



la Cittadella

Esce a Trieste, il lunedì

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano storte e cinque sane. Ora le cinque storte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le sane invece presero con le lampade anche l'olio nei loro vasetti. Trascorso poi lo Sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risuonò un grido. Ecco viene lo sposo: uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le storte dissero alle sane: Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le sane risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo

Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici; ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vegliate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un

uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque, perché non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

Trieste
26 marzo 1990

Direzione e redazione in
via Guido Reni 1. Telefono
7761 (dieci linee in se-
lezione passante). Disegni e
manoscritti anche se non
pubblicati non si restitu-
scono. Spedire la corri-
spondenza a «Melchiorre»
rubrica «Cosi è se vi pare».

Anno XLV - N. 2087
ANNO XLIII - N. 2020
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

Scatta l'ora legale

Cosa dirà la gente?

- Indrio, mona, no avanti!
- Ma xe de secoli, d'ill Me ricordo mi, che lera guera e andavimo a scola col scuro...
- Ma ragiona, ragiona un poco: l'obiettivo xe aver più chiaro de sera... O de mattina? Speta un momento...
- Ma no, mama, che no oorti alzarse de notte, mama! Ti, quando che te vol, te tiri un'ora avanti. Anche adesso, mama, prima de andar a dormir, mama. Ma cossa la Debegnac? La Debegnac te dist quel che che dist suo fio lo? In pratica difficile. Dove xe adesso in Jugo i ga come noi. Ghe xe più comodo per vegnir qua. Te ga visto sabato? Iera batù. Con tutto che l'ora no lera ancora.
- In Inghiltera no so, ma i cambierà anche lori, mi calcolo, perché Cee... Cio, sa che me piassera veder anche mi 'sto Carlo... I dist che el xe assai democratico.
- Ma d'ill Solare xe quella del sol. Lo dice la parola stessa. Lega-le invece xe 'sta qua. Per aver più chiaro de mattina. O de sera, no so. Indifferente.
- I dist che la risparmio. Che i risparmio invece s'ale prebende! Una volta, te se ricord? Se partiva de Trieste ale 9 se rivava a Capodistria ale 10 e meza. Questo con Tito...
- Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insemplari la gente...

Credo quia absurdum

La salute di chi, più o meno spontaneamente, ne invoca le ragioni prima di abbandonare una carica è spesso invidiabile. Tale, per esempio (e Dio gliela conservi) sembra essere, almeno a giudicare dalla sua indefessa attività nel campo culturale, quella di un ex sindaco comunista di Roma che, una decina d'anni orsono, rassegnò le dimissioni affermando di star poco bene. E' costui quel celebre studioso di Storia dell'Arte che, nonostante i suoi indubbi meriti, a suo tempo, fece ridere l'Italia tutta per aver attribuito con sicumera a Modigliani i faccioni di pietra ripescati dal Fosso reale di Livorno ed essere poi andato in bestia quando due allegri studenti rivelarono di averli fabbricati con il «Black & Decker». Se, nella sua veste di sindaco della più inamministrabile città d'Italia (e, forse, del mondo) il nostro personaggio non riuscì a fare i miracoli che il Pci aveva esortato gli elettori ad aspettarsi da lui, saremo gli ultimi a dargli la croce addosso. Non ci siamo però dimenticati della frase, in un certo senso storica, oggi, alla luce del crepuscolo comunista, significativa come non mai, con la quale, al momento della rinuncia, egli giustificò, al cospetto dei

compagni di partito, il proprio fallimento: «Abbiamo dovuto governare con leggi non nostre». Parole tipiche, per il loro contenuto avverso, dei comunisti, convinti, oggi come ieri, di non poter conseguire in Italia i risultati che essi si prefiggono senza aver prima sostituito i principi della propria ideologia alle leggi della Repubblica. Ma non è proprio mettendo in pratica quei principi che si ottiene il cosiddetto «socialismo reale», ovvero, come viene riconosciuto nel mondo intero (fuorché a Pechino, a Cuba e a Tirana), quanto di più deleterio possa essere imposto a un popolo di questa Terra?

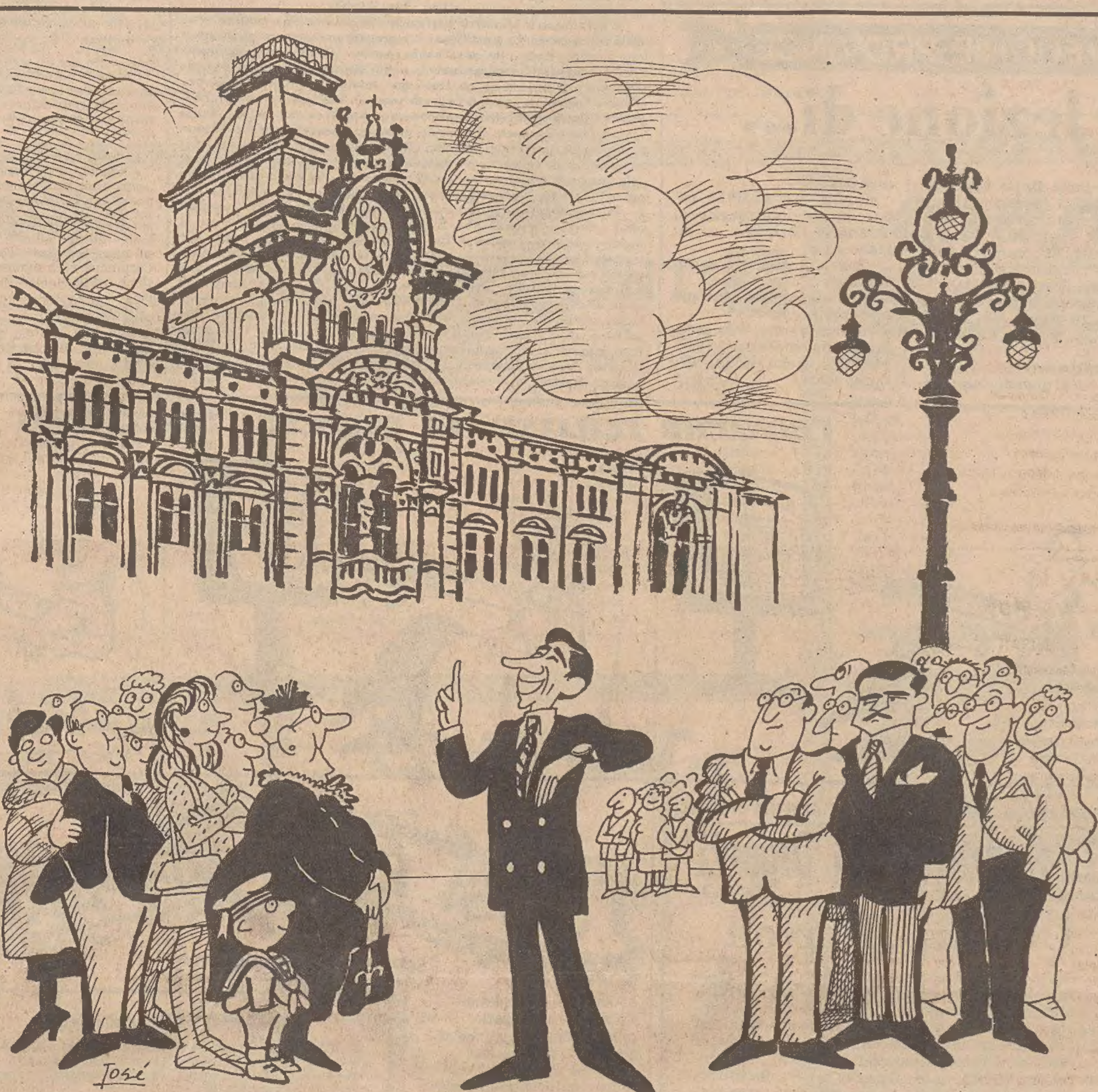
Chi, tanto per fare l'esempio più ovvio, avrebbe oggi in Europa l'impudenza di sostenere che i tedeschi occidentali, per viver meglio, dovrebbero adottare il sistema in vigore sino a cinque mesi fa nella Germania dell'Est?

Eppure il concetto secondo il quale basterebbe applicare i programmi elaborati dal «governo ombra» di Occhetto per rendere l'Italia più prospera, più giusta e più felice continua a godere di non poco credito. Non sentiamo forse modularsi e rimodulare ogni giorno il ritornello dell'«alternativa», ossia dell'opportunità, se non addirittura della necessità di affidare le sorti del Paese alla «Cosa» perché le cose finalmente cambino?

Lasciamo stare la propaganda del Pci e i tatticismi di chi spera di ereditare una fetta del suo elettorato: in un periodo che non è né comunista, né espressione della sinistra di altri partiti, ma si definisce «tout-court» cattolico, purtroppo è capitato l'altro giorno di leggere che «l'anticomunismo è finito, non solo a livello mondiale (...), ma anche in Italia». I motivi? Ecce qui: perché una delle ragioni principali dell'anticomunismo era il collegamento del Partito comunista italiano con il paese-guida Unione Sovietica o comunque con altri partiti comunisti al potere. «Ora — incalza il nostro politologo — questa ragione non può più essere invocata».

Un momento. A parte il fatto che le distanze dall'Urss, a suo modo, le aveva prese anche Ceausescu, di questi argomenti gli opinionisti ansiosi di liquidare l'anticomunismo italiano non si erano già serviti abbondantemente ai tempi dello «strappo»? Non era già allora che bisognava fidarsi del Pci perché aveva rotto i ponti con il «socialismo reale»? Pare di no. Ma bisogna farlo ad ogni costo adesso, poiché — continuiamo a citare — «l'Italia può finalmente approdare al sistema compiuto della democrazia occidentale in cui la maggioranza e minoranza si alternano alla guida del Paese». In altre parole: il fallimento del comunismo nel mondo diventa una buona ragione per aprirgli la strada al potere in Italia. E' l'ultima interpretazione del «credo quia absurdum».

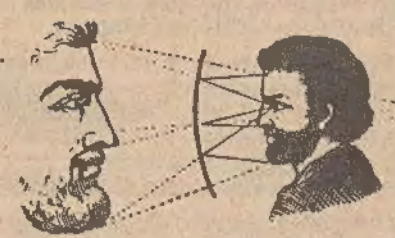
RUBEN



CARLO A TRIESTE: L'OROLOGIO DEL COMUNE

— E' l'ora di Greenwich?

Visioni caleidoscopiche



Con rinnovata cordialità viene accolto a Trieste il principe Carlo d'Inghilterra, la cui precedente visita ha lasciato nella cittadinanza un ottimo ricordo.

Il resto del Carlino.

Il risultato delle elezioni nella Rdt, trionfale per Kohl, fa prevedere prossima la ricostituzione della Grande Germania.

Il kohlosso tedesco.

La clamorosa vittoria della Cdu nella Germania Est è legata anche alla campagna elettorale di Kohl in gran parte basata sulla promessa di un cambio alla parità il marco orientale e quello occidentale.

Il vangelo secondo san marco.

A Vilnius viene messa alla prova la disponibilità di Gorbaciov a riconoscere il diritto all'indipendenza della Lituania.

Esperimento in corpore vilnius.

PER CHI SUONA LA CAMPANA

I FIGLI DEL DESERTO

Sarà meglio che ci prepariamo. E' chiaro che la progressiva desertificazione non riguarda più solamente il Senegal o l'Eritrea, ma è diventata una faccenda calabrese e lucana e non possiamo seguire a far finta di niente.

Vediamo, dunque, le istruzioni indispensabili per sopravvivere in un clima desertico. Per cominciare, occorre modificare l'agricoltura. E' inutile continuare a coltivare grano e olive, se il clima è più adatto ai cactus. Occorrerà una campagna per rendere popolari i fichi d'India, e, forse, nella nostra dieta abituale, sarà meglio sostituire il filetto di manzo con quello di dromedario, sempre che il dromedario sia commestibile. Gli alpini sostituiranno i muli da montagna con i cammelli, e comprendano il loro imbarazzo all'idea di venir definiti, proprio loro, truppe cammellate.

Nelle zone desertiche che si formano via via, occorrerà tracciare immediatamente le indispensabili piste. Non per sostituire le strade, per fortuna ci sono; ma per incoraggiare nuove forme di turismo. La Pisa-Santa Maria di Leuca potrà attirare folle europee di dementi armati di jeep, quegli stessi che ogni tanto invadono l'Africa alla ricerca dei bri-

vidi della Parigi-Dakar. Si potrà cercare di impostare la Milano-Matera come regina della polvere, e in ogni caso, se proprio il pubblico jeepato continuerà a prediligere l'Africa, si potranno porre in piedi di pista in Campania con prosecuzione in Algeria.

Diventerà importante per i viaggiatori saper identificare le oasi, e forse occorrerà spostare qualche autogrill d'autostrada, in corrispondenza, appunto, delle macchie di palme e delle sorgenti. Sarà opportuno inoltre incrementare le esportazioni, per riuscire a pagarsi le importazioni di acqua, che daranno nuovo sviluppo alla nostra Marina Mercantile, mentre l'industria chimica, resa inservibile dal prosciugamento dei fiumi destinati ad accogliere le abituali scorie, potrà utilmente trasformarsi in industria della dissalazione marina (possiamo immaginarci Eni e Montedison impegnate a contendersi gli impianti di dissalazione; mentre l'Ente autonomo dissalazione di Stato, oltre a fornire posti per nuove lottizzazioni, non mancherà di far sporgere dai nostri rubinetti acqua purtalmente salata).

Qualche militante verde dirà senz'altro che, per combattere la siccità, occor-

re proibire il traffico automobilistico privato nelle città e passare alla bicicletta. Occhetto troverà finalmente il nome per il nuovo partito, che si chiamerà Partito democratico per la pioggia; intanto risponderà che la pioggia è un'antica istanza socialista e democratica, e infatti sulle socialdemocrazie non piove piove sempre. Diventerà patriottico lavarsi meno, per risparmiare acqua, e «ozzone» si trasformerà in un complimento. Le dichiarazioni tra fidanzati saranno accompagnate da piante grasse («Ditelo con i cactus»), e finalmente verrà depositato il brevetto del motore ad acqua, perfettamente inutile, perché il petrolio costerà sempre meno.

Tutto questo si potrà sembrare fantascifico, ma se sei mesi fa avete letto su questa rubrica che la Germania orientale si apprestava a diventare democristiana, non so che cosa avreste pensato del vostro umile sottoscritto. Dal che si impara che è meglio lasciar fare alla storia. E poi questo articolo non serve a divertirci, ma semplicemente a far sporgere dai nostri rubinetti acqua purtalmente salata.

Qualche militante verde dirà senz'altro che, per combattere la siccità, occor-

VICEVERSA



LA MEZZA STAGIONE

Tutti abbiamo avuto da giovanotti, il nostro Principe di Galles, grigio o marrone, consigliato dal sarto: «E perché no un Principe di Galles, quando ancora si usavano i vestiti di mezza stagione. Ma non tutti — la nostra generazione in testa — hanno avuto nell'età fiorita un Principe di Galles, vero e proprio come maestro di bella vita e arbitro elegantissimo».

L'avevano avuto i nostri nonni e i nostri padri ai tempi della belle époque con il maschio primogenito della Regina Vittoria, corpulento ma pieno di charme, Principe di Galles per sessant'anni nella estenuante attesa di diventare finalmente Edoardo VII, Re di Gran Bretagna e Irlanda e dei Dominions d'Oltreoceano nonché imperatore delle Indie. Fu lui, dicono, a dare il nome al classico vestito che il nostro sarto ci consigliava per la mezza stagione e a non dare nome alcuno, dicono sempre, a un sacco di marmocchi che seminò a destra e a manca. Uno, insomma, che ci sapeva fare.

NOME E COGNOME

Dicono sempre, che suo figlio — quello per, intendere, ci, che diventò Giorgio V — come Principe di Galles non fu un gran che, anche per il poco tempo che ebbe a disposizione per esserlo. Infatti diventò Re in tempi brevi e fu subito guerra. Non per colpa sua, naturalmente, ma dei tedeschi, dicono. O di quella tale dissenso Princip che fece secco Francesco Ferdinando, il «Principe di Galles» dell'Austria-Ungheria. Che un Principe di Galles, grigio o marrone, non se l'era mai messo indosso neanche per scherzo.

Comunque Re Giorgio — in guerra da buon guerriero — non ci pensò su due volte e rinunciò al suo nome di famiglia, che era tedesco (Sassonia-Coburgo Gotha) per assumere quello inglesi Windor. Un Lönzari che si fece Pignatelli, insomma. O un Pignatelli che si fece Lönzari?

GONE WITH THE WINDSOR

Secondo i più, se non l'inventore del Principe di Galles, per lo meno il suo diffusore e il persuasore occulto di tutti i sarti del mondo, fu invece suo figlio Edoardo, Principe di Galles per più di venticinque anni, dal '10 al '36, quando noi eravamo ancora troppo bambini per cimentarci con un Principe di Galles, grigio o marrone. Per un paio di generazioni di giovanotti — quelli cioè che per noi erano i «grandi», o i fratelli maggiori che dir si voglia — fu lui ad essere maestro di vita e l'arbitro di ogni eleganza e fu sempre lui a riempire i Violi e i Corsi delle nostre città di Principe di Galles. I quali — e qui lo dichiara per chi usa solo jeans, maglioni e desert-booths per camminare nel deserto delle idee — altro non sono che vestiti confezionati con un tipo di tessuto di lana a quadri di varia grandezza, formati da linee incrociate, come bene recita il Nuovo Zingarelli.

Di lui, di Edoardo Principe di Galles, cioè, dice un altro dizionario che «divenne proverbiale per la sua eleganza». Ma senza dubbio più famoso ancora divenne quando, diventato Re Edoardo VIII, piantò baracca e burattini, Gran Bretagna e Irlanda, Dominione e tutte le Indie dell'Impero, per sposare la signora Wallis Warfield, divorziata Simpson, e per continuare a fare — sotto il falso nome di Duca di Windsor — il Principe di Galles.

«Il mio regno per un cavallo», si diceva noi ragazzi. E il mio sarto apprezzava molto la battuta.

TRAVELLERS TO TRIESTE

Da allora — Duca di Windsor a parte — noi, la nostra generazione insomma, non avemmo più, in giovinezza, nessun Principe di Galles. Infatti il successore di Edoardo VIII, suo fratello Giorgio VI, non aveva figli maschi, ma solo due femmine. I migliori anni della nostra vita passarono così, all'ombra di un Principe di Galles femmina, che si chiamava Elisabetta. Dilei, plenotta e tutto sommato, meno bella della sorella Margaret, ricordiamo poco. Solo che quando si sposò — nel Quarantesette — qui a Trieste c'erano gli inglesi, che appiapparono a tutte le scuole del Territorio libero un giorno di vacanza.

Il Ti Elle è gonfiando perché si è sposata la figlia del Re, scrivemmo noi su questo stesso giornale. Come dire roba da colonia. Ma gli interessati, scolari e studenti cioè, apprezzarono ugualmente.

Adesso, finalmente, giunta al suo dolce autunno, la nostra generazione può incontrare — e non è la prima volta, grazie al Collegio del Mondo Unito — per le rive e per le piazze di Trieste un autentico e spigliato Principe di Galles. Che non veste, di solito, un Principe di Galles, ma una corretta grigia, con cravatta regimental, e si interessa un po' a tutto, dai windsurf alla minoranza slovena in quel di Duino Aurisina, se ben ricordo, dal Trieste all'Istria — così disse — che si intravede dall'altra parte del golfo, dove, disse anche di voler andare con la famiglia. Potrà così incontrarsi — glielo ricordiamo — con i resti di quella che fu la maggioranza italiana. E potrà capire come un Pignatelli possa diventare un Lönzari. E un Lönzari un Pignatelli, naturalmente.

Ci vada in maglietta perché ormai fa caldo; me ne accorgo io che sto scrivendo con indosso il solito Principe di Galles.

Con il quale resto il V/S aff.mo

PADRETERNO

MIKE GUTENTAG: GERMANIA UNO E DUE



— E allora, sior Kohl, lascia o raddoppia?

LA VICINA SLOVENIA



— Fra un mese avremo le elezioni e fra due, forse, le prime Giunte in crisi...

LAPSUS FREUDIANO



— Treno diretto da Belgrado, Zagabria, Lubiana è in arrivo sul secondo binario...

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

Ore 9 lezione di...

«Mi dispiace ma non ci sto e poi è grande abbastanza, vuoi che creda ancora nelle cicogne?».

Avevo cercato di chiudere così una discussione piuttosto accesa con la Walkiria che, dopo aver letto non so quale articolo su non so quale rivista femminile, voleva impormi di impartire una specie di istruzione sessuale al ragazzino. E' compito del padre gridò — se fosse una femmina lo farei io, senza problemi... tu perché ti rifiuti?». «Si, per non finire deportato in Germania». «Insomma perché ti tiri indietro?».

Non potevo spiegarglielo, perché la Walkiria appartiene a una generazione troppo distante, nel tempo, dalla mia di prima della guerra, quando padri e madri allevavano i figli appunto nel mito delle cicogne e quando li vedevano diventare grandicelli li lasciavano apprendere «certe cose» (allora si diceva «porcherie») dagli amici, o dalle amiche un po' più maturi. E sempre in maniera sbagliata.

Non dimenticherò mai il racconto di un collega napoletano, figlio, come me, di un marittimo. «Il mio giornale mi aveva mandato in Cina — sorride — e fra le varie città che dovevo visitare, nel 1968, c'era anche Shanghai; io dissi al papà, ormai in pensione e lui, traendomi in disparte per non farsi sentire dalla mamma, mi sussurrò: «ti darò un indirizzo a Shanghai, ci sono stato nel 1923, ti assicuro che è molto pulita, sana e anche carina...».

«Penso — soggiunse il collega — che se non era morta avrebbe dovuto avere almeno novant'anni...».

Era così che ragionavano alcuni padri; altri si limitavano a ignorare del tutto l'argomento.

Difficile, in ogni modo, farlo capire alla Walkiria. La quale peraltro non doveva ignorare che, nelle scuole austriache, le lezioni di fisiologia sessuale sono entrate a far parte dei programmi normali, fin dall'ultima classe elementare. (Anzi il problema aveva suscitato non poche polemiche per via di troppo esplicite figure contenute in un volumetto ad uso degli insegnanti). Tuttavia, secondo lei, doveva esser io a spiegare i misteri della vita al ragazzino.

«Guarda — disse — non è poi tanto difficile. Cominci con i fiori, i petali, i sepali, il polline, come in quella trasmissione, ricordi?».

«Altre che se ricordavo. In prima serata, ore 20.15, un sabato sera, primo programma, un'ora intera di lezione di botanica che avrebbe fatto felice, forse, Nero Wolfe, alias Rex Stout, ma che mandò in bestia almeno la metà dei teledipendenti austriaci. (Sul secondo c'era una tavola rotonda sulla Borsa giapponese).

«E poi — continuò — passi agli insetti, che so, le api, le formiche, le mosche, le farfalle...».

«Ho capito». «Quando comincio?» «Beh, non c'è tanta fretta, e poi non mi hai mica tanto convinto che debbo farlo».

«Guarda che il papà di Wolfgang gli ha già spiegato tutto benissimo partendo dalle uova di pesce. Ha aperto un vasetto di caviale».

«Beluga?». «No, quello tedesco; è più a buon mercato».

«Povero Nostro Franz» e «Viva l'A.» sono i volumi ancora disponibili della serie «Le Maldobrie» da regalare in tutte le stagioni ai vostri amici e, naturalmente, a voi stessi, se ancora non li possedete o se quelli prestati non vi sono stati restituiti.

Distribuzione: Libreria Aialo Svevo Galleria Rossini - Corso Italia - Trieste Tel. 60330 - 60388

CALEIDOSCOPIO

IL TALLONZ D'ACHILLE



Telefono amico

Ormai è chiaro. Solo una modesta quota delle nostre bollette telefoniche riguarda le telefonate effettivamente fatte. Il resto, cioè la fetta più grossa, è determinato da canoni d'affitto di apparecchi a tastiera (quelli normali, a disco, non esistono più), doppie o triple spine, e soprattutto conversazioni con un signore che non ha nulla in comune con quello che volevamo chiamare dall'altra parte d'Italia, e nel tempo impiegato a spiegarsi sul come e sul perché se ne sono andati svariati scatti. Grandi alleati dell'azienda telefonica sono poi i centralini con il Mozart registrato («Qui la Bp Productions. Le nostre linee sono momentaneamente occupate. Restate in linea per favore»), messaggi dietro ai quali uno si immagina una centralista beatamente al bar, a bere il caffè.

E poi ci sono le segreterie telefoniche. Ormai non c'è nessuno che ne abbia una normale. La più diffusa è la segreteria con romanzo registrato, e letto con voce lenta e intensa. Pronto (pausa). Questa è casa Mambelli-Frionotti (pausa). Momentaneamente siamo assenti, ma dopo questa registrazione potrete lasciare un messaggio subito dopo il segnale sonoro (Pausa. Angosciata attesa del segnale sonoro). Tuttavia, nei casi urgenti, potrete chiamare 95374876, prefisso zero sei per chi chiama da fuori Roma (pausa). Ecco il segnale. Il guido dei messaggi registrati è che tutti dicono «pronto», istintivamente, al pronto alui, sicché ci si trova nella situazione imbarazzante, anche se per fortuna senza testimoni, di quello che intavola una lunga conversazione con il registratore. Poi magari non si ha la penna per scrivere il numero urgente, per cui occorre rifare tutti i rito.

Sono queste le abitudini che rendono assolutamente felici i revisori dei conti delle società telefoniche. E tuttavia c'è di peggio. C'è quello che la segreteria telefonica fa sentire come un imbarazzo, con lunghi silenzi, oppure con versarsi e parole irrefutabili. E allora lo spiritoso organizza una registrazione spiritosa. «Pronto?» dice, con il tono di uno che è arrivato al capo al telefono. «Pronto, Carlo?» rispondete voi. «Macché, non sono Carlo» sentite dall'altra parte «non il suo maggiordomo elettronico. Diteci cosa volete e glielo riferirò». Preso alla sprovvista, una resta senza fiato, non sa che messaggio lasciare, poi si accorge e rifà il numero. Regolarmente risponde un signore di Panchiera, molto sorpreso del fatto che vogliate lasciargli un messaggio per un Carlo che non conosce.

Cari responsabili,

anche i giornali hanno i loro compiti, ma l'uso vuole che si ricordino solo quelli importanti. Discrezione e senso delle proporzioni imporrebbero perciò di passare sotto silenzio la data di domani, 27 marzo, anniversario per nulla rotondo dell'uscita del nostro primo numero, avvenuta nel 1947, se proprio l'altro giorno, mentre stavo riordinando antiche carte non mi fossero venuti in mano dodici versi manoscritti, che non mi sembravano inopportuni, in occasione dei 43 anni di «Cittadella», far leggere a quanti ci vogliono bene.

Purtroppo, più il tempo passa, più va riducendosi il numero dei vecchi triestini che sono stati in sintonia con noi sin dal principio. Uno di questi è Pierpaolo Luzzatto Fegiz, scomparso alcuni mesi fa, dopo averci conservato l'amicizia sino al termine della sua lunga esistenza; e sue sono le strofe da me ritrovate in un cassetto. Composte nel 1976, sulla falsariga d'una poesia cara a coloro che appartengono alla generazione di Luzzatto Fegiz (quella della «cittadella» di Tommaso Grossi) e dedicate a voi, cari responsabili, le due destine dicono:

«Cittadella triestina che, spuntando come un fiore, ogni lunedì mattina, volgi in riso anche il rancore, che mi dici in tua favella, triestina Cittadella? (Non ci son io — misteri, ch'è la formula è sol una; Faraguna e Carpinteri, Carpinteri e Faraguna) Sono loro che ti fan bella, triestina Cittadella».

Ringrazio la sorte che, avendo fatto riemergere un vecchio foglio, ci dà modo, non già di autocelebrarci, ma di ricordare un caro amico.

I COLORI DELLA LITUANIA



— Finora segnava solo rosso e adesso rosso, verde e giallo...

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE CINEMA

Nostro Blob quotidiano

Se «Striscia la notizia» è un'ottima occasione per sottrarsi al noioso finale di telegiornale e alla successiva raffica di spot pubblicitari, un buon sostituto per la parte iniziale del Tg viene offerto dalla stessa Rai: l'ormai famoso «Blob». Nato come rassegna inedita dei più deliranti momenti televisivi del giorno prima.

«Blob» è diventato un'istituzione. In certi casi non sono solo i momenti orrendi a venir riproposti, ma anche quelli in qualsiasi modo significativi. Ciò consente allo spettatore distratto di rivedere scene di cui si parla sui giornali con il notevole vantaggio di non dover assistere alla trasmissione intera.

Ho osservato che, con il passare dei mesi, «Blob», televisione nella televisione, ha avuto due effetti fra loro contrastanti su chi appare sullo schermo.

Da una parte abbiamo i terrorizzati: quelli che a ogni papera, ad ognuna di quelle ormai famose pause di attesa, a ogni guasto tecnico, si guardano in giro spaventati e dicono «speriamo che «Blob» non infierisca», «speriamo che «Blob» ce la faccia passar liscia».

Dall'altra parte ci sono i presenzialisti: quelli che hanno capito che non basta dire «Blob» in trasmissione per rivedersi la sera dopo e quelli che fanno cretinate apposta perché «Blob» li metta in mostra.

La regina di questa seconda categoria è l'annunciatrice Peppi Franzelin, che con determinazione tutta tedesca (ha dichiarato più volte d'essere «svedese»), non «altoatesina», dice ogni sera una baggianata nell'annunciare «Blob».

Si tratta di roba vergognosa tipo «eccevoli l'arguta miscelazione di sciocchezze servita fredda» oppure «vediamo un po' che non trovato questa sera per riempire il nostro sacchetto di passi falsi» o «va ora in onda il multicolore cocktail shakerato da «Blob» e così avanti».

Ma «Blob» è interessante perché attinge anche e soprattutto dalle reti private, piccole e grandi.

Vorrei permettermi solo due sommesse richieste: mi piacerebbe che «Blob» facesse capire più chiaramente da quali reti trae i suoi spezzoni e che, certe volte, non si affeziona troppo a un personaggio o a una scena: su venti minuti di trasmissione ogni compiacimento diventa uno sbilanciamento.

Roses

«La guerra dei Roses» di Danny De Vito con Michael Douglas e Kathleen Turner è stato definito uno dei migliori film della stagione ed è sicuramente ricco di qualità.

Ottimo il regista: Danny De Vito è uno di quelli che amano il cinema da tutta una vita e perciò sanno trarre insegnamento dal passato. Da qui le frequenti citazioni e l'evidente passione per la commedia nera.

Splendidi gli interpreti: Michael Douglas e Kathleen Turner tornano assieme (con Danny De Vito) dopo il film della «pietra verde» e si confermano una coppia molto ben assortita.

La storia è quella di una coppia che fu perfetta e improvvisamente si sfascia. In realtà non era più «perfetta» da molto tempo.

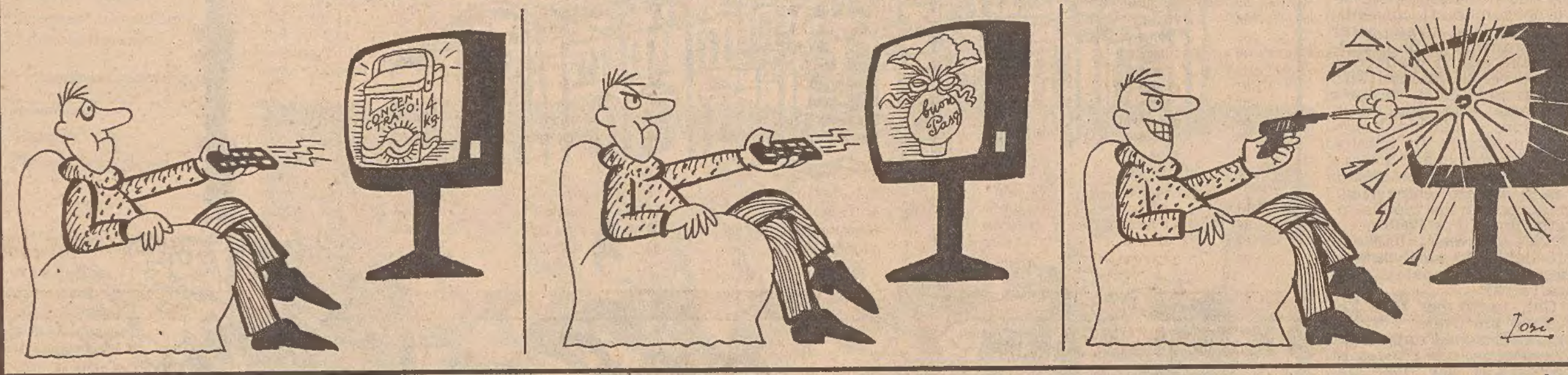
Un banale incidente che fa credere a lui di esser in punto di morte, fa capire a lei che, lui morto, la vita le offrirebbe più libertà e più gioia, tanto da indurla a chiedere il divorzio. Lui ci resta male perché non aveva mai pensato di avere difetti, ma accetta. Gli accordi economici e quelli sui figli sono semplicissimi e civili, ma purtroppo la coppia possiede una bellissima casa che è stata arredata con anni di fatica e amore da lei con il contributo sostanzioso dei soldi di lui. Nessuno dei due vuole lasciare il nido, e giungono a un accordo che li vede separati, ma coabitanti. Finché i figli e una cameriera stanno con loro i coniugi si detestano con classe, ma quando restano soli non si trattengono più e arrivano a una violenta e tragica escalation di violenza e danneggiamenti.

Kathleen Turner è irrimediabile: sotto la sua bionda bellezza si cela una belva, Michael Douglas sembra meno feroce, ma solo perché sottovaluta la propria nemica. Il pubblico si diverte di fronte a tanta cattiveria e a molte buone idee e battute, combattuto tra la ragione che fa deplore la violenza e il cuore che fa spesso immaginare (se non commettere) le più basse malvagità ai danni di un compagno che proprio non si sopporta più.

ROB.

R.

CRONACHE ITALIANE: LA GAZZETTA DELLO SPOT



La Gazzetta dei Diporti

Uomini e Diavoli

Riecco il Diavolo campione d'Europa e del globo. Intrepido sino a domare la furia e l'aggressività del Mechelen-Malines campione del Belgio. La doppietta forata nella corsa allo scudetto con Madonna Zoff (non ancora divorziata dal suo bel tenebroso) e con la Serena Inter (squadra di Pellegrini, nel senso del presidente, naturalmente) aveva fatto tremare il popolo rossonero, le cui orde — potenza dell'audience — sono cresciute a dismisura in questi ultimi tempi.

E su Sacchi il mago dagli occhiali scuri e dal gelido cuore, già si erano puntati gli strali della critica, tanto prodiga degli aggettivi più roboanti quando c'è da celebrare una vittoria, ma troppo spesso tanto facilonza nel crocifiggere gli eroi della domenica.

Il Milan è vivo anche se i suoi «diavoli» sono stanchi. Pesa su di loro una stagione logorante, giocata all'insegna del grande slam (Coppa intercontinentale, campionato, Coppa Italia, Coppa dei Campioni). Ma gli uomini, più che i «diavoli», si vedono quando il pallone non gira per il verso giusto (mai dimenticarsi che la palla è rotonda). Non per niente il più bel complimento che paron Nereo riservava ai suoi giocatori era il fatidico e tristissimo «Ei xe un omo». E un «omo» come Franco Baresi sarebbe piaciuto certamente anche a paron Nereo. Un capitano capace di ammettere che la truppa è stanca ma non donna, nel momento più difficile.

Se dovessero riuscire nell'impresa del grande slam, il merito sarebbe tutto degli uomini rossoneri. Non certo di Berlusconi che guarda il calcio come a uno spettacolo di varietà per ballerine.

Ecco, se al Diavolo riuscisse il «grande slam», fossimo Agnelli o Pellegrini o Ferlaino, vorremmo proporre una legge antitrust: che la squadra di Berlusconi debba cominciare ogni partita sotto di una rete...

TOPIL

COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Le nostre serate

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) — Caro Melchiorre, agli argomenti pro e contro gli «spot» pubblicitari televisivi portati recentemente alla ribalta del Senato, mi permetto di aggiungere alcune considerazioni personali.

Per mantenersi la Tiva di Stato (il canone versato a tutti, e pertanto a colpi di pubblicità è costretto a rispondere il privato andando in cerca di chi paga un tot per rifornirsi le reti di «spot».

Pubblicità! Se i redditi quasi delitti in nome tuo commette la tivvù, ogni cinque minuti, o poco più, se assistiamo all'«Amleto», siamo afflitti persino in mezzo tra il «to be» e il «or not» da una pioggia implacabile di «spot».

Non è che non rimpianga i «balci» dei film veduti come Dio comanda, però, siccome fare propaganda a profumi, balocchi e dentifrici rende molto, ma molto più del Bot, ci sorbiamo le raffiche.

Del suo televisore contro il vetro una scarpia ha scagliato molta gente, ma chi conosce il teledipendente si guarda bene dal voltarsi indietro come la moglie biblica di Lot e seguirlo a sommerso il «spot».

*** Ha molto bene chi il poeta elogia perché trovò ben quattro rime in «spot», ma aggiungo che «Pol Pot» c'era in Cambogia e c'è, nei cieli russi, l'«Aeroflot».

centripetale che ti tiene a me unita mi fai perdere la bussola se l'incontro per via ma sei l'ago magnetico dell'esistenza mia».

E via di questo passo con il linguaggio della scienza applicato a un madrigale. Fino a che...

«La bella (era) di maggio, il mese delle rose) al dottorino in chimica (un di così rispose: «Lascia stare l'ossigeno, l'idrogeno e il carbonio) vorrei sentir piuttosto parlar di matrimonio».

***Mi scuso con l'autrice per aver ridotto parecchio il suo componimento in versi, ma i tempi che corrono concedono poco spazio ai poemetti d'amore. Ho fatto eccezione per questo in omaggio al Centro di fisica nucleare e al futuro di Trieste «cittadella della scienza». Che poi «nessuno» prima d'ora abbia detto all'amato bene «tu sei il mio ossigeno» è da discutere. La frase «sei per me come l'aria che respiro» è, tra innamorati, abbastanza usuale. E l'aria, per quanto inquinata, di ossigeno ne contiene ancora.

Le pantere

GIACOMO F. (Lettera firmata) — Cara «Cittadella», quella delle università occupate dalle «pantere» è una questione spinosa, anche perché è difficile separare con un taglio netto il torto dalla ragione. Non c'è dubbio però che il protrarsi delle occupazioni comporta un'enorme perdita di tempo, a scapito della preparazione professionale di chi dovrebbe studiare. I giovani che oggi si spostano dall'una all'altra città, dall'uno all'altro convegno, non studiano e non si preparano: discutono all'italiana, ricalcano magari le orme dei loro predecessori del '68, «portando avanti il discorso», «a monte», «nella misura in cui», «secondo il parame...».

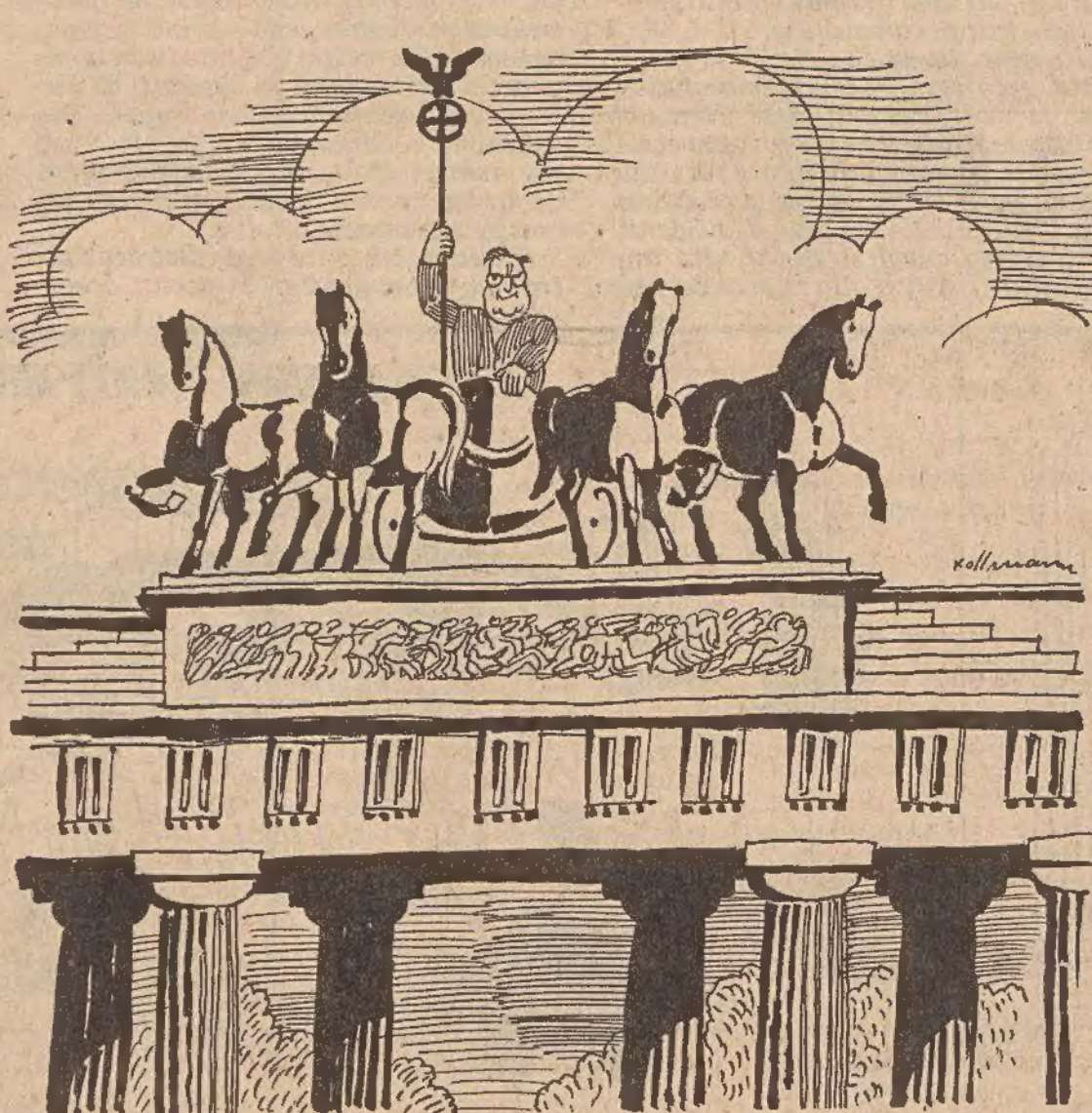
Mentre in Italia si discute, nelle altre università europee si studia e non si perde tempo. Così i nostri studenti, in un

Pianto moderno

WALTER F. (Lettera firmata) — Caro Melchiorre, vedo che per tentare di unificare il volto del comunismo, l'on. Achille Occhetto non arretra di fronte a nulla. Non contento d'essersi fatto, a suo tempo, fotografare in più pose mentre baciava la compagna della sua vita

MARIANO FARAGUNA LINO CARPINTERI direttori responsabili Stampato presso OTE via Guido Reni 1

LA PORTA DI BRANDEBURGO



Dopo le elezioni

IL CANTUCCIO delle Muse

Lux et umbra

Andarghe drio ai pensieri xe come vardar le ombre dele foie sul muro che fa disegni legeri e tuto 'l tempo i cambia oo' le foie se movi: veci pensieri e novi che sparissi coi nuvuli quando che 'l sol xe stanco, basta un poco de vento e de un momento a l'altro no xe più ombre, el muro torna bianco.

FULVIO

IL ROSA - ROSAE



— E adesso, compagni, ricominciamo tutto da principio...

Schedina
Totocalcio

Bologna-Sampdoria	1-0
Cremonese-Ascoli	2-1
Fiorentina-Cesena	0-0
Genoa-Lazio	2-2
Inter-Atalanta	7-2
Lecce-Milan	1-2
Napoli-Juventus	3-1
Roma-H. Verona	5-2
Udinese-Bari	2-2
Barletta-Cagliari	0-0
Messina-Pisa	0-0
Piacenza-Lucchese	1-0
Prati-Modena	0-0

QUOTE:

Al punti 13	L. 3.055.000
Al punti 12	L. 165.000

Prossima
schedina

Avellino-Parma
Cagliari-Torino
Catanzaro-Monza

Como-Barletta
Foggia-Brescia
Licata-Messina

Pisa-Ancona
Reggiana-Padova
Reggina-Cosenza

Triestina-Pescara
Lucchese-Modena
Ternana-Perugia
Legnano-Centese

Risultati
Totip

1 corsa: 1	Lurabo Blue	1
2	Lancaster Om	x
2 corsa: 1	Gold Mine	x
2	Ilbio Al	2
3 corsa: 1	Erbusco	2
2	Flusna	2
4 corsa: 1	Fluo	2
2	Eisa Morante	1
5 corsa: 1	Arglano	x
2	Blue Blue	1
John		
6 corsa: 1	Guyman	2
2	North Moon	1

QUOTE:

Al punti 12	L. 6.845.000
Al punti 11	L. 420.000
Al punti 10	L. 51.000

IL PICCOLO
Sport

Anno 109 / numero 11 / L. 1000

Lunedì 26 marzo 1990

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100x140MAGLIETTE E OGGETTI
PROMOZIONALISTAMPA COMMERCIALE E
PUBBLICITARIAHD
SERIGRAFIA

☎ 040 - 569900

Via Kandler, 3-Trieste



CALCIO / IN SERIE A RESTANO DA GIOCARE QUATTRO GIORNATE

Maradona rilancia la sfida al 'Diavolo'

Il Napoli batte la Juve mentre il Milan vince a Lecce - Inter travolgente - Critica la situazione dell'Udinese

a

Bologna	1-0	Milan	44
Sampdoria	1-0	Napoli	43
Cremonese	2-1	Inter	40
Ascoli	2-1	Juventus	38
Fiorentina	0-0	Sampdoria	38
Cesena	0-0	Roma	36
Genoa	2-2	Atalanta	32
Lazio	2-2	Bologna	32
Inter	7-2	Bari	28
Atalanta	7-2	Lazio	27
Lecce	1-2	Genoa	25
Milan	1-2	Lecce	24
Napoli	3-1	Fiorentina	23
Juventus	3-1	Udinese	23
Roma	5-2	Cesena	23
Verona	5-2	Cremonese	23
Udinese	2-2	Verona	22
Bari	2-2	Ascoli	19

b

Barletta	0-0	Pisa	41
Cagliari	0-0	Torino	40
Brescia	0-1	Cagliari	36
Parma	0-1	Pescara	35
Cosenza	0-1	Parma	33
Como	2-0	Ancona	32
Foggia	0-0	Reggina	30
Licata	0-0	Reggiana	30
Messina	0-0	Foggia	29
Pisa	0-0	Triestina	29
Monza	1-1	Padova	28
Avellino	1-1	Avellino	27
Padova	1-1	Messina	27
Triestina	1-1	Monza	26
Pescara	0-0	Brescia	25
Ancona	0-0	Barletta	25
Reggiana	0-1	Cosenza	25
Catanzaro	0-1	Licata	24
Torino	2-0	Como	19
Reggina	2-0	Catanzaro	19



A quattro giornate dalla conclusione la lotta per lo scudetto si fa più appassionante che mai. Il Milan è passato vittorioso sul campo di Lecce capovolgendo con Franco Baresi e Van Basten l'iniziale vantaggio dei padroni di casa, ma il Napoli è lì, sempre ad un passo, deciso a contendere il titolo al Diavolo sino al traguardo.

A rilanciare la grande sfida per il «Ciuccio» è stato il redivivo Maradona, autore di due delle tre reti con cui il Napoli si è sbarazzato della Juventus. Il discorso capitano del Napoli sembra aver recuperato la migliore forma proprio nel momento decisivo della stagione.

Il Milan, ad ogni modo, continua a tenere lo scettro. Sulle ali del successo con il Malines, è arrivata questa nuova vittoria a scacciare definitivamente le ombre del derby. A proposito dell'Inter, la «bella scudettata» si è svegliata troppo tardi. Ieri ha seppellito l'Atalanta sotto una valanga di sette reti, ma quattro punti ormai sono troppi.

Si è fatta intanto drammatica la lotta per non retrocedere. Spacciato l'Ascoli, turno favorevole per la Cremonese che ha lasciato al Verona (travolto a Roma) la penultima posizione, raggiungendo a quota 23 l'Udinese fermata in casa dal Bari, e Fiorentina e Cesena che si sono divise la posta dello scontro diretto. Contro il Bari i friulani si sono portati in vantaggio sul 2-1 a tre minuti dalla fine con Bruniera, ma anche questa volta si sono fatti incredibilmente raggiungere.

A pag. II, III, IV

CALCIO / SERIE B

Una rete per parte all'Appiani

La Triestina per prima in vantaggio con Trombetta



PADOVA — Il derby tirrenico, conclusosi 1-1, ha riservato tutte le emozioni al primo tempo, mentre nella ripresa, con la Triestina ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Polonia e il Padova con tre punte in campo (Maniero, Galdenzi e Pradella), è accaduto ben poco. La Triestina è riuscita ad andare in gol dopo solo otto minuti di gioco con una bella azione in area di Trombetta che, in precedenza, era stato ben servito da Terraciano. Subito andato in svantaggio, il Padova si è buttato all'attacco con grande foga, sprecando anche molte energie. La Triestina, comunque, ha avuto qualche problema nel contenere l'impeto degli avversari. In questa frazio-

ne di gioco l'arbitro Nicchi è stato costretto a estrarre più volte il cartellino delle ammonizioni a causa dei molti falli. Tra gli ammoniti figura Polonia, che ha contestato la decisione ricevendone un'altra che sommata alla prima lo ha portato all'espulsione. Il pareggio del Padova è giunto quasi allo scadere del primo tempo; sugli sviluppi di una punizione, Pasa ha alzato la palla in area per Maniero che, di testa, ha realizzato. Nella ripresa il Padova a tre punte, non è riuscito a scalfire la difesa dei triestini.

Servizi a pag. VI-VII

AUTO / BRASILE STREGATO PER SENNA, QUARANTESIMA VITTORIA DEL FRANCESE

Prost fa vincere la Ferrari

Dall'inviato
Leo Turrini

SAN PAOLO — Ayrton Senna, il campione che fa impazzire le fosse brasiliane, è evidentemente segnato da uno strano destino: quello di non riuscire mai a vincere il Gran premio di casa sua. Anche oggi, quando aveva la corsa in pugno, qualcuno è qualcosa lo hanno fermato. Nella fattispecie è stato il giapponese Nakajima, che spesso si trova nel ruolo di colui che non guarda negli specchietti retrovisori e che spesso costituisce intralcio nel doppiaggio. Senna pur essendo in testa con un buon margine non poteva permettersi di restare in quella posizione scomoda e ha tentato il sorpasso dopo che altri quattro-cinque tentativi erano andati a vuoto. La manovra gli è stata «fatale» perché il distratto giapponese lo ha chiuso in curva toccandolo e mettendolo così fuori uso. McLaren. Si deve a questo giapponese la vittoria della Ferrari? È difficile rispondere. Fino a quel momento Alain Prost, pur avendo condotto una gara molto attenta, non aveva dato, l'impressione di poter recuperare i suoi 12" di distacco da Senna anche se mancavano ancora 30 giri al termine. Retta comunque il fatto che neppure Senna è stato in grado di recuperare nulla del suo distacco da Prost dopo l'incidente con Nakajima. McLaren e Ferrari questa volta sono apparse davvero alla pari, entrambe in grado di dare vita ad una lotta appassionante.

Dopo la batosta presa a Phoenix e dopo le accuse lanciate ieri dalla McLaren, questa vittoria Ferrari assume molti significati. Tecnicamente le macchine italiane hanno dimostrato di essere ormai altamente competitive con le McLaren, ma hanno mostrato anche di avere una affidabilità eccezionale. Sono state certo aiutata da un pizzico di fortuna

ma anche quella ci vuole nelle corse e troppe volte la Ferrari non ne ha avuto nemmeno una briciola. Ottima la prova del franco-italiano Jean Alesi che con una macchina dotata di un numero molto inferiore di cavalli è riuscito a tenere testa ai potenti 10 e 12 cilindri delle macchine migliori, installandosi poi alle spalle dei grandi. Pierluigi Martini con la Minardi ha condotto anch'egli una splendida gara rallentata nel finale dalla mancanza quasi totale dei freni. Il suo compagno di squadra

Paolo Barilla ha rotto invece il motore mentre Alessandro Nannini, come anche il suo compagno Nelson Piquet hanno sofferto non poco con le loro vecchie Benetton. Sfortunato Riccardo Patrese che a pochi giri dalla fine è rientrato al box con il motore che non andava più perdendo così lo splendido quarto posto che aveva raggiunto. Almeno uno dei centomila accidenti che il popolo brasiliano ha lanciato contro Jean Marie Balestre ha colpito il bersaglio: nella notte tra sabato e

domenica il presidentissimo dell'automobilismo mondiale è stato colto da un attacco di asma. Si è presentato ugualmente al circuito, ma se n'è andato poco prima della partenza del Gran Premio: temeva di dover assistere ad un trionfo di Ayrton Senna. Gli è andata male due volte, perché non ha avuto, viceversa, la possibilità di festeggiare il suo pupillo Prost. Ma il vero protagonista, naturalmente, è stato Alain Prost. Per il campione del mondo, le simpaticissime ovazioni dei

meccanici ferraristi si sono sprecate. Tra l'altro erano quattordici anni che una Ferrari con il numero uno non concludeva vittoriosamente un Gran Premio: bisogna infatti risalire ai successi di Lauda nel 1976. Prost non ha voluto esagerare: tutte le sue dichiarazioni sono state molto pacate. «Se qualcuno crede che io sia particolarmente felice perché ho vinto in casa di Senna, si sbaglia — ha detto il campione del mondo — se la pensassi in questa maniera, non potrei

continuare a correre, dovrei ritirarmi. Dedico la vittoria a tutta la squadra: abbiamo lavorato tantissimo e si tratta sicuramente di una soddisfazione eccezionale. Il mio obiettivo è la vittoria nel campionato del mondo».

Contento ma non troppo Nigel Mansell. L'inglese ha conquistato un quarto posto non disprezzabile, ma non ha mai avuto la possibilità di lottare davvero per il successo. «Purtroppo sin dall'inizio ho avuto problemi con la barra di torsione — ha raccontato il pilota britannico — quando mi sono fermato al box per cambiare le gomme, ho provveduto anche a sostituire il volante. Ma ormai era decisamente tardi per poter pensare di realizzare un reinserimento tra i primissimi. Sono abbastanza soddisfatto, ad ogni modo abbiamo conquistato un grande trionfo. Immagino l'euforia di tutti gli sportivi italiani e già penso all'accoglienza che ci tributano quando ci presenteremo a Imola, la prossima settimana, per una serie di prove. Non credo si tratti di un successo occasionale: Prost è fortissimo e ha vinto alla sua maniera, senza commettere il più piccolo errore. Sono molto fiducioso per le prossime gare, anch'io mi sento in lizza per la conquista del titolo iridato».

Classifica del Gran premio del Brasile di F1: 1) Alain Prost (Fra/Ferrari) km. 307,075 in 1 ora 37'21"258; 2) Gerhard Berger (Aut/McLaren Honda) a 13,564; 3) Ayrton Senna (Bra/McLaren Honda) 37,722; 4) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) 47,266; 5) Thierry Boutsen (Bel/Williams-Renault) a un giro; 6) Nelson Piquet (Bra/Benetton Ford) a un giro; 7) Jean Alesi (Fra/Tyrrell Ford) a un giro; 8) Satrou Nakajima (Jap/Tyrrell Ford) a un giro; 9) Pierluigi Martini (Ita/Minardi Ford) a due giri; 10) Alessandro Nannini (Ita/Benetton Ford) a tre giri.

AUTO / IL CORONAMENTO DELLO «SFORZO FIAT»

Un clamoroso doppio trionfo

Dall'inviato
Leo Turrini

INTERLAGOS — Alle 13,55 locali la «torcida» è ammutolita. Settantamila persone hanno di colpo perso la voce: una scena surreale, uno spettacolo incredibile. Ancora una volta, Ayrton Senna riusciva a perdere il Gran Premio di casa, il Gran Premio del Brasile. Complice un oscuro giapponese, un gregario del volante chiamato Nakajima: i due entravano in collisione e il popolo paulista restava senza fiato. Ha vinto Prost, ha vinto la Ferrari. Mai trionfo fu, nella storia dell'automobilismo moderno, più clamoroso. E più beffardo: si correva in casa di Senna, per celebrare il suo capolavoro si era scomodato persino il Presidente della Repubblica brasiliana, Collor De Mello. E invece ha vinto Prost, ha

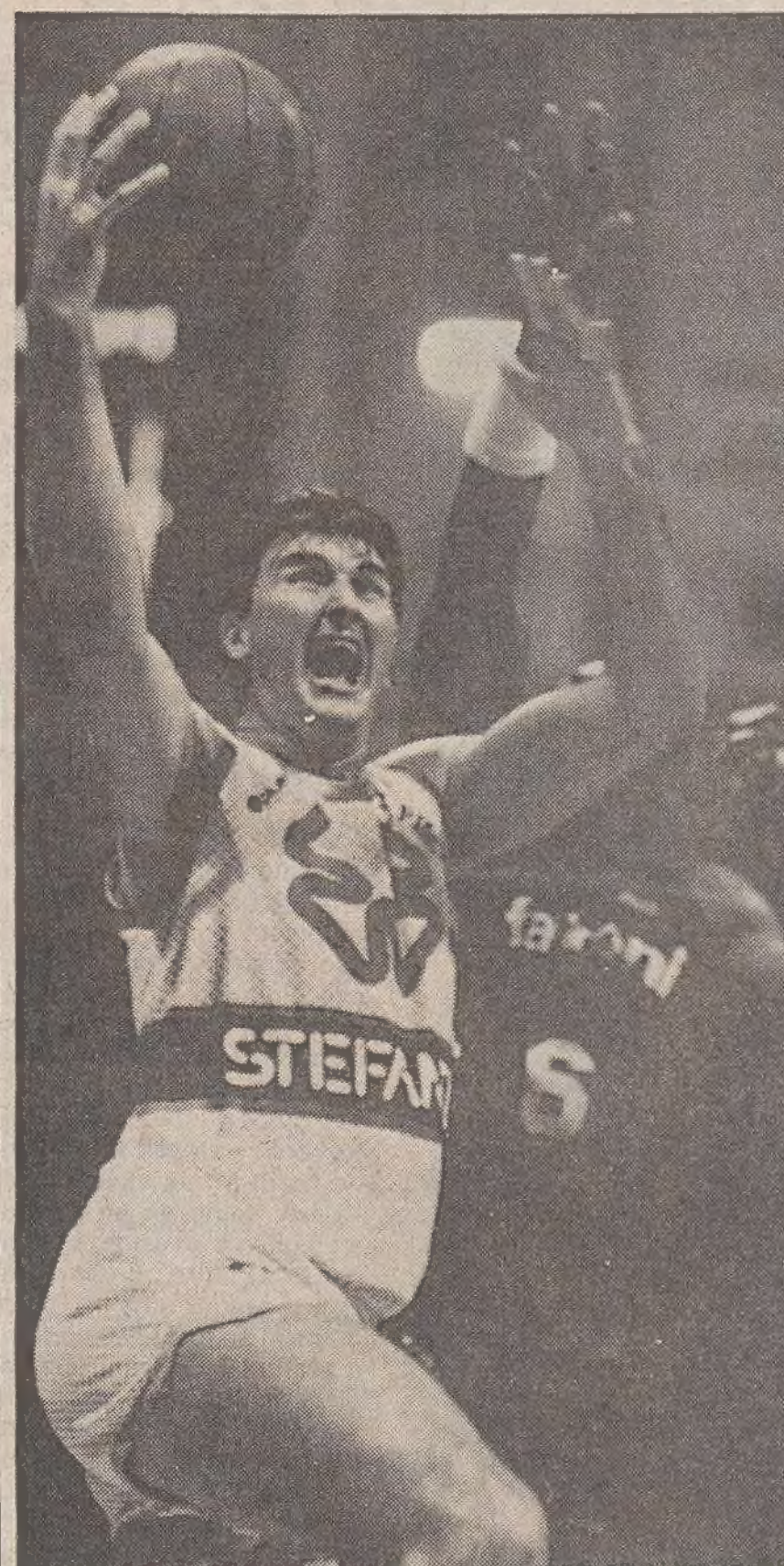
vinto la Ferrari. Il matrimonio sportivo più chiacchierato del 1989 comincia a dare frutti, comincia a produrre risultati. Perché questo non è un successo casuale, come quello ottenuto da Mansell (ma eravamo a Rio) un anno fa, sempre in Brasile. Rappresenta, semmai, il coronamento di uno sforzo colossale, lo sforzo del gruppo Fiat. Di suo Prost ci ha messo la solita, straordinaria abilità. E' partito bene, ha saputo proseguire meglio. Era secondo quando Senna si è «suicidato» a contatto con Nakajima.

E' stato, il francese, sicuramente aiutato dalla buona sorte. Ma lasciateci dire che al piccolo transalpino certe disavventure, tipo quella occorsa ad Ayrton, non capitano mai. Forse tutta qui la differenza tra i due nemici, forse Prost è un fuoriclasse appunto perché

evita sempre e comunque l'errore. Con quella di Interlagos, sono quaranta le sue vittorie, altrettanti simboli di una carriera sicuramente irripetibile. Per la Ferrari si tratta del 98.mo trionfo. Per Balestre, il presidentissimo dell'automobilismo mondiale che odia Senna, è stata una giornata memorabile. Ma questo ci interessa poco. Alle 14,40 locali, quando la corsa è finita, l'oro delle bandiere brasiliane è scomparso, mestamente inghiottito nei fogli di una «torcida» esasperata. Di giallo restavano solo le divise dei ferraristi, divorati da un incontenibile entusiasmo.

A Imola, tra quarantanove giorni, vivremo di nuovo grandi emozioni. Infatti da ieri il numero 1 di Prost è già mito.

BASKET / TRIESTE

La Stefanel di nuovo in A1
Chiarbola esplode di gioia

La grinta di Zarotti è l'immagine della voglia di promozione della Stefanel.

TRIESTE — La città ha vissuto ieri una delle più indimenticabili giornate di sport degli ultimi anni. Grazie alla vittoria per 105-92 conquistata a Chiarbola nel derby contro gli udinesi della Fantoni, la Stefanel è ora al novanta per cento al play-off scudetto e in serie A1. Gli oltre cinquemila spettatori del palazzetto triestino dopo aver sudato per tutto l'equilibrato e avvincente match assieme ai giocatori, sono andati in estasi alla notizia che i verdonesi della Giacomini avevano fermato la Gareasio, aggiudicandosi lo scontro tra le inespugnabili con il punteggio di 84-72.

Ora ai triestini basterà vincere una delle prossime tre partite per essere matematicamente promossi. E' un risultato eccezionale e forse inaspettato anche perché i verdonesi della Giacomini avevano fermato la Gareasio, aggiudicandosi lo scontro tra le inespugnabili con il punteggio di 84-72. Ora ai triestini basterà vincere una delle prossime tre partite per essere matematicamente promossi. E' un risultato eccezionale e forse inaspettato anche perché i verdonesi della Giacomini avevano fermato la Gareasio, aggiudicandosi lo scontro tra le inespugnabili con il punteggio di 84-72. Ora ai triestini basterà vincere una delle prossime tre partite per essere matematicamente promossi. E' un risultato eccezionale e forse inaspettato anche perché i verdonesi della Giacomini avevano fermato la Gareasio, aggiudicandosi lo scontro tra le inespugnabili con il punteggio di 84-72.

Servizi a pagina XV



SCUDETTO / LE TOSSINE DEL MALINES NON BLOCCANO LA CAPOLISTA

Ma questo Milan sa anche soffrire

E' il Lecce ad andare per primo in gol - La sferzata sveglia i rossoneri: segnano Baresi e Van Basten

SCUDETTO / SPOGLIATOI

«Abbiamo il campionato in tasca»

Sacchi insolitamente ottimista - Osservatori del Bayern



Baresi contrasta un'azione d'attacco del leccese Benedetti.

LECCE — Delle squadre italiane e tedesche che mercoledì hanno giocato in Coppa, il Milan è l'unica ad aver vinto: lo fa rilevare Arrigo Sacchi, allenatore del Milan nel commentare il successo di Lecce. «I miei giocatori sono stati bravi a rimontare il gol incassato a freddo dopo i 120' di gioco di mercoledì e nonostante l'assenza di ben cinque titolari. Il Lecce era riuscito a far gol, ma noi con molta sicurezza abbiamo rimontato. Dissi dopo la sconfitta nel derby che avremmo vinto il campionato e credo di poterlo affermare anche adesso, a quattro giornate dalla fine», ha affermato Sacchi con insolita sicurezza. Pazzagli ha sventato un'azione di Virdis quando il Milan era sotto di un gol. «Credo che sia stato questo il momento più critico della partita — ha detto —. Non mi sono mai sentito sotto esame e il fatto che Sacchi mi abbia dato fiducia mi rende felice. Questa vittoria ci spiana la strada per la conquista dello scudetto».

Alla gara ha assistito anche l'allenatore del Bayern Monaco, Jupp Heynckes. «Non ho scoperto nulla di nuovo nel Milan, che conosco bene. Ho comunque registrato la sua capacità di reagire alle avversità, se è vero che era privo di ben cinque titolari. E' una squadra davvero forte».

Heynckes ha voluto comunque sbilanciarsi a proposito delle contromosse che la sua squadra metterà in atto per contrastare il gioco rossoneri. Ma (con i suoi collaboratori) è parso piuttosto preoccupato per la forza d'urto dimostrata dal Milan.

Per Mazzone, allenatore del Lecce, «il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Il Milan è passato in vantaggio grazie a due nostre ingenuità. Comunque abbiamo disputato un primo tempo bellissimo».

«Nella ripresa — prosegue Mazzone — fino al vantaggio del Milan ci siamo opposti con grande energia alla formazione rossoneri. Nulla, comunque, è ancora pregiudicata nella lotta per la salvezza».

Virdis era sceso in campo deciso a rispettare la legge dell'ex che aveva già fatto scattare contro Cagliari, Juve e Udinese, sue ex formazioni. «Quando eravamo in vantaggio ho avuto sul piede la palla-gol. Ma Pazzagli è stato bravo nel parare. Pechato che il Milan abbia vinto grazie a due nostre ingenuità».

Purtroppo l'incontro ha avuto anche un risvolto degno della cronaca nera, piuttosto insolito per i protagonisti. Un giornalista della «Gazzetta dello Sport», Germano Bovolenta, e uno di «Tuttosport», Sandro Sabatini, sono stati infatti aggrediti al termine della partita Lecce-Milan da due inservienti dello stadio leccese, mentre si trovavano nella sala interviste dell'impianto sportivo.

I due giornalisti sono stati colpiti con un pugno ciascuno da due «maschere» dello stadio con le quali avevano avuto un diverbio per banali motivi. I due inservienti sono stati subito bloccati da dirigenti del Lecce e da agenti di polizia. Bovolenta ha annunciato che presenterà querela contro il suo aggressore.

1-2

MARCATORI: Benedetti al 6', Baresi al 35', Van Basten al 58'.
LECCE: Terraneo, Garza, Marino, Ferri, Righetti, Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis. ALL: Mazzone.
MILAN: Pazzagli, Salvatori, Costacurta, Fuser, Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Massaro, Simone. ALL: Sacchi.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Dall'inviato

Oddone Nordio

LECCE — Dopo sei minuti il Lecce passa a condurre con Benedetti, e quasi contemporaneamente da Napoli arriva la notizia che Maradona ha già messo in ginocchio per la prima volta la Juventus. Allora Sacchi si alza dalla panchina e indica ai suoi l'orologio: per ricordare alla truppa che mancano ancora 84 minuti e che dunque c'è tutto il tempo per recuperare. E allora i rossoneri cominciano a macinare il loro gioco, magari non brillantissimo come ai tempi belli, ma nelle gambe ci sono ancora le tossine accumulate nel corso dei tremendi 120 minuti sostenuti contro il Malines.

Il gol al passivo è la sferzata che vuole Sacchi, e così Baresi e compagni danno inizio alla loro manovra fatta di pressing, di raddoppi di marcatura, di continuo possesso del pallone. Il Lecce patisce e subisce, si chiude in difesa e accetta passivamente la supremazia rossoneri. Si capisce che la squadra di Mazzone non ha la possibilità né tecnica né tattica per difendere il vantaggio; oltre tutto la squadra di casa, quando riesce ad interrompere la manovra avversaria costruisce il contrattacco in contropiede affidandolo purtroppo al lento Virdis che viene sempre «inghiottito» dalla difesa milanista.

E' il Milan raffazzonato alla meglio, perché Sacchi deve rinunciare ai due terzini di fascia Tassotti e Maldini e ai centrocampisti Ancelotti ed Evani. In tribuna ci sono Heynckes e Hoeneß, rispettivamente tecnico e general manager del Bayern di Monaco, la squadra che il Milan affronterà nelle semifinali della Coppa dei campioni. Avranno capito poco, della squadra rossoneri, viste le assenze. Oltre tutto, a Monaco — il 4 aprile prossimo —

Giornata nera

di Lo Bello:

rigore negato

ai pugliesi

Sacchi dovrà rinunciare allo squalificato Donadoni.

Il gol dei salentini giunge troppo presto e forse illudibile. Salvatori mette giù Carannante (primo tempo giudizioso, una ripresa fuori dal vivo del gioco, e la punizione che spiove in area milanista non viene raccolta dalla testa di Virdis ma dietro a tutti sbucca Benedetti che non ha difficoltà a battere Pazzagli. E' il 6', ha ragione Sacchi, quando indica ai suoi l'orologio. C'è tempo per recuperare.

Il Milan non ci sta, si impossessa della metà campo e per la formazione di Massone comincia il buio. Simone è molto vivo e Garza deve ricorrere a qualche fallo per frenare le iniziative; non

SCUDETTO
Arbitro
il BolognaMILAN
p. 44Bologna-Milan
Milan-Sampdoria

Verona-Milan

Milan-Bari

NAPOLI
p. 43

Atalanta-Napoli

Napoli-Bari

Bologna-Napoli

Napoli-Lazio

appare in grande giornata Van Basten anche perché il barbutto Marino non è un gentiluomo quando si tratta di rubargli il pallone.

Nel Lecce non è in grande giornata Moriero, giocatore fantasioso, che sa sempre dare un apporto determinante alla manovra della sua squadra. La mossa tattica di Sacchi prevede sulla fascia sinistra Massaro ed è proprio lui che propone e ripone e nemmeno l'attento Benedetti (molto puntuale nella prima parte della gara, travolto dall'affanno nella ripresa) che Mazzone gli ha destinato riesce a limitarne le iniziative.

Eppure, nonostante l'evidente sicurezza che dimostra il Milan — tanto da fare capire a tutti che prima o poi il pareggio lo avrebbe premiato — al Lecce (31') si presenta la grande occasione che solo l'arbitro Lo Bello stravolge, punendo Pasculli. L'argentino, lanciato in contropiede, se ne va via agile con il pallone tra i piedi: entra in area e Salvatori gli aggancia una gamba e lo fa rotolare a terra. Ci si aspetta il calcio di rigore, ma Lo Bello vuole diventare protagonista e ammonisce Pasculli per simulazione.

A proposito dell'arbitro: in una partita corretta riesce ad ammonire ben cinque giocatori, sbaglia parecchio, insomma rende insufficiente la sua direzione. Quattro minuti dopo questo episodio il Milan va al pareggio con una disarmante facilità e allora passa in secondo piano l'assoluta immobilità manifestata nella circostanza dai difensori leccesi.

Il duetto tra Simone e Baresi è rapido e millimetrico nella precisione. Il libero entra in area, addirittura ha tutto il tempo di prendere la mira e il suo piatto destro, morbido e preciso, manda il pallone nell'angolino più lontano dove proprio Terraneo non può arrivarci.

Il riposo convince Sacchi a mandare subito sotto la doccia l'opaco Fuser per sostituirlo con Colombo, che non offre niente di meglio del compagno, ma che pure ha il grande merito di offrire a Van Basten il pallone del secondo gol, quello della vittoria, che consente perciò ai rossoneri di restare soli in vetta alla classifica.

ADDIO AI SOGNI DEI BLUCERCHIATI

Giordano, la settimana meraviglia

Il Bologna aggancia così l'Atalanta in «zona Uefa»

1-0

MARCATORI: 48' Giordano.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Stringara, Iliev, Cabrin (dal 46' Marronaro), Galvani, Bonini, Waas, Bonetti, Giordano (dal 86' Geovani). ALL: Maifredi. A disposizione: Sorrentino, Giannelli e Marangon.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mancini, Carboni, Invernizzi (dal 52' Victor), Vierchow, Katanec, Lombardo, Cerezo (dal 7' Lanna), Salsano, Mancini, Dossena. ALL: Boskov. A disposizione: Nuciari e Breda.

Servizio di

Giuseppe Tassi

BOLOGNA — La settimana meraviglia di Giordano restituisce il Bologna al sogno europeo. Gran cacciatore di magie, il vecchio Bruno si ricorda che il suo arco ha frecce divine e la Samp finisce al centro del bersaglio. Risultato: la banda Boskov dice addio alle residue chancers di scudetto e il Bologna aggancia l'Atalanta al settimo posto della classifica, dove l'Uefa è realtà palpabile.

Il gol che decide la partita, dopo tre minuti del secondo tempo, è una folle danza di rimpalli: Bonetti batte un angolo dalla destra, Bonini, a centro area, corregge di testa in mischia e Giordano a tre metri dal portiere accarezza con la fronte in rete. E' quasi un colpo di stecca, un morbo appuntamento col pallone, il settimo gol stagionale di un giocatore nato per dividere la gente del tifo.

Chi lo ama alla follia per la classe innata che trasuda da ogni tocco, chi lo detesta per le lunghe domeniche senza un raggio di sole. Ma questa volta la condizione fisica lo assiste, la Sampdoria assicura gli stimoli giusti e Maifredi gli mette a disposizione una squadra povera di esteti, ma piena di faticatori. E' il

Bologna vecchio modello, con Stringara regista a tutto campo, Bonini e Bonetti interdifensori centrali, assistiti da un gregario in più, Galvani. Geovani porta genio e malinconia in panchina: la squadra perde qualcosa in fatto di ispirazione, ma guadagna in vivacità, ritmo, tempestività nel chiudere i varchi al centrocampo sampdoriano. E' la pressa rossoblu dei giorni migliori, quella che stritolava il gioco avversario, gli impediva di organizzarsi e riparte in velocità grazie a Luppi, Bonetti e Waas, i più efficaci nel gioco di rilancio.

E davanti Bruno Giordano dimentica le ultime eresie, rigori sbagliati e prestazioni incolore, per proporsi ai suoi massimi livelli, quelli attenti solo nella partita con l'Inter. E' un giocatore vitale, guizzante, che partecipa alla manovra, ma non perde brio negli ultimi metri. Già in partenza è una sua azione a segnare il corso della partita. Giordano ruba palla a Mannini impegnato in un disimpegno, corre via lungo la linea di fondo, sbilanciando due avversari con splendide finte di corpo, valica anche l'ostacolo di Cerezo e offre a Bonetti il più invitante degli assist. Ma il più veloce rossoblu, pressato da un difensore, sbaglia clamorosamente il tempo per la deviazione.

La Samp ha presto il respiro pesante e nell'azione appena descritta perde anche il suo pilastro del gioco, Tonino Cerezo: una distorsione al ginocchio chiude in anticipo il campionato del brasiliano. Boskov guarda furente la panchina di Maifredi, accusa i rossoblu di gioco pesante e spedisce in campo Lanna, affidandogli il ruolo di libero. La pressione rossoblu toglie lucidità al centrocampo della Samp: Ka-

taneck ha cadenze troppo morbide, Salsano somiglia a un Pollicino schiacciato dai giganti e Dossena resta a lungo vittima della spinta atletica di Luppi.

Così il solo Mancini semina perle di classe in avanti: Cusin gli dice di no con un'uscita a valanga (al 7'), ma poi l'ex bimbo rossoblu comincia a girare a vuoto. Senza un attaccante vero al fianco gli mancano i punti di riferimento e il solo Lombardo riesce a far valere il suo pregevole spunto in velocità. Ma è ancora il Bologna a produrre le cose migliori: una punizione di Bonetti deviata sulla traversa, un tiro dalla distanza di Stringara che impegna Pagliuca a terra, una combinazione volante Iliev-Giordano, dove rifugge ancora il genio pedatore dell'ex laziale. Il bulgaro batte di testa da pochi metri, ma la palla scivola vicino al palo.

Boskov tenta di arginare la foga di Luppi, dirottando Dossena sulla destra, nella zona di Cabrin, e assegna l'altra corsia a Lombardo. Ma anche questo logico ritocco tattico non sortisce effetto. La stanchezza di Coppa e il brio della «Maifredi band» formano un cocktail letale, che ubriaca la Samp dopo tre minuti del secondo tempo, quando Giordano suggella la sua giornata di gloria. Con Marronaro al posto di Cabrin, ricompone il tridente e la formula del coraggio trova il giusto premio.

Incassato il gol, la Samp si accende, chiede a Victor, pescato dalla panchina, una spinta in più e manca per due volte il pareggio. Prima è Mancini (9') a svirgolare malamente un perfetto assist dello spagnolo dalla sinistra e poi Dossena, pescato da Mancini, si vede ribattere un destro volante da Cusin e Iliev. Ma i brividi finiscono qui.

GOLEADA / TATTICA SUICIDA DEGLI ATALANTINI CONTRO UN'INTER IN GRAN VENA

Un coltello nel burro, e fioccano 7 reti

7-2

MARCATORI: 6' Bergomi, 8' Matthaeus, 23' Baresi, 27' Berti, 46' autorete Ferri, 58' Serena, 62' Klinsmann, 70' Klinsmann su rigore, 73' Nicolini.
INTER: Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli (68' Rossini), Ferri, Bergomi, Bianchi (62' Di Già), Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12' Malgioglio), 15 Cucci, 16 Morello).
ATALANTA: Ferron, Barcella, Pasculli, Bonacina, Vertova, Progn, Stromberg, Madonna, Caniggia, Nicolini, Bordin (48' Bresciano), (12 Pionti, 13 Contratto, 14 Pallesi, 15 Evar).
ARBITRO: Feliciani di Bologna.
ANGOLE: 5-3 per l'Inter.
NOTE: cielo sereno, terreno in mediocri condizioni. Spettatori 50 mila. Alcuni tentativi di scontro tra le opposte fazioni sugli spalti sono stati sedati dalle forze dell'ordine.

MILANO — L'Inter ha surclassato ieri l'Atalanta con una di quelle impennate che a questo punto creano nei suoi sostenitori dispetto più che gioia per le tante occasioni perse nel recente passato contro squadre di gran lunga inferiori.

Ma questa Inter sembra ritrovare se stessa solo quando ha di fronte avversari di valore, come da un paio di stagioni va considerata anche la squadra bergamasca. Una squadra che di colpi mancini ne ha saputi mettere a segno diversi contro le cosiddette «grandi» del campionato. E anche a San Siro l'Atalanta era scesa con l'intenzione di fare risultato. Aveva sì una sola punta fissa, Caniggia, ma a ridosso di lui l'Atalanta è costantemente avanzata con centrocampisti in abbondanza, tanto

Imperniato

su Serena

l'agilissimo

contropiede

che nella retroguardia si sono aperti paurosi varchi. Si è così creata per l'Inter la situazione che maggiormente predilige: fare arrivare gli avversari fino al limite della propria area e poi trafiggerli in contropiede. I lunghi rilanci dei nerazzurri hanno trovato un Serena abilissimo nel controllarli di testa e di piede per poi servire il compagno che arrivava regolarmente di gran carriera ad affiancarlo. Con questo tipo di azioni — semplici e lineari — i gol sono fioccati nella rete atalantina a ripetizione, complice anche un Ferron in giornata nerissima.

Tutto facile, quindi, per l'Inter che ha ben digerito anche l'inedita impostazione difensiva decisa da Trapattoni in seguito al contemporaneo infortunio di entrambi i «liberi» di ruolo, Mandorlini e Verdelli. In questa delicata posizione è stato schierato Bergomi, che vi aveva già giocato alcune stagioni fa, che si è trovato benissimo.

A terzino è stato invece schierato il vecchio Baresi, che ha avuto anche la gloria di un gol. L'Atalanta — pur in giornata tanto infausta — non ha mai fatto venir meno il suo impegno. Però ha potuto far vedere solo questo.

Delusi sono rimasti anche coloro che seguivano in modo particolare il futuro interista Madonna, ieri naufragato con tutta la squadra.

Già al 6' l'Inter è in vantaggio. Serena discende sulla destra e quindi lancia in area Bergomi che lo aveva affiancato al centro. Il difensore arriva così lanciato davanti alla porta e insacca.

Due minuti dopo il raddoppio. Sul lungo traversone di Ferri, Serena in area tocca di testa per Matthaeus, che è pronto a girare in rete. Al 23' segna un terzo incredibile gol Baresi. Il terzino si trova a tre quarti di campo, sull'estrema destra, da dove fa partire un lungo spiovente sotto porta: la palla vola alta e quando ricade Ferron la giudica sopra la traversa; invece si infila appena sotto, finendo in rete.

Quattro minuti dopo arriva anche la quarta rete nerazzurra. Di testa Serena doma ancora una palla in area per Berti, pronto a insaccare. All'inizio di ripresa c'è una autorete di Ferri che cerca di neutralizzare una incursione di Caniggia e finisce con l'infilarla la palla nella propria rete. Al 58' Serena, dopo aver fatto segnare tanti compagni, fa anche un centro personale, dopo aver superato la difesa con una azione solitaria. Al 62' segna anche Klinsmann con un secco sinistro dopo aver superato Barcella.

Al 70' Ferron in uscita atterra Serena. L'arbitro concede il rigore che Klinsmann trasforma. Nicolini su punizione segna un'altra platonica rete per l'Atalanta al 73'.



Staffilata vincente di Berti, vanamente contrastato dai difensori atalantini.

GOLEADA / SPOGLIATOI

E Trapattoni mastica amaro

MILANO — La netta impressione nell'Inter è che tanti gol in una volta sola non siano serviti proprio a nulla. Un po' d'amaro in bocca a giocatori e tecnico nerazzurri. «Potevamo distribuire meglio i gol durante il campionato», ha detto Trapattoni. «A questo punto credo che solo Milan e Napoli possano giocarsi lo scudetto. A noi rimane da cercare di raggiungere il secondo posto: siamo nella condizione psico-fisica giusta per farlo».

Della gara appena terminata Trapattoni aggiunge: «I

due gol iniziali nei primi dieci minuti della partita hanno tagliato le gambe all'avversario, così ci è stato tutto facile. Ma vorrei mettere in risalto la forma smagliante di alcuni nerazzurri, determinanti per la vittoria. Mi riferisco in particolare a Matthaeus e agli altri centrocampisti. Comunque sette gol non devono falsare il giudizio che abbiamo sull'Atalanta, che per me resta sempre uno degli avversari più ostici della stagione. Madonna? Purtroppo non si può giudicare un giocatore in una partita del genere.

Tutta l'Atalanta non ha giocato al suo livello e anche lui non ha potuto esprimersi». Madonna è il giocatore che Trapattoni ha già chiesto a Pellegrini per rinforzare la sua panchina nella prossima stagione. In casa bergamasca il silenzio è totale. Rabbia e tensione regnano nello spogliatoio bergamasco. L'allenatore Mondonico parla di processo alla squadra già iniziato appena terminata la gara e che continuerà nei prossimi giorni. «Siamo tutti responsabili di questa pesante sconfitta»,

dice, «io in testa, perché sono quello che manda in campo i giocatori. Non so che cosa sia successo, come sia possibile spiegare questo improvviso calo di tensione. Già domenica scorsa a Bari ho visto un'Atalanta trasformata e qui con l'Inter ne ho avuto la conferma. Meno male che ora ci sono quindici giorni di sosta e che possiamo fare un profondo esame di coscienza per trovare le cause e ripresentarci meglio alla ripresa del campionato».



Bergomi esulta dopo il suo gol.



SCUDETTO / IL NAPOLI VINCE MA MANCA L'AGGANCIO IN VETTA

La grande giornata del «Pibe de oro»

Trascinati da un Maradona impeccabile i partenopei hanno strapazzato un'irricognoscibile Juventus



Il portiere della Juventus, Tacconi, guarda impotente il pallone finire nella sua rete: è l'1-0 per il Napoli.



E' Maradona, con uno splendido calcio di punizione, a siglare la seconda rete della vittoria del Napoli sulla Juventus di Zoff.

3-1

MARCATORI: 13' e 29' Maradona, 17' De Agostini, 19' Francini. **NAPOLI:** Crippa, Corradini, Renica (50' Baroni), Fusi, De Napoli, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Biagiardi, 16 Zola). **JUVENTUS:** Tacconi, Bonetti, De Agostini, Galia, Brio (67' Alessio), Tricella, Aleinikov, Barros, Zavarov (46' Casiraghi), Marocchi, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Rosa, 14 Avalone). **ARBITRO:** Longhi di Roma.

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

NAPOLI — Maradonissimo. Un Diego splendido splendente e un Napoli molto gradevole nel suo assieme. Eppure il Ciccio non può sorridere perché il perfido Diavolo continua a metterci la coda. Niente agganccio, niente sorpasso, solo un piccolo e anche un po' malinconico festival del gol, del gioco, dei pali e delle occasioni andate a mare per un soffio. Mancava Alemão ma nessuno se ne accorge. Forse mancava anche la Juve, ovvero la vera Juve, priva com'era di Napoli, Fortunato e Bruno. Però il Napoli si ritaglia un pome- riggio di gloria e, prima ancora di specchiarsi sui difetti altrui, fa il narciso sui meriti propri. E' sua maestà Diego, innanzitutto, a ingigantire l'handicap e affannare i domenicani della Juve di Zoff. Alla sregia di un manico sessuale Maradona spoglia la vecchia signora con dribbling, tocchi, lanci, tiri e gol che solo lui, Dio della pelota in terra, si può permettere. E a far da braccio a tanta mente c'è un indovolato Crippa che fa pressing, tira e corre come un ossesso, nemmeno facesse parte del Milan di Sacchi.

Su Maradona, per 45 minuti, si danno l'anima Galia da non confondere con Golia ma da identificare con Davide, al confronto del gigante argentino. Poi sul pibe de oro ci va Aleinikov e fa un po' meglio ma solo un po'. Lo scatenato Crippa, invece, si incrocia con Marocchi e non gli dà tempo e modo di ragionare. Il Napoli piace anche per la spinta sulle fasce: Francini e lo stesso Crippa fanno propulsione sulla sinistra, De Napoli e, a intermittenza, Fusi e Ferrara sulla destra. Il congegno funziona ma qualche volta s'inceppa nel tridente perché Careca non riesce a finalizzare le sue buone intenzioni e perché Carnevale si diverte, o quasi, ad imitarlo. Per creare qualche imprevisto ad un match bello ma dall'esito scontato, ecco Renica confezionare tre o quattro peccati

non proprio veniali. Renica rientrava dopo tre mesi e fa bene Bigon, all'avvio di ripresa, a cacciarlo fuori. Dopo l'intervallo, nella Juve entra Casiraghi, abilissimo di testa, e allora entra anche Baroni che va a fargli compagnia. Corradini, prima su Zavarov, retrocede libero e Renica, appunto, retrocede negli spogliatoi. Il Napoli in difesa aveva piazzato anche Ferrara su Schillaci e Francini su Barros mentre a centrocampo si incrociavano Crippa e Marocchi, De Agostini e De Napoli, Fusi e Aleinikov (poi Galia). Zoff aveva ordinato a Bonetti di seguire Careca e a Brio di star dietro a Carnevale. Quello tra Napoli-Juve è un gioco tutto all'italiana, con ogni pedina al posto giusto. Non vince Bigon e non perde Zoff, vince semplicemente il Napoli che è più forte in assoluto e che ha Maradona.

La Juve, poveretta, fa quel che può. In difesa ci sono tre assenze e ci sono anche recuperi affrettati come quello di Tricella. Purtroppo si vede. Spesso ci mette una pezza Tacconi, portiere simpatico, un po' matto e molto bravo. A centrocampo Galia e Marocchi, vale ripeterlo, vengono assillati, sia pure con metodi diversi, da Maradona e Crippa mentre Aleinikov conserva lucidità e geometria. E' solo Aleinikov, e il primo a lasciarlo solo è il compagno Zavarov, peggioro in assoluto. Barros giochicchia, Schillaci si sente trascurato. E quando entra lo spaesato Casiraghi non è che la compagnia gli giovi. Insomma il risultato ci sta tutto.

Vediamo come è maturato. Il Napoli passa per la prima volta al 13'. Sventole di Crippa dal limite, Tacconi devia la palla sull'incrocio dei pali. Allora Careca tocca per Maradona che, in beata solitudine, ferma la palla, si gira e dal centro dell'area infila di sinistro alla destra di Tacconi. Raddoppio al 29'. Calcio piazzato di Maradona: sinistro divino dei suoi e palla che spiove bassa alla destra del portiere juventino. Dalla tribuna grandi ovazioni, come è giusto. Il gol bianconero arriva al 17' della ripresa. Barros scivola via ma Baroni lo trattiene per la maglia. Rigore. De Agostini mette dentro, con un tiro basso alla sinistra di Giuliani. Il risultato in bilico ci sta solo due minuti. Angolo di Maradona da destra, mischia e Francini rompe da due passi e segna. Carnevale e Francini ma soprattutto Barros (sbaglia a porta vuota) e Schillaci (Giuliani lo ferma alla disperata) creano gli altri sussulti del primo tempo.

SCUDETTO / SPOGLIATOI

Azzurri contenti, ma con misura

Bigon: «Il successo del Milan ha smorzato la gioia»

NAPOLI — Il Napoli diviso tra la gioia e la delusione. Il successo del Milan a Lecce ha illanguidito gli entusiasmi degli azzurri: anzi li ha resi multi per una decina di minuti, secondo la testimonianza di Fernando De Napoli. «Quando abbiamo conosciuto il risultato di Lecce — ha detto il centrocampista partenopeo — c'è stato un lungo silenzio fra di noi. Poi ci siamo detti che se continuavamo a giocare così le nostre possibilità restano intatte, anche se è ovvio che in una percentuale di scudetto almeno il 70 per cento è del Milan». Al Milan pensa anche Ferlaino: «Mi hanno detto — osserva il presidente del Napoli — che il Milan avrebbe vinto con un gol in fuorigioco. Se ciò fosse vero, saremmo un fatto molto grave, perché il campionato sarebbe falsato. In gol irraggiare può cambiare la storia del campionato».

«Sono del parere del mio presidente — dice Maradona — ma questo serve a poco. I due punti sono ormai del Milan. Più che il miglior Maradona della stagione —

aggiunge l'argentino — io penso che la Juve ha avuto di fronte il miglior Napoli dell'anno. Il mio contributo sono stati i due gol, che dedico al figlio in arrivo del mio compagno Ciro Ferrara. Il bacio che ho rivolto alla tribuna l'ho indirizzato a mia madre che giovedì è arrivata dall'Argentina e che era alla partita».

«Mi sento bene — ha poi detto Maradona — ma voglio migliorare ancora per offrire il massimo in queste quattro gare che restano. Abbiamo trovato il gioco che piace alla folla e abbiamo riconquistato i tifosi. Il successo del Milan — dice Bigon — ha sicuramente smorzato il nostro entusiasmo. Però la prova della squadra è stata eccellente, e ciò ci rafforza nel morale. C'è stato il miglior Maradona della stagione, ma tutto il complesso è da elogiare, e vorrei citare Carnevale, che ha giocato una grande partita a tuttocampo. Mi ha soddisfatto anche Renica, tenuto conto delle difficoltà cui è andato incontro, dopo la lunghissima assen-

za». Sulle circostanze dei gol gli juventini recriminano: «Un primo gol casuale — osserva Brio — il secondo da fermo e il terzo segnato con un ginocchio dopo che un pallone era passato tra una selva di gambe». Allora anche qualche polemica all'interno della Juve: «Ci è mancata la concentrazione giusta». E De Agostini e Bonetti sono ancora più espliciti: «Forse qualcuno pensava ancora alla Coppa Uefa, più che al campionato». «Maradona — osserva Zoff — ha sicuramente creato i presupposti di questa sconfitta, che ha interrotto bruscamente una lunga serie positiva, più come risultato, in verità, che come gioco. Non penso che sia mancata la concentrazione. Tacconi avrà parlato per lui. Abbiamo subito due gol a gioco fermo, e uno su rimbalzo. Ma è anche vero che sul 3-1 abbiamo rischiato oltre il lecito. Non mi interessa come questo insuccesso possa essere commentato in società. Non sono questi i miei pensieri».

Lo sport in TV



13.45	Capodistria	A tutto campo (replica)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	«Videosport»: da Venezia schermo femminile
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Capodistria	Tennis Torneo di Key Biskayne (replica)
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg 2 sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Golden juke box
22.10	Capodistria	Boxe di notte
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Teleantenna	Basket: Stefanel
22.55	Capodistria	Trieste-Fantoni Udine (1.o tempo)
23.20	Teleantenna	Basket campionato Nba
23.20	Telequattro	Basket: Stefanel
0.25	Capodistria	Trieste-Fantoni Udine (2.o tempo)
		Il caffè dello sport (replica)
		Calcio campionato argentino

AGEVOLE VITTORIA CON IL VERONA

Per la Roma ora l'Europa è più vicina

I giallorossi si sono imposti con grande facilità - I veneti scivolano nella zona calda della classifica

5-2

MARCATORI: 16' Conti, 27' e 57' Voeller, 73' e 76' Desideri, 77' Gerolin (au), 87' Pusceddu. **ROMA:** Tancredi (87' Tontini), Bertoldi, Nela, Gerolin, Tempestilli, Conti, Conti, Di Mauro, (56' Desideri), Voeller, Giannini, Rizzitelli. (13 Pellegrini S., 15 Piacentini, 16 Baldieri). **VERONA:** Peruzzi, Calisti, Pusceddu, Prytz, Favero, Gutierrez, Pellegrini D., Acerbis, Gritti, Magrin, Gaudenzi. (12 Bonini, 13 Bertozzi, 14 Fanna, 15 Mazzeo, 16 Iorio).

ROMA — Roma più vicina all'Europa. Verona più vicino alla serie B. Questo in sintesi il 5-2 del «Flaminio», che conferma il buon periodo dei giallorossi, i quali dopo lo 0-4 casalingo contro il Milan hanno conquistato sette punti nelle ultime quattro partite, mentre riporta i veneti nella zona «calda» della classifica, interrompendo la loro serie positiva che durava da cinque turni. Per la squadra di Radice, acclamato ancora una volta dai fedelissimi della curva sud, la partita è stata subito in discesa.

Ci ha pensato Bruno Conti al 16' a sbloccare il risultato su punizione, assegnata dall'arbitro Frigerio per un fallo su Gerolin. Punizione battuta due volte (e su questo episodio il Verona ha reclamato poi negli spogliatoi) per un'uscita anticipata dalla barriera di Gaudenzi, che è stato ammonito. Nella ripetizione, l'ala romanista ha lasciato partire un sinistro che si è infilato sotto la traversa e ha lasciato implorire l'ex Peruzzi, il quale nemmeno ha abbozzato la parata. Il grande movimento di Voeller e dello stesso Conti ha messo in difficoltà in più di un'occasione la difesa veronese, che Bagnoli ha fatto giocare con Favero nel ruolo di «libero» in linea con il difensore che a turno arretrava nella marcatura delle punte giallorosse.

Il raddoppio della Roma al 27' è giunto grazie ad una discesa di Bertoldi, il quale ha lanciato in profondità Voeller. L'attaccante tedesco ha superato in velocità Gutierrez, ha eluso l'uscita di Peruzzi ed ha depositato la palla nella porta ormai incustodita con tocco d'esterno destro.

La ripresa si è aperta con i veneti in avanti e la Roma che ha controllato la timida reazione degli ospiti, agendo poi in contropiede. Al 56' Desideri, che non giocava dal 14 febbraio (Roma-Juventus di Coppa Italia), sostituisce Di Mauro. Il primo pallone toccato dal centrocampista è un assist per Voeller, il quale appena entrato in area tira in diagonale, battendo Peruzzi in uscita. Continua lo «show» dell'attaccante tedesco, che in altre due occasioni (al 64' e al 70') impegna il portiere veronese in due difficili interventi. Il Verona non «difende» il 3-0 e viene punito ancora due volte. Nel giro di tre minuti (dal 73' al 76') Desideri corona il suo ritorno con una doppietta: al primo gol viene costruito da Giannini, che smista a Voeller, da questi al numero 14 romanista che smarcato al centro dell'area non ha alcuna difficoltà a segnare. Nel secondo fa tutto Rizzitelli, il quale entra in area, dribbla il suo diretto avversario e sull'uscita di Peruzzi appoggia lateralmente a Desideri, che con tranquillità appoggia in rete. La Roma si rilassa ed il Verona ne approfitta per rendere meno amara la sconfitta. Al 77' Prytz, crossa per Magrin, il cui tiro dal limite viene leggermente deviato da Gerolin. Dieci minuti più tardi, Pusceddu in diagonale sorprende Tancredi. Gli ultimi minuti sono tutti per Ferro Tontini, classe 1969, portiere della «primavera», al quale Radice ha voluto concedere la soddisfazione dell'esordio nella massima divisione.

CREMONENSE
L'Ascoli
è ora in B

2-1

MARCATORI: 28' Gualco, 57' Chiocci, 89' Cvetkovic. **CREMONENSE:** Violini, Garzilli, Rizzardi (72' Pavulic), Piccioni, Gualco, Citterio, Bonomi, Ferrarini, Dezotti, Limpar, Chiocci (59' Merlo), (12 Turci, 13 Avanzi, 15 Nefi). **ASCOLI:** Lorieri, Destro, Cavaliere, Colaninno, Benetti, Sabatini, Cvetkovic, Giannelli, Aloisi (72' Garlini), Chierico, Zaimi (82' Bugliardi), (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Fusco). **ARBITRO:** Coppetelli di Tivoli.

CREMONA — Convincente vittoria della Cremonese che, con i due punti di ieri, lascia al Verona il penultimo posto e agganacia a quota 23 un gruppo di concorrenti nella corsa-salvezza. Per l'Ascoli, invece, la sconfitta significa praticamente la retrocessione in «B». La squadra di Burgnich ha dominato l'Ascoli con una gara accorta e determinata. La gara, però, ha avuto un epilogo clamoroso. E' stato infatti rapinato l'incasso che ammontava a circa 90 milioni di lire. Al termine della partita l'uomo di fiducia della società grigiorossa, Oscar Ferrarini, si è recato a piedi alla filiale della Banca Popolare di Cremona. Stava per versare i 90 milioni di lire nella cassa continua quando è stato avvicinato da due sconosciuti che lo hanno obbligato a salire sulla loro automobile. L'uomo è stato condotto fuori città, dove è stato abbandonato, senza incasso.

CON LA LAZIO
Un altro pari per il Genoa
ma arrivano le emozioni

2-2

MARCATORI: 37' Collovati (autorete), 48' Fontolan, 75' Bertoni, 80' Fontolan. **GENOA:** Braglia, Collovati, Caricola, Ruotolo, Perdomo, Signorini, Erano, Fiorin, Fontolan, Paz, Aguilera (83' Rotella), (12 Gregori, 13 Fusco, 14 Ferroni, 15 Urban). **LAZIO:** Fiori, Bergodi, Pisceddu, Pin, Gregucci, Soldà, Di Canio (73' Amarildo), Marchegiani, Bertoni, Sergio (88' Bernatto), Sosa. (12 Orsi, 14 Monti, 15 Nardecchia). **ARBITRO:** Bruni di Arezzo.

GENOVA — Ennesimo pareggio casalingo del Genoa, che davanti ai propri tifosi in questa stagione ha ottenuto due sole vittorie. Ma questa volta, contro la Lazio, non è stato il solito, squallido zero a zero che aveva contrassegnato i precedenti nulla di fatto interni. Non che sia stato, però, un pareggio esaltante (ancorché prezioso per la classifica) questo ottenuto dal rossoblu di Scoglio, ma almeno le emozioni non sono mancate, visto che per due volte il Genoa è stato costretto a rimontare il vantaggio dei laziali. In entrambe le occasioni le reti portano la firma di Fontolan. A dimostrazione che quando Scoglio concede all'attaccante più spazio in avanti, anziché costringerlo a faticosi «ritorni» a sostegno del centrocampo, il Genoa aumenta la sua pericolosità offensiva.

Ma i tifosi rossoblu non hanno trascorso un pomeriggio tranquillo, perché la Lazio ha fatto vedere ben presto che non ci stava a recitare il ruolo dell'agnello sacrificale. Niente di eccezionale da parte degli uomini di Materazzi, ma una gara giudiziosamente impostata sul presidio del centrocampo, su una attenta difesa, e su qualche contropiede che metteva a nudo la non brillante disposizione tattica del Genoa a centrocampo e sulle fasce, anche per la non brillante giornata di Perdomo, Ruotolo, Erano e Paz, quasi sempre superati da Pin, Bertoni, Di Canio e Soldà. Sta di fatto che quando la Lazio, nel finale del primo tempo, si è spinta avanti con un po' di convinzione, è andata in vantaggio, grazie anche alla complicità di una difesa genovana piuttosto ferma e ad una sfortunata deviazione di Collovati su tiro di Gregucci. Il pareggio del Genoa è arrivato all'inizio della ripresa: Paz ha battuto un lungo calcio d'angolo, Fiori si è fatto superare dalla traiettoria, e Fontolan, appostato sul secondo palo, ha colpito di testa la palla che, prima di entrare in rete, è rimbalzata sul corpo del portiere. Nuovo vantaggio degli ospiti al 75': lunga punizione di Sosa, perfetto «assist» di Amarildo, appena entrato, per Bertoni, e facile gol da due passi. Il Genoa sembrava spacciato, a questo punto, ma ancora una volta ha rimediato Fontolan, all'80, quando di testa ha girato a rete, da centro area, un perfetto cross di Paz da sinistra.

CESENA
Fiorentina
scontenta

0-0

FIORENTINA: Landucci, Pion, Antinori, Malusi, Pin, Kubik, Nappi, Dema, Bono, Baggio, Di Chiara (65' Banchelli), (12 Pellicani, 13 Matrone, 15 Vascotto, 16 Callegari). **CESENA:** Rossi, Gelain, Nobile, Del Bianco, Calenterra, Jozic, Piracini, Esposito, Agostini, Dominici, Pierleoni, (12 Fontana, 13 Assaldi, 14 Scudgia, 15 Torchetta, 16 Djukic). **ARBITRO:** Fabbricatore di Roma.

PERUGIA — La Fiorentina continua a regalare punti negli spareggi-salvezza e caparbiamente cancella, domenica dopo domenica, le speranze che hanno i suoi tifosi di restare in serie «A». Ieri, contro il Cesena, la squadra viola non è andata al di là dello 0-0, nonostante abbia giocato in undici contro dieci dal 53' per l'espulsione di Pierleoni e nonostante l'arbitro Fabbricatore abbia fatto di tutto per metterla nelle stesse condizioni di spirito. E' stato, quella giocata nello stadio di Perugia, una brutta partita, ma questo era facile prevederlo. E' stata anche l'ennesima domenica negativa di Roberto Baggio e questo è più difficile da spiegare e da comprendere. Ormai da tempo la Fiorentina deve fare a meno del suo stadio e del suo giocatore con maggior classe.

[a.t.]

ert

una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO.
VUOI PROTEGGERLO?

Polizze Vita
Lloyd Adriatico

Una scelta intelligente
è una scelta per la vita.

UDINESE - BARI / LA PARTITA

Ennesimo suicidio sul filo di lana

I friulani, due volte in vantaggio, due volte si fanno raggiungere da un avversario mai domo



L'emozione di un attimo: è l'87' e Bruniera, anticipando Brambati, ha colpito di testa beffando Mannini. Ma il vantaggio durerà, appunto, appena un attimo, giacché il Bari pareggerà di lì a un paio di minuti. (Foto Pino)

UDINESE - BARI / INTERVISTE

E Marchesi non ha parole

'Ci complichiamo la vita da soli, in maniera davvero incredibile'

UDINE — Cosa diavolo inventare di nuovo per giustificare l'ennesimo suicidio bianconero sul filo di lana? Rino Marchesi entra nel salone riservato alle interviste e chiede di appoggiarsi al muro. E senza voce. L'ha usata tutta sul campo prima e negli spogliatoi poi. Nello stanzone delle docce è entrato anche il presidente Pozzo ma nessuno ha sentito cosa ha detto: la voce di Marchesi copre ogni altro rumore. Mister, quanto è arrabbiato? «Sono vent'anni che mi arrabbio». Le altre volte passavano almeno un paio di minuti tra il gol dell'Udinese e il pareggio avversario. Contro il Bari forse di tempo ne è passato anche di meno... «Beh, abbiamo allora accorciato i tempi, vuol dire che abbiamo stabilito un record». Le prime battute sono così. Un botta e risposta amaro. Amarissimo. Perché nessuno, ma proprio nessuno, ha voglia di sorridere. «Abbiamo parlato troppe volte di ineguità, di beffa. No, non c'entrano. Peccato, perché veniamo da una settimana molto travagliata eppure alla fine avevamo recuperato tutti gli effettivi. E sul campo, credo, abbiamo offerto una buona prestazione. Solo che alla fine ci complichiamo la vita da soli in questo modo incredibile...». Forse l'Udinese non ha però giocato cercando nella sua manovra soluzioni alternative che potevano essere rappresentate dall'aggiornamento

degli avversari sulle fasce...

«Quando si gioca con l'acqua alla gola, si gioca così. E si gioca anche bene. Bastano poi però appena un paio di minuti di distrazione e tutto si spreca».

Diciamocelo francamente: come ovviare a queste incredibili situazioni in cui la squadra si viene a trovare con tale, ostinata quasi, frequenza?

«Mah, se fosse una squadra di basket non avrei dubbi. Chiamerei subito un 'time out' e probabilmente tutto si risolverebbe così. Ma nel calcio ciò non è possibile. E, nello specifico, non sarebbe stato possibile nemmeno operare una sostituzione, il che fa sempre perdere qualche attimo, spezzando la tensione. Ormai avevo già fatto entrare Oddi e Bruniera... Certo, comunque, che sul 2-1 no, non ero tranquillo, però i presupposti per portare a casa questi due punti c'erano proprio tutti. E invece...».

Spiccioli di cronaca: l'Udinese ha goduto di un rigore, ma forse c'era un fallo ancor più netto su Brama.

«Sapevo come vanno queste cose: dalla panchina si vede poco a nulla. Certe situazioni le vedete meglio voi dalla tribuna».

Adesso ci saranno tre giorni di riposo. Tre giorni per meditare su questi punti persi così.

[g. b.]

UDINESE Difesa decimata

UDINE — Solo oggi si saprà quando Galparoli potrà tornare in campo: si è infatti procurato una frattura al setto nasale. Ora è ricoverato all'ospedale di Udine. Nessuna frattura invece per Vanoli: gli è stata riscontrata la lesione a un tendine. Difesa quindi decimata, e nemmeno la sosta aiuta Marchesi, giacché ad Ascoli in ogni caso non avrebbe potuto contare su Vanoli, ammonito e quindi, siccome diffidato, prossimo squalificato. Stessa sorte tocca anche a Oddi, che, ammonito, sarà squalificato.

2-2

MARCATORI: 50' Balbo (rigore), 75' Loseto, 87' Bruniera, 89' Loseto.

UDINESE: Garella, Paganin, Sensini, Vanoli (18' Oddi), Galparoli (33' Bruniera), Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Gallego, Balbo. A disp.: Abate, Iacobelli, Bianchi. All.: Marchesi.

BARI: Mannini, Loseto, Brambati, Terracenero, Lorenzo, Carbone, Urbano, Gerson, Joao Paulo (81' Lupo), Maiellaro, Monelli (85' Scarafoni). A disp.: Drago, Ceramito, Perrone. All.: Salvemini.

ARBITRO: Amendolia di Messina.

NOTE. Calci d'angolo 6-5 per l'Udinese. Spettatori 18.221 (dei quali 13.905 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonamenti di 286 milioni, 148.631 lire) di 385 milioni 312 mila 631 lire. Espulso al 67' Maiellaro per somma di ammonizioni. Ammoniti Vanoli e Oddi per gioco falloso e Carbone per proteste. Incidenti a Vanoli al 18' (stramanto a un tendine) e a Galparoli al 33' (frattura del setto nasale). I due giocatori sono stati trasferiti in ospedale: il primo è stato subito dimesso il secondo è stato ricoverato.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Passano le domeniche, cambia l'allenatore, cambiano gli avversari, ma l'Udinese è sempre drammaticamente uguale a se stessa. Gli statistici ora si sbizzarriranno a ricordare tutti i recuperi (più o meno avventurosi, più o meno nei tempi regolamentari, comunque sempre terribilmente efficaci) subiti dalla squadra friulana in questo campionato. Ormai non basta più una sola mano per elencarli tutti. Ebbene, l'ultima perla è di ferri pomeriggio, sotto un diluvio più autunnale che primaverile, in una giornata che, visti anche i risultati che andavano disegnandosi sugli altri campi, avrebbe potuto davvero segnare la svolta per l'Udinese. E invece niente. Il Bari festeggia la sua salvezza ormai acquisita e ringrazia. Sì, deve ringraziare, giacché il punto è un prezioso omaggio da parte dei bianconeri. I quali non si disperano solo perché i risultati giunti dagli altri campi permettono anzi di sorridere, visto che ora in pieno balneamento c'è anche il Lecce, che vanta appena un punto più delle quart'ultime. E nemmeno il recriminare da parte bianconera per un fallo da rigore su Branca apparso nettissimo eppure non visto dall'arbitro, può servire a qualcosa: probabilmente l'U-

dinese si sarebbe fatta raggiungere ugualmente.

Che non sarebbe stato un pomeriggio felice del resto lo si era intuito sin dalle prime battute di gioco. Perché, diciamo subito, al di là delle quattro reti viste (diamine, importanti, ma legate all'emozione dell'attimo) di gioco ne è stato sviluppato poco nei novanta minuti canonici. No, la pioggia non c'entra. C'entra, piuttosto, la cronica difficoltà dell'Udinese a costruire manovre che siano davvero tali. E c'entra quell'ostinarsi a tentare qualcosa soltanto attraverso i lanci lunghi, sui quali hanno spesso e volentieri facile sopravvento i difensori avversari. Contro un Bari disposto molto bene in campo, quadrato e concreto, anche falloso alla bisogna, ma raramente cattivo, i bianconeri hanno sudato non poco per trovare la via che conduceva davanti a Mannini. Ecco allora che il primo tempo è scivolato via senza troppe emozioni. Nulla o quasi da segnalare se non un paio di conclusioni bianconere e i due incidenti di gioco occorsi a Vanoli e a Galparoli. Ma andiamo con ordine. Con le ondate bianconere mestamente destinate a spegnersi sugli scogli baresi, soltanto al 23' Galparoli riesce a creare qualche emozione colpendo di testa su calcio d'angolo, ma mandando alto il pallone. Alla mezz'ora poi sarà Sensini a vedere una sua conclusione in mischia deviata da qualche caviglia pugliese in angolo. Intanto già Oddi era dovuto entrare al posto di Vanoli: il numero 4 bianconero era uscito malconcio da un tackle, i raggi all'ospedale escluderanno fratture ma evidenzieranno una lesione a un tendine. E al 33', rientrando da un'incursione in attacco a

Le pagelle dell'Udinese	
Garella	6
Paganin	6
Sensini	6,5
Vanoli	n.g.
Oddi	6,5
Galparoli	7
Bruniera	6,5
Lucci	6
Mattei	7
Orlando	6
Branca	6
Gallego	6
Balbo	6,5

terra, colpito al volto probabilmente da una gomitata involontaria, vola Galparoli. Per qualche attimo perde anche conoscenza e viene trasportato all'ospedale: frattura del setto nasale, oggi se ne saprà di più. E in campo, allora, entra Bruniera. Ma prima del the non succederà proprio più nulla.

Si giunge così al 49' con Mattei che si lancia in uno slalom ubriacante cui pone fine senza troppi complimenti solo Urbano, all'interno dell'area. Rigore, Amendolia non ha dubbi. E dal dischetto Balbo colpisce con precisione portando a 9 gol il proprio bottino stagionale. L'occasione per incrementare ancor più la personale classifica marcatori gli si potrebbe presentare cinque minuti più tardi quando è Branca a venir falciato da Lorenzo in area. Questa volta però Amendolia preferisce sorvolare. E allora ecco che si vede il Bari. Il gioco delle parti vuole che attaccino e i pugliesi non se la fanno dire due volte. Al 61' Carbone manca di un soffio l'aggancio di testa su cross di Gerson, al 65' Joao Paulo trova invece Garella al termine di una bella iniziativa personale. Ma al 75' (dopo che Maiellaro si era fatto espellere per doppia ammonizione: un vantaggio che l'Udinese non saprà sfruttare) Loseto è perfetto a deviare di testa in rete il suggerimento di Gerson. E non è finita perché l'Udinese, arretrando senza ordine ma con cuore, riacciusa il vantaggio: il cross è di Mattei, la girata di testa — perfetta — di Bruniera. E' l'87', lo stadio festeggia. Ma mancano tre minuti. Tanti, se si considerano i nefasti precedenti cui l'Udinese ha abituato i suoi tifosi. E infatti non passano neanche due minuti e il Bari pareggia: un cross lungo apparentemente innocuo, saltano un bianconero e un pugliese invano, la palla finisce a Loseto — ancora l'ult — che ha il tempo per prepararsi l'esecuzione con Garella che non prova nemmeno a chiudergli lo specchio della porta. E' il pareggio.

E per l'Udinese è l'ennesima occasione gettata al vento. Di ingenuità, ormai, non si può certo più parlare. Di beffa, tanto meno. La corsa per la salvezza continua ancora. Il traguardo è un po' più vicino, il plotone impegnato nella volata finale ancora compatto.

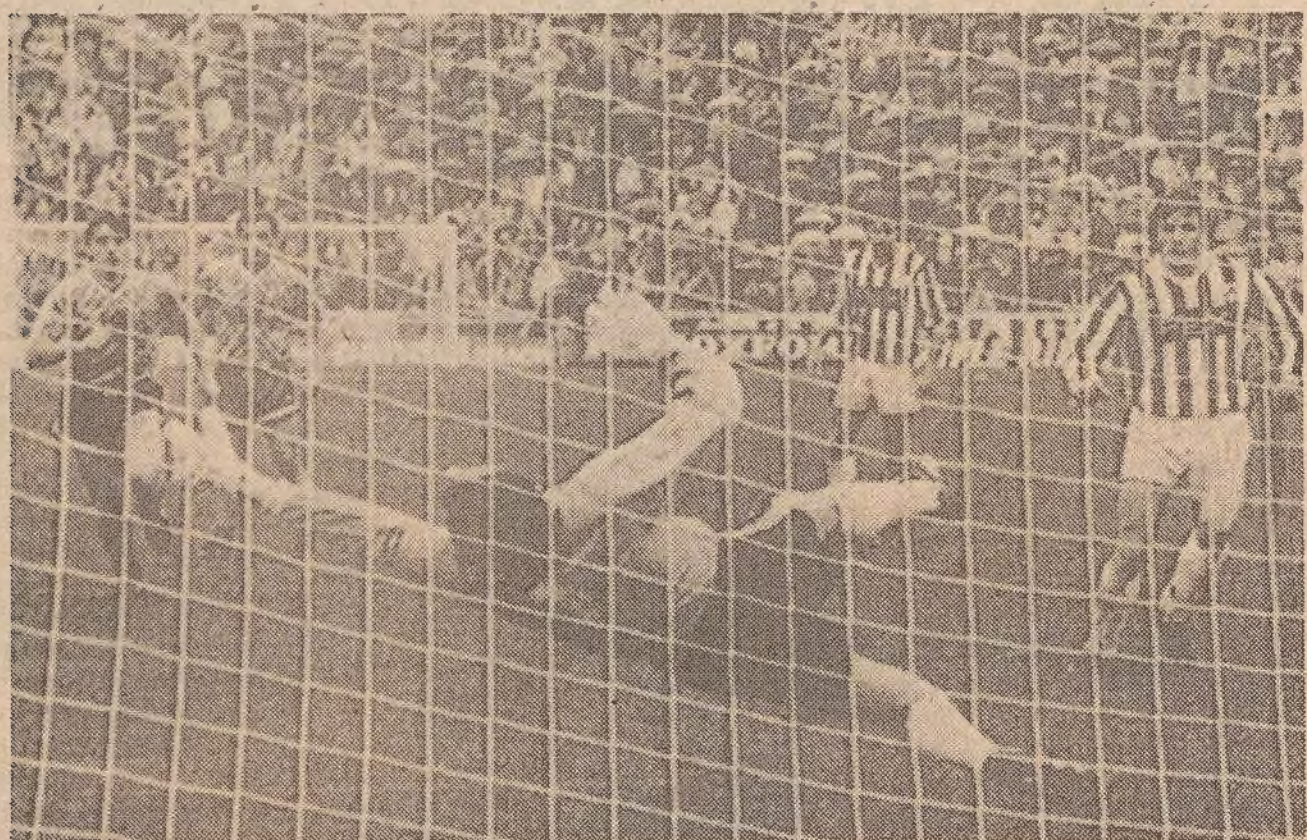


Sensini, la solita buona prova prima di rispondere alla chiamata della nazionale argentina con la quale sarà impegnato a Glasgow mercoledì contro la Scozia. (Foto Pino)

UDINESE - BARI / INTERVISTE

'Siamo stati davvero dei polli'

Paganin fa autocritica ma è sereno: 'Se il campionato finisce così saremmo salvi'



E' il 49' e Balbo spedisce il pallone calciato dal dischetto alle spalle di Mannini. (Foto Pino)



Il tifo da stadio non è sempre solo volgare e offensivo. Può anche significare solidarietà civile: questo striscione, dedicato a Patrizia Tacchella, rapita nel Veronese e ancora in mano ai rapitori, ne è un esempio. (Foto Stefano)

UDINE — «Siamo stufo. Non può andare sempre così. Dobbiamo imparare a essere più figli di buona donna». Lo dice Luca Mattei, alla fine di Udinese-Bari. Una frase già sentita più volte in questo campionato ma la lezione pare non venire mai assimilata da una squadra che nel buon tempo antico avrebbe meritato in toto il cappello d'asino. Una costante, ormai, per i friulani (salvo rare eccezioni) il recupero avversario nella cosiddetta «zona Cesarini» e buon per essi che i risultati dagli altri campi mantengono ancora l'Udinese a galla a quattro turni dalla fine del campionato. E Paganin tiene a ricordarlo: «Se il campionato si fosse concluso oggi l'Udinese sarebbe salva. E allora perché recriminare più di tanto? Siamo dei polli, nessuno lo nega, ma per noi non cambia nulla. Gli scontri diretti con le altre pericolanti ci avvantaggiano e fra due domeniche, dopo la sosta, possiamo anche pensare di andare ad Ascoli per vincere contro una squadra che ormai ha poco da chiedere nella lotta per la sopravvivenza».

Un ottimista, Paganin, ma in fin dei conti, classifica alla mano, ha anche ragione. Né il difensore riesce a spiegarci il perché di un evento che è ormai un leit motiv costante: «E dire che abbiamo provato più volte a sfatare quella che si sta rivelando come una tradizione negativa nei nostri confronti. Colpa nostra, sia chiaro. Perché è incredibile gettare al vento una vittoria che ormai era già nostra contro un Bari ridotto in dieci dopo l'espulsione di Maiellaro. Chi ha sbagliato nell'occasione del secondo gol? Tutti. E' questione di mentalità, quel-

che andrà rifondata il prossimo anno dopo che ci saremo salvati».

Non demorde, Paganin. Lui vede rosa a oltranza e forse fa bene ad atteggiarsi a bastian contrario in un ambiente, quello esterno, che pare aver perduto totalmente la fiducia in questa sconcertante Udinese.

«Io la penso così: oggi non si è perduto e un punto per volta, come formichine, riusciamo senza ombra di dubbio a racimolare anche gli altri quattro che ancora ci mancano per dichiararci salvi. In serie A nessuno ti regala nulla, mettiamocelo bene in testa. E anche questo Bari, virtualmente tranquillo, l'ha dimostrato».

Ma il presidente Pozzo, negli spogliatoi, ha tuonato: Voci incontrollate affermano anche che abbia picchiato il pugno sul tavolo. «Certo — conferma Paganin — il presidente s'è arrabbiato di brutto e ha ragione. Speriamo solo di farlo sorridere quando giocheremo di nuovo al «Friuli» contro un'Atalanta che sta attraversando un momento particolarmente infelice e che al campionato ha ormai poco o nulla da chiedere».

Ma anche di spunti tecnici è fatto l'incontro di Paganin. O no? Con Joao Paulo prima e Maiellaro poi quali avversari. «La marcatura sul brasiliano è stata di breve durata, complice l'infortunio a Vanoli che ha costretto Marchesi a dirottarmi su Maiellaro. Su quest'ultimo mi sono trovato a mio agio, così come a suo tempo è stato per Baggio e Maradona. Non è presunzione, la mia, solo un dato di fatto. E' questo il tipo che più mi si attaglia per caratteristiche intrinseche».

[e. f.]

UDINESE - BARI / INTERVISTE

'Ringraziamo per il regalo'

Ma Salvemini sottolinea: 'Un'altra grande prova di carattere'

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — La sagra dei volti felici. Quelli del Bari, ovviamente. I giocatori pugliesi, il presidente Matarrese in testa, si affacciano raggianti ai tacchini dopo l'ennesimo pareggio (il diciottesimo di questo campionato) che proietta la formazione di Salvemini in posizioni di classifica di assoluta tranquillità. Anche se è lo stesso compassato tecnico dei galletti a predicare calma e gesso. «Ci attendono ancora un paio di duri impegni con Napoli e Milan, non dimentichiamolo. Ma sarei un incontentabile se non affermassi che questo punto di Udine ci offre una certa tranquillità in vista del rush finale. Un risultato giusto, questo 2 a 2, soprattutto per quanto è stato espresso dalla mia squadra contro l'Udinese che voleva a tutti i costi batterci per tirarsi un po' fuori dalla situazione in cui si trova».

Salvemini parla di carattere del suo Bari, e non a torto. Anche e soprattutto quando i pugliesi si sono ritrovati in inferiorità numerica dopo l'espulsione del fantasista Maiellaro. «Poche squadre come la mia, nel corso di questo campionato, sono riuscite a ribaltare a proprio favore risultati che la stavano penalizzando. Siamo matricole e come tali non abbiamo mai dimenticato che il carattere è componente essenziale di chi ha come obiettivo primario la salvezza. Un campionato alla grande, il nostro, e vogliamo concludere in bellezza. Carattere, certo, ma anche una grossa mano offerta sul piatto d'argento da un avversario che definire ingenuo è benevolo.

«La svolta della partita, a favore dell'Udinese ovviamente, poteva scaturire dall'espulsione di Maiellaro. Ma i nostri avversari, a quel punto, non hanno saputo ragionare, tesi come erano all'ottenimento della vittoria a ogni costo. Sul 2 a 1 a favore a due minuti dalla fine non è concepibile lasciar filtrare in area un pallone come quello che ha permesso a Loseto di pareggiare. Buon per noi che è successo, permetten-

doci di ottenere un punto prezioso soprattutto per come siamo riusciti a gestire la vemenza dei friulani». Del rigore concesso e di quello (su Branca) che Amendola non se l'è sentita di accordare, nessun commento. «L'arbitro ha sempre ragione, per principio. Non stiamo perciò a discuterne. Ed è giornata di gloria anche per Giovanni Loseto, ventisei anni, controllore di Balbo e doppiettista a sorpresa. «Ma neanche tanto a sorpre-

sa — puntualizza il giocatore —. In allenamento è uno schema provato e riprovato più volte, anche se stavolta mi è andata più bene. Soprattutto in occasione del secondo pareggio: mi aspettavo l'uscita di Garella, invece il portiere è rimasto fermo tra i pali, permettendomi una realizzazione tutto sommato comoda. Ingenua, questa Udinese, e Bari grintoso. Per noi la salvezza è cosa pressoché fatta. Dedico questa doppietta alla mia famiglia. Posso?».

Lui pure barese verace, l'aspetto dimesso e la stemplatura incipiente, Angelo Terracenero esce dal «Friuli» con annotazioni particolari di merito. Un portatore d'acqua, tappabuchi e buon propositore che nella zona mediana del campo ha fatto la differenza con i più apatici colleghi in bianconero. «Possiamo davvero ringraziare l'Udinese per questo risultato. Tutti fermi, loro, compreso il portiere, quando Loseto ha spinto dentro il pallone del 2 a 2. Non si può dormire così quando si va in vantaggio a tre minuti dalla fine. Il rigore? Mattei se l'è cercato e l'arbitro ha abboccato. Né mi sembrano giuste le proteste dell'Udinese sul presunto penalty non concesso a Branca».

Premio partita speciale, presidente Matarrese? «No, perché? Questo di Udine non è un fatto episodico nel cammino del mio Bari in questo campionato. Anche se, a onor del vero, pensavo che fosse finita quando Bruniera ha messo a segno il gol del vantaggio dei friulani. Ma il carattere della squadra non lo scorporiamo certo oggi qui in Friuli».

Mattei vola per l'intervento falloso di Urbano: è il fallo che offre all'Udinese l'opportunità di andare in vantaggio grazie al rigore trasformato poi da Balbo. (Foto Stefano)



IL PISA CONSERVA IL PRIMATO A MESSINA

Simoni abbassa la saracinesca

I siciliani hanno dominato l'incontro ma hanno dovuto fare i conti con un portiere in gran vena

DERBY NERVOSO CONCLUSO IN PARITA'

Pescara, quasi clima di guerriglia

Si scatenano i tifosi dell'Ancona: tre feriti e due arresti

0-0

PESCARA — Zinetti, Armentese (66' Campione), Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Caffarelli, Longhi, Traini, Gasperini, Rizzolo (64' Edmar).
ANCONA: Vettore, Vincioni, Donà, Bonometti, Fontana, Deogratias, Messers (90' De Martino), Gaddo, Ciocci (88' Mmaudo), Di Carlo, Ermini.
ARBITRO: Merini di Torre del Greco.
NOTE: Angoli 3-2 per l'Ancona. Ammoniti Ciocci (simulazione di fallo) e Gaddo (comportamento non regolamentare) per l'Ancona; Bruno (gioco scorretto) e Ferretti (proteste) per la Pescara. Spettatori 18 mila circa. Il terzo del Pescara, Armentese, ha riportato un'incidente di gioco al 21' dell'ripresa la frattura dell'osso nasale con deviazione del setto. Al 20' del primo tempo il guardalinee sig. Lodolo si è infornato alla vigilia scivolando sull'orba ed è stato sostituito dal quarto uomo, il sig. Ricciardelli. Incidenti in curva sud durante il primo tempo della partita tra il nutrito gruppo di tifosi anconitani e le forze dell'ordine.

Servizio di
Matteo Contessa

PESCARA — A intristire un pomeriggio che scorreva noioso per la gesta alla camomilla dei venditori in campo hanno pensato i soliti imbecilli da gradinata, nella fattispecie i circa mille sostenitori d'orici che pure erano stati relegati e guardati a vista da un notevole spiegamento di forze dell'ordine. A metà del primo tempo, senza apparente motivo, hanno prima cominciato a insultare i carabinieri e agenti della celeste, poi hanno attaccato con un lancio sempre più fitto di aste di bandiere, bastoni di vario genere e bottiglie di plastica piene di liquidi. Ma il danno maggiore lo hanno procurato non appena i celerini hanno effettuato una prima carica: dal gruppo di ultras è stata lanciata una bomba carta esplosa in mezzo ad un gruppo di persone che assistevano alla gara. Bilancio dei dieci minuti di follia collettiva: tre feriti (Claudio Burattini 36 anni di Ancona e Concezio Mancini, 25 anni di Pescara, entrambi con lesioni causate dallo scop-



Il difensore Gasperini del Pescara.

pio del grosso petardo, e Paolo Pace, agente di Ps in forza alla Questura di Ancona, che ha riportato un trauma cranico negli scontri) e due arresti (Rossano Puozzo, 19 anni di Ancona che è stato visto lanciare la bomba carta tra la folla e Luca Mauro, anch'egli diciannovenne e anconitano, trovato in possesso di un'altra bomba carta. Dalla partita vera, invece, c'è ben poco da dire: il Pescara, a dieci giornate dal termine del campionato, ha già cominciato ad amministrare il vantaggio e le forze per arrivare a tagliare il traguardo della serie A. Contro l'Ancona, dunque ha provato a giocare per i primi dieci minuti, ma poi,

avendo compreso dai calciatori che volavano a destra e a manca che i d'orici non scherzavano neanche un po', si è adeguato ed ha badato solo a non correre troppi rischi. Del resto il tecnico Reja l'aveva già detto sabato mattina: «E' l'Ancona che deve recuperare terreno ed ha l'obbligo di rischiare per vincere, a noi un pareggio può andare benissimo». E l'Ancona dal canto suo, orfana di Guerini squalificata, non è stata capace di prendere in mano le redini della gara e condurla nella direzione che voleva. Può vantare un costante, ma assolutamente sterile, controllo della palla. Sempre comunque nella zona di centrocampo, mai nei pressi dell'area avversaria. Ha avuto, è vero, la più limpida palla gol, ma è stata un'occasione del tutto fortuita, non certo costruita. Un po' poco per chi aveva sbandierato per tutta la settimana di voler scendere all'Adriatico a cercare la vittoria, come imponeva la classifica. Nella noia generale gli unici due spunti di cronaca arrivano nella ripresa. Quarto d'ora, c'è una punizione per l'Ancona che Di Carlo batte ai venti metri: il suo tiro rimpalla sulla barriera e termina sui piedi di Vincioni, liberissimo in piena area. La conclusione viene deviata da Zinetti sul palo, poi Gelsi libera in angolo. Il Pescara risponde quasi in zona Cesarini: è l'84 e Traini riesce a incunearsi palla al piede fra tre avversari e presentarsi solo davanti a Vettore, che gli ruba il tempo di piede rinvia lontano. Le emozioni di questo Pescara-Ancona sono tutte qui. Una curiosità, per concludere: a metà circa del primo tempo il guardalinee signor Lodolo si è procurato una distorsione alla caviglia scivolando sull'erba. Dopo aver tenuto duro per cinque minuti ha chiesto all'arbitro la sostituzione. Si è scambiato il ruolo con il quarto uomo, signor Ricciardelli.

0-0

MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Losacco (85' Maneri), Pettiti, Doni, Protti, Di Fabio, Cambiaggi, Modica, Onorato (80' Berlinghieri), A disposizione: Dore, Serra, Ficcadenti. Allenatore Buffoni.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argenti, Calori, Bosco, Neri, Cuoghi, Inocenti (74' Fiorentini), Been (84' Boccafresca), Dolcetti. A disposizione: Lazzarini, Dianda, Moretti. Allenatore Giannini.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: Tempo variabile, giornata primaverile. Spettatori: 12.000 circa, di cui 10.122 paganti per un incasso di lire 105.694.000. Ingresso gratuito per 1.180 donne. Ammoniti: Bosco, Doni, Dolcetti, Argenti e Cuoghi per gioco scorretto. Angoli: 6-0 per il Messina.

Servizio di
Aldo Gaggini

MESSINA — Un altro punto nella lunga rincorsa alla serie A. Il Pisa lo conquista con intelligenza e saggia disposizione tattica su un campo «caldo», come quello di Messina, opposto a un avversario che si è battuto a mille per ottenere un successo di prestigio. Al «Celeste» era caduto il Torino e nella sfida indiretta è ancora una volta il Pisa a uscire con la vittoria morale in tasca. Diciamo subito che la partita ha offerto buoni spunti spettacolari. Senza alcun dubbio per merito del Messina, ottimo specialmente nel primo tempo, ma un discreto contributo l'hanno offerto anche i nerazzurri, impeccabili nelle fasi difensive e abbastanza ben disposti a centrocampo. Buffoni ha rispettato le indicazioni della vigilia, la sua squadra ha sì cercato di vincere, ma dopo aver creato le premesse per non perdere. Lo stesso ragionamento di Giannini che ha disposto una squadra coperta, ma capace di crearsi gli spazi giusti per tentare qualche contropiede vincente. Il Messina ha espresso il meglio del suo potenziale nei primi venti minuti e Simoni è intervenuto da par suo per tre volte nel giro di pochi secondi. Dal 10' al 12' il Pisa ha rischiato seriamente di andare sotto: Onorato e due volte Da Mommio di testa, in seguito a tiri dalla bandierina, hanno messo a dura prova la tenuta della difesa. Si è trattato di un fi uoco di paglia, perché nel prosieguo dell'incontro pur attaccando sempre con generosità, i giallorossi non sono più riusciti ad avvicinarsi alle porte

nerazzurra con la stessa pericolosità. Il gioco delle marcature, alla lunga, ha dato ragione a Giannini. Cavallo, in grande forma, ha praticamente tolto dal campo Onorato e Calori lo ha imitato nella ferrea marcatura montata a Protti. Se aggiungiamo l'ineccepibile regia difensiva di Argenti e gli ottimi interventi di Simoni, abbiamo la fotografia per incanalare su binari già noti. Rispetto ad altre circostanze, la squadra è mancata in fase offensiva, ma le giustificazioni non mancano. Innanzi tutto l'eccellente gara di Da Mommio che ha reso la vita dura a Inocenti, ma poi anche qualche pallone non giocato come logica avrebbe comandato. Chiuso irrimediabilmente sulla sinistra e al centro, il Messina ha trovato spunti validi nel settore destro dove Cambiaggi e De Simone sono riusciti a procurare un tiro di un varco. Per il resto, però, la gara si è ben presto trasformata in un annullarsi a vicenda: Bosco, un po' con le buone e un po' con le cattive ha messo le briglie a Modica; Been è riuscito a farsi maecare da Losacco; Cuoghi e Di Fabio si sono equivalse in costruzione e copertura. Più sofferta la gara di Dolcetti e Lucarelli, per i motivi già espressi. Dopo venti minuti di fuoco del Messina, il Pisa si è fatto vivo con un paio di iniziative niente male. Sulla prima — triangolazione Been-Neri-Cuoghi — Ciucci si è fatto trovare piazzatissimo. Sulla seconda — Been-Inocenti-Cuoghi-Neri — La conclusione del tornante, pur da buona posizione, è terminata alta. Il Messina ha chiuso il primo tempo con due tentativi di Cambiaggi ben rintuzzati da Simoni e Calori.

Nella ripresa, ben presto la «ragion di stato», cioè di classifica, ha avuto la meglio sull'effettiva volontà di vincere. Il Pisa ha subito chiarito le idee agli uomini di Buffoni con una punizione di Been — fallo di Da Mommio su Inocenti ben lanciato a rete — appena alta. E' stato il segnale che forse Buffoni si attendeva per impartire ai suoi l'ordine di serrare le file. Per farla in breve, i giallorossi si sono avvicinati alla porta in altre due occasioni — punizione di Onorati e sulle conseguenze del calcio d'angolo conseguente, con Pettiti e Doni le cui conclusioni sono state ribattute.

CAGLIARI DELUDENTE

Il Barletta suona la carica ma non riesce a segnare

0-0

BARLETTA: Dibontato, Lancini, Gabrieli, Signorini, E. Laureri, Marcano, Bolognesi (82' Panero), Pedone (69' Angelini), Vincenzi, Nardini, Pirozzi.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Fadda, De Paola, Valentini, Fricano, Cappelletti, Greco, Provitali (75' Cornacchia), Bernardini (65' Pacini), Paulino.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Angoli 8-1 il Barletta. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000 circa. Ammoniti: Pirozzi, Gabrieli, Cappelletti e Fadda, per gioco falso, Bernardini per ostruzionismo.

BARLETTA — E' finita con un pareggio, peraltro a reti inviolate, l'incontro tra Barletta e Cagliari che, almeno parzialmente, ha deluso le aspettative, soprattutto per quanto riguarda la squadra ospite. Gli uomini di Corso, specie nella ripresa, hanno premuto nella propria

area il Cagliari senza tuttavia riuscire a segnare. Poche le azioni degne di nota specialmente nel primo tempo, quando la prima vera occasione si è registrata solo al 39' con una discesa personale di Nardini, conclusa con un tiro forte ma impreciso. Un minuto dopo ancora il Barletta in evidenza con combinazione Bolognesi-Signorini-Pirozzi, ma Ielpo è bravo a salvarsi in angolo.

Nella ripresa il Cagliari ha dato l'impressione di voler imporre la legge del più forte, e dopo pochi secondi di gioco ha colpito il palo con cappioli. Ma è stato un fuoco di paglia, poiché gli ospiti successivamente non si sono fatti più pericolosi nell'area barlettana. E' stato invece il Barletta a rendersi pericoloso in un paio di occasioni: al 51' Pedone ha calciato un tiro secco, intercettato da Ielpo.

TRA MONZA E AVELLINO

Un botta e risposta senza grandi emozioni

1-1

MARCATORE: 43' Brioscchi, 46' Dal Prà.
MONZA: Pinato, Flamigni (85' Monguzzi), Mancuso, Brioscchi, Concina, Viviani, Consonni, Saini, Serrioli, Robbiati, Bui (12' Felbi, 13' Torci, 14' Rossi, 16' Salerno).
AVELLINO: Tagliatella, Pargiglia, Gentilini, Celestini, Amodio, Mol, Compagno (55' Filardi), Dal Prà, Sorbello, Onorati, Balano (85' Sormani), (12' Bini, 13' Scognamiglio, 16' Cincello).
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: Angoli 3 a 3.

MONZA — Con due gol in 3 minuti, separati dall'intervallo, Monza e Avellino si sono divisi la posta e hanno lasciato sostanzialmente invariate le rispettive, mediocri, posizioni di classifica appena sopra la «zona calda». La partita si è sviluppata su toni non brillanti, offrendo soprattutto nel primo tempo uno spettacolo piuttosto scarso. Al 10' l'Avellino viene

avanti in contropiede con Onorati che serve in velocità Sorbello, il quale in corsa si fa parare il tiro da Pinato. Al 34' il mediano monzese Brioscchi sbaglia clamorosamente dal limite dell'area: prende palla Sorbello per un appoggio corto a Balano, che di piatto mette la palla fra le braccia di Pinato.

Il gol monzese matura al 43: Saini allunga sulla fascia destra per Brioscchi che fa partire un cross sul quale interviene di testa Mancuso mandando la palla alle spalle del portiere avellinese. La ripresa è certamente più brillante, almeno nel primo quarto d'ora grazie alle offensive dell'Avellino, che riesce a ottenere il pareggio dopo appena 57 secondi dall'avvio: Dal Prà trova il tiro buono dal limite dell'area, sfruttando alla meglio un'azione Onorati-Sorbello, e batte il portiere avversario.

PAREGGIO IN BIANCO

La «zona» di Foggia e Licata ammazza lo spettacolo

0-0

FOGGIA: Mancini, List, Colispoli, Manicone, Mirandola, Padalino, Rambaudi, Nuziata, Signori (72' Meluso), Barone, Fonte (72' Ricchetti).
LICATA: Amato, Campanella, Gnoifo, Cassia, Tarantino, Napoli, Tudisco, Laneri (90' Baldacci), Taormina (62' Lo Garzo), La Rosa, Ficarra.
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
NOTE: Angoli 5-4 per il Licata. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti per gioco scorretto: Cassia e Miranda; per ostruzionismo: Taormina, La Rosa, Amato e Tudisco.

FOGGIA — Un risultato di parità giusto quello tra Foggia e Licata, in quanto le due squadre che applicano il gioco a zona si sono reciprocamente annullate. I gialloblù hanno tuttavia abusato più del lecito nel gioco ostruzionistico. Nella ripresa il Foggia ha

pressato con maggiore insistenza, conquistando un predominio territoriale e riuscendo in qualche occasione a impegnare la difesa ospite. Al 50' su un passaggio indietro di Campanella, Signori è stato anticipato per un soffio dal portiere in uscita. Al 51' il Licata si è reso pericoloso in contropiede con La Rosa che ha lanciato Ficarra, il quale però ha tirato alto sulla traversa. Al 53' il Foggia ha reclamato un rigore per atterramento di Rambaudi. Al 62' ancora i «satanelli» si sono resi pericolosi con Signori; ancora al 65' Miranda di testa ha mandato fuori di poco. Al 67' sono stati i siciliani a rendersi pericolosi con una punizione dal limite per atterramento di La Rosa: ha calcinato Campanella con un tiro a effetto diretto all'incrocio dei pali, e Mancini ha deviato in angolo.

COMO K.O.

Padovano spiana la strada Il Cosenza trova la vittoria

2-0

MARCATORE: 9' e 32' Padovano.
COSENZA: Di Leo, Canoe (60' Marino), Lombardo, Celano, Napolitano, De Rosa, Marulla, Castagnini, Padovano, Muro (70' Nocera), Galeazzi.
COMO: Savorani, Annoni (46' Mazzacurato), Lorenzini, Ferrazzoli, Macoppi, Cimino, Centi, Milton, Zian (46' Giunta), Sinigaglia, Notaristefani.
ARBITRO: Piana di Modena.
NOTE: Angoli 3-2 per il Cosenza. Giornata calda.

COSENZA — Per la prima volta in questo campionato il Cosenza centra tre risultati utili consecutivi e vede crescere le speranze di salvezza che invece toglie, forse anche definitivamente, al Como. I lariani anche se ormai non nutrivano più eccessivo credito avevano puntato tutto sull'intervallo di Cosenza. Ma al rossoblu sono bastati solo otto minuti per passare in vantaggio. Il Cosenza ha trovato il gol dopo appena otto minuti. Un preciso lancio di Muro per Marulla che si è liberato di un avversario e ha poi sparato a rete. Ha respinto corto Savorani, di corsa è entrato Padovano e ha messo in rete.

Cambia il risultato, ma non il gioco che staziona a centrocampo. Nessuna emozione fino al 32 quando il Cosenza raddoppia ancora con Padovano: lunga discesa sulla destra di Marulla che crossa sotto porta; mancano l'aggancio almeno in sei e la palla finisce sul dietro del bomber silano che scavalca in rete. In apertura di ripresa Galeone tenta qualche mossa e toglie un difensore per far posto a Mazzacurato e manda in campo anche Giunta. Al suo rientro il Como si muove con maggiore disinvoltura. Crea qualche grattacapo al Cosenza.

PUNITO IN EXTREMIS IL BRESCIA

E il Parma riacciuffa l'autobus per la «A»

La squadra di Scala, fattasi più utilitarista, ha ricominciato a incamerare punti preziosi in classifica

0-1

MARCATORE: Monza all'87'.
BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Babini, Masolini, Luzzardi, Ziliani, Valotti, Savino (Piovani dal 74'), Paolucci, Zanocelli, Altobelli. All.: Cozzi (in panchina Bacchin, Manzo, Bortolotti, Piovanielli).
PARMA: Zunico, Donati, Gambardo (Orlando dal 2'), Minotti, Susi (Monza dal 58'), Giandebaggi, Mellini, Pizzi, Osio, Catanesse, Zoratto. All.: Scala (in panchina Bucchi, Somella, Gano).
ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.
NOTE: Alternarsi di sole e nuvole che promettevano pioggia ma che hanno regalato solo una brevissima spruzzata prima della gara. Campo di gioco in condizioni perfette. Infortuni a Gambardo (stiramento) e Susi che, toccato duro da Altobelli, ha riportato una lunga ferita a un ginocchio che è stata suturata con 9 punti. Ammoniti: Mariani e Catanesse (falli di mano volontari); Zanocelli e Luzzardi (falli di gioco); Paolucci (proteste). Angoli: 7-2 (5-2) per il Brescia. Spettatori 5.633 per un incasso di 73.290.000 lire. Presenti in tribuna Cesare Maldini, Giorgio Vitali, Giancarlo Cadè e Gedeone Carnignani.

Servizio di
Massimo Torelli

BRESCIA — Il Parma s'è fatto furbo. Se n'è stato rintanato per tutta la partita nella propria metà campo e ha lasciato l'iniziativa al Brescia. Che arruffone, approssimativo e nervoso è riuscito solo a cozzare sul muro gialloblù. In tutta la partita il Parma ha avuto due sole occasioni, nitide, per andare in gol. E la seconda, a tre minuti dalla fine, non l'ha fallita. Un gol che vale oro. Adesso l'autobus che porta alla serie A è soltanto due punti più avanti.

Raggiungibile, dunque, da una squadra che ha messo da parte le velleità di fare bel gioco, tesa unicamente a conquistare punti. Il più possibile e non importa in che modo. Scala ha messo in freezer lo champagne riservandolo per i tempi migliori e ora serve sul terreno verde solo bottiglie di vino fermo. Meno allegro dello champagne, ma certamente più robusto. Quel che ci vuole per mettere alle spalle, definitivamente, quella lunga crisi che ha rischiato di far piombare il Parma nell'anomalo dopo quello stupendo girone d'andata che aveva imposto i gialloblù all'attenzione generale.

Il Parma, a Brescia, ha dimostrato, dunque, d'essersi fatto furbo. E adulto. Sapevano, i gialloblù di Scala, che il Brescia legava a questa partita gran parte delle speranze di restare nell'area salvezza. Sapevano che avrebbe attaccato pancia a terra. E si sono disposti per contenerne gli attacchi. Non hanno avuto vita facile in questo perché alla «Magaino» gialloblù è venuto a mancare subito Gambardo. Fischio d'inizio, un mezzo scatto e subito sotto le docce con una coscia stirata. Pazienza perché Orlando, entrato a freddo, ce l'ha messa tutta e ha tenuto il campo senza sbavare. Poi Altobelli ha scarponato di brutto Susi (senza che l'arbitro vedesse) procurandogli uno sbrago al ginocchio. Ma il sostituto di Susi era Monza, l'uomo che, mentre la partita stava spegnendosi sullo 0-0, ha avuto la fred-

dezza di infilzare Zaninelli appena graziato da Mellini. Una difesa ordinata, quella del Parma, alla quale hanno partecipato tutti. Soli in avanti e un po' abbandonati a sé stessi per mancanza di rifornimenti, Mellini e Pizzi hanno fatto quel che potevano. Sempre con encomiabile impegno. La cronaca vede quasi subito sugli scudi Zunico che al 16' con una grande parata salva il risultato e si guadagna la palma del migliore dopo le critiche (anche pesanti e ingenerose) subito nel recente passato. Al 32' Pizzi parte dalla sua area, fa tutto il campo in slalom e conclude con un'innocente telefonata a Zaninelli. Al 45' Giandebaggi, di testa, costringe il portiere bresciano a un avventuroso rinvio.

La ripresa è vissuta tutta a centrocampo. Lì il Parma erige la sua diga oltre la quale il Brescia non riesce a passare. Poi, il lampo dell'87'. Il Brescia non ha avvertito il pericolo di un'azione veloce impostata da Mellini e Pizzi e stroncata con un brutto fallo da Luzzardi; continua, perciò ad andare dissenatamente in avanti. E viene punito. Osio ruba una palla a centrocampo, la dà festosamente a Pizzi il quale vede Mellini in ottima posizione e lo serve. Due passi e bordata sulla faccia di Zaninelli in uscita. Il pallone arriva a Monza che, di prima intenzione, calcia. Ne esce un vortice imprevedibile. E' la vittoria. Che consente al Parma di riaccacciarsi all'autobus della serie A.

PIEGATA LA REGGINA

Il «Toro» scatenato non perdona

Le reti sono state realizzate dai giovani Letini e Sordo



Muller del Torino esulta dopo il successo sulla Reggina.

2-0

TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero (27' Sordo), Letini, Romano, Muller, Bianchi, Pacione (36' Skoro). (12' Martina, 13' Ferraresse, 16' Venturini).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attice, Marazzano, Cascione, Pergolizzi, De Marco (74' Viorinto), Bernazzani, Tomaselli, Mariotto, Simonini. (12' Torressi, 13' Pozza, 14' Granotto).
ARBITRO: Quartuccio, di Torre Annunziata.
MARCATORE: 65' Letini, 85' Sordo.
NOTE: Angoli 5-5. Giornata con sole e vento; terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila (alle donne è stato concesso l'ingresso gratuito). Ammoniti: Tomaselli ed Enzo per scorrettezze, Bianchi e Simonini per proteste.

TORINO — Il Torino prosegue con regolarità la propria

marcia verso la serie A; e lo fa secondo il solito copione, vincendo in casa, ma senza entusiasmare. Il 2-0 con cui la squadra di Fascetti si è sbarazzata della Reggina ne è un'ulteriore dimostrazione. Contro un avversario sceso in campo con l'unico scopo di portare a casa un pareggio, il Torino ha infatti macinato una gran mole di gioco, senza dar vita ad azioni rapide e ben costruite, ma limitandosi ad ammassarsi nell'area della Reggina. Per oltre un'ora, quindi, le uniche emozioni sono state offerte dalle prodezze del portiere Rosin che in due occasioni (prima ribattendo su tiri di Rossi e Cravero, poi su Letini) ha salvato la propria rete. Al 65', un pallonetto in mezza rovesciata di Letini ha, però, aperto ai padroni di

casa la strada del successo; un successo, comunque, ampiamente legittimato non solo dalla costante superiorità, ma anche dal secondo gol, giunto al termine di una splendida azione (lunga discesa, scambio con Skoro, tiro) del giovane Sordo, entrato verso la mezz'ora al posto dell'infortunato Cravero. Considerato l'andamento della gara, a tutti i granata va data la sufficienza, con qualche punto in più per Romano. La Reggina, che ha dovuto fare a meno del «gioiello» Orlando e di altri titolari, si è comunque dimostrata una squadra compatta, anche se troppo rinunciataria; ma, considerata la situazione d'emergenza, forse l'allenatore Bolchi non aveva altra scelta.

COLPACCIO DEL CATANZARO

Reggiana troppo imprecisa E Cotroneo fa il giustiziere

0-1

MARCATORE: Cotroneo al 66'.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Zanutta, Catena, De Agostini, Guerra, Mandelli, Dominissini, Silenzi, Gabriele, D'Adlerio, 12 Fantini, 13 Paganini, 14 Valli, 15 Vaccondio, 16 Battigello. All. Marchioro.
CATANZARO: Fabbri, Elli, Martini, Corino, Loseto (Fontana dal 74'), Saracino, De Vincenzo, Cotroneo, Lorenzo, Mauro, Bressi (Ortolini dal 90'), 12 De Toffoli, 15 Rebonato, 16 Mollica, All. Silipo.
ARBITRO: Cafaro di Grosseto.
NOTE: Cielo coperto, terreno buono, spettatori poco meno di 9.000, di cui 5.016 paganti per un incasso lordo di 152 milioni. Ammoniti: Silenzi, Martini, Corino, Cotroneo e Bressi. Angoli 6-3 per la Reggiana. In tribuna, tra gli altri, Sogliano (Bologna).

Servizio di
Ezio Fantacini

REGGIO EMILIA — Una pagina di calcio che avrebbe commosso Giovanni Verga, il cantore degli sconfitti. Il calcio, a volte, è una trappola infernale e gli argomenti più facili possono nascondere botte terribili. Ne sa qualcosa la Reggiana, beffata da un Catanzaro sceso in campo per onor di firma e che da banda di operai in gita per il mondo si è trasformato in manipolo di gariboldini. Per i granata una sconfitta a risvolti allucinanti, che incupisce definitivamente le ultime sembianze di squadra in grado di sognare fino all'ultimo la zona promozione. Una catterva di palle gol gettate al vento dai granata e la perdita rasoiata di Cotroneo a spedire negli abissi la decimata creatura di Marchioro. La spirale di infortuni e di squalifiche gli aveva risparmiato undici giocatori (più Fantini), ma sarebbero bastati a far vedere le streghe

ai calabresi, ormai spacciati e a digiuno di successi addirittura dal 10 settembre scorso, quando colsero il loro unico precedente bottino pieno ai danni del Pisa. E' capitato, invece, che i granata abbiano dilatatato al massimo la loro prerogativa di squadra sperperatrice. Il tiro al bersaglio, insomma, non ha prodotto nulla, anche per merito del portiere giallorosso Fabbri (al debutto in B) e la legge del «chi sbaglia paga» è scattata più inesorabile e cinica che mai. Nel primo quarto d'ora, i granata hanno fatto esplodere colpi di mortai incessanti. Iniziativa Silenzi, al 3', ma Elli riusciva a soffiargli la palla mentre galoppava verso Fabbri. Poi era ancora Silenzi, all'8', a raccogliere un'imbeccata di De Agostini e a schizzare imprevedibile, ma stavolta era Fabbri a frenarlo, schiaffeggiandogli la sfera mentre il cannoneiere stava scivolando via in dribbling. Un minuto dopo toccava a Gabriele impugnarla e la pistola ad acqua: il suo diagonale, da posizione eccellente, usciva a fil di palo. La samba non conosceva soste e al 12', sugli sviluppi di una punizione di Gabriele, D'Adlerio poteva calciare con forza, ma Fabbri si opponeva a pugnati uniti. Altro lampo al 15', con Silenzi favorito da un avventato retropassaggio di Mauro che pennellava per De Agostini, la cui battuta era sciaguratamente imprecisa.

L'assedio finiva qui. Il Catanzaro prendeva fiato e la Reggiana smarriva come d'incanto tutto il suo ardore. Il centrocampo calabrese, letteralmente distrutto fino a quel momento, tornava a galla e per i granata c'era anche da guardarsi le spalle.

Al 30' Mauro pizzicava con una girata di destro Facciolo che bloccava in tufo. Silenzi era l'unico a tentare qualche giocata al tritolo e al 31' offriva a D'Adlerio una palla che il molisano, arrivando al cento all'ora, faceva carambolare oltre la traversa. Al 42' per Silenzi c'era un cascatone in area e l'affrettata ammonizione di Cafaro, che collezionerà un bel mucchio di errori, mai decisivi, ma trasparenti. Il tempo si chiudeva con un'uscita di Facciolo sul capelluto Bressi e la ripresa forniva l'ennesimo attacco alla camomilla di D'Adlerio che di testa appoggiava nel vuoto anziché indirizzare a rete su cross di Catena. L'ex torinista sarà uno dei pochi con Guerra e «Pennello» a darci dentro fino in fondo e al 14' una sua sventolata scatena gli applausi del Mirabello anche se la mira è imprecisa. E si arriva al 61', quando la ferita granata riceve l'ultima, devastante, spruzzata di sale. E' De Vecchi (che ha guai in condizioni precarie per una contrattura non smaltita) a sbucciare di sinistro il più comodo dei palloni con la porta spalancata da un furzio di Silenzi. A guizzo di sparare a salve, al 66', ecco il patatrac. Lorenzo guadagna la sfera sulla sinistra e tenta il cross. Zanutta anticipa Bressi e rinvia, ma è ancora Lorenzo ad arpionare la palla mentre De Vecchi, a un palmo da lui, si ferma, come fulminato. Il catanzarese ripropone al centro dove sbucca Cotroneo, «dimenticato» da D'Adlerio e da Guerra. Lo stop non è dei più eleganti (i granata sostengono ci abbia messo anche un braccio), ma la legnata è di quelle che non perdono.



1-1

MARCATORI: 8' Trombetta, 44' Maniero.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli (48' Pradella), Benarrivo, Albiero, Ottone, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi, Pasa, Maniero (Zancopé, Pasqualetto, Sola, Faccini).
TRIESTINA: Biato, Costantini, Di Rosa, Danelutti, Consagra, Polonia, Terraciano, Papais, Lerda (46' Butti), Catalano, Trombetta (Gandini, Lenarduzzi, Pasqualini, Russo).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: Pomeriggio nuvoloso, leggermente ventoso, terreno in buone condizioni. Spettatori ottomila (abbonati compresi) per un incasso di 142 milioni. Ammoniti Benarrivo, Trombetta, Danelutti (gioco falso); Biato e Galderisi (grotezze); Polonia (gioco non regolamentare). Espulso Polonia al 44' per frase probabilmente ingiuriosa nei confronti dell'arbitro.

Dall'inviato
Bruno Lubis

PADOVA — Pareggio andavano cercando e pareggio fu. Gli alabardati se lo sono tenuti stretto, hanno faticato parecchio per conservarlo, e infine possono ridere di soddisfazione. Il Padova voleva prevalere, non ne è stato capace per vari motivi che, forse, enunceremo nel corso di questo elaborato, e non sputa sopra il punto che tiene le affamate pericolanti a debita distanza. Lo si è visto ben presto il canovaccio della partita. Un Padova che doveva attaccare perché sospinto dalle aspettative di chi paga lautamente il biglietto ma che non aveva né voglia né la sufficiente forma fisica. E la Triestina molto agile, ben coperta e abile nel ripartire improvvisamente in avanti a creare danni seri. La sintesi nuda e cruda non si scosta da questo pensiero. Il resto è spiegazione e notizie di frangenti avvenuti in campo. Frangente importante, dopo il gol davvero bellissimo di Trombetta, l'espulsione di Cleto Polonia. Per stavolta partiamo dalla notizia più triste. Fissiamo la situazione: alabardati in vantaggio, costretti a subire ma abili nello sventagliarsi in avanti secondo opportunità. Un rilancio dalla difesa padovana stava arrivando a Di Livio e Polonia, non riuscendo a intercettare come da regolamento, ha bloccato in presa il pallone. L'ottimo arbitro Nicchi ha fischio il fallo e ha ammonito il giocatore per

TRIESTINA / IL PAREGGIO DI PADOVA

Un punto? Ottimo e abbondante

Gli alabardati erano passati in vantaggio con Trombetta - L'espulsione di Polonia ha rovinato i piani

Il giovane Cleto

allontanato

per avere offeso

l'arbitro Nicchi

comportamento non regolamentare. Mentre si apprestava a scrivere il numero di maglia, l'arbitro ha sentito una frase uscita dalla bocca poco allenata di Cleto, frase giudicata ingiuriosa, frase che deve aver toccato o la serietà del signor Nicchi o la virtù personale di qualche donna di famiglia (virtù assiomaticamente intangibile). Occhio diventato feroce, richiamo di mano deciso, estrazione del cartone rosso e Polonia, ubbidiente, a uscire dal campo. Dalla punizione battuta da Di Livio, il pallone arrivava sui piedi di Pasa, riposato abbastanza perché abulico fino a quel momento (ma anche dopo): giravolta a liberare il cross dal fondo, testa di Maniero e schiacciata in porta.

Cleto Polonia, abitualmente muto quasi quanto un branzino, era già stato espulso un'altra volta per la medesima colpa (a Reggio Emilia). E visto che era in diffida, l'ammonizione gli sarebbe costata già un turno di riposo. Con l'offesa a Nicchi, la forzata vacanza sarà più lunga. Ragazzo di scarse parole, ma parole pesanti come macigni, eh!

Detta la notizia brutta, parliamo della bella. In uno dei primi contrattacchi alabardati, Terraciano, senza indugi, aveva fatto proseguire Trombetta sulla sinistra. Lasciato sul posto il disgraziato Murelli (ma chi faerma Arriba Arriba lanciato di carriera?), Trombetta ha avuto un controllo felice e un sinistro tagliente come il filo di una lama da barba: Bistazzoni si è calato al suolo troppo tardi, dopo comunque che il pallone l'aveva superato finendo nell'angolo più lontano. Il resto è stato un gran butters in avanti del Padova, con Di Livio molto vivo ma non certo molto preciso e Benarrivo, decantato per altre prestazioni ma non per quella di ieri. Ruffini e Camolese solo volitivi, Galderisi

L'undici veneto

ha pareggiato

con l'incornata

di Maniero

abile a farsi assegnare tre calci di punizione dal limite perché sgusciato via a Costantini, e un Maniero coi fiocchi. Il ragazzino ha 17 anni, tanta voglia di arrivare in alto e un talento per il gol incredibile. Alla terza partita ha fatto il terzo gol. Per quanto riguarda i difensori: Dio ce ne liberi. Questo Padova — l'avrete capito che lo consideriamo brutto — ha attaccato la Triestina nel modo più sbagliato. Sempre con lanci dei difensori per la torre centrale, Maniero e poi Pradella. Quando il pallone capitava a Di Livio o Benarrivo, i due non tentavano di andare sul fondo, ma crossavano dalla trequarti campo. Alabardati a nozze, o quasi. Biato è stato impegnato nel primo tempo solo in seguito

a calci piazzati. Al 24', su ribattuta della barriera, Camolese è entrato a volo dal limite, un destro filante e Biato è volato a deviare in corner. Poi una parata normale su tiro di Galderisi, una presa tranquilla su colpo di testa di Maniero e un tuffo sui piedi di Pasa che s'era portato avanti il pallone col braccio. E mischie sui calci d'angolo sventate di pugno senza patemi d'animo.

Tutta la ripresa in superiorità numerica non è stato un lasso di tempo sufficiente per i biancorossi di Colautti a capire quel che bisognava fare. Un granatiere in più in mezzo all'area non ha sortito effetti per la buona predisposizione di Danelutti in marcia. Il Padova è stato addirittura ridicolo in alcune aperture di gioco, in alcune scelte del dove attaccare. Si ha avuto belle occasioni ma le ha sprecate. La Triestina addirittura, con Trombetta, Catalano e Terraciano, ha messo alla frusta il Padova con qualche iniziativa. Addirittura, al 67', Terraciano da schioccato un sinistro da fuori area, tiro che ha battuto sul palo. Il rimbalzo ha avuto la ribattuta di Trombetta, pallone come una trottoia, purtroppo alta.

Un giulebbe il Padova: pare di assistere a una gara di autoscontro che al calcio. Gente che si cerca per darsi dentro, c'è chi scatta largo mentre il pallone capita a chi è fermo nel mezzo. Con tutto ciò, la superiorità numerica — Butti ha preso zona e compiti di Polonia in maniera egregia — ha fruttato ai biancorossi una conclusione di Di Livio (col brivido), una testata su Biato di Maniero, un tiro sbilenzo di Ruffini, un tocco da brocco di Galderisi a pochi metri dalla porta alabardata. Ma il palo di Terraciano deve aver spento ogni velleità di affondare i colpi e un punto è meglio di niente. Sì, certamente l'iniziativa è stata in mano al Padova. Ma è stata un'iniziativa per modo di dire, un incalzare gli avversari alabardati sperando di non far male e di non subire controffensive. Sai che recuperi si sognavano Albiero od Ottone? Comunque, dicevano in tribuna stampa, che i giocatori biancorossi hanno lavorato molto in settimana ed erano appesantiti. Mah, crederci non ci costa nulla e così ve la vendiamo.



PADOVA - Maurizio Trombetta anticipa i difensori patavini e batte il portiere Bistazzoni. E' il gol del momentaneo vantaggio. (Italfoto)

TRIESTINA / IL GOLEADOR

Trombetta, veloci anche i gol



PADOVA - Trombetta esce soddisfatto dal campo.

PADOVA — Maurizio Trombetta spesso non riusciva a segnare gol perché i suoi movimenti di controllo di palla e tiro erano troppo svelti. Il pallone neanche arrivava alla sua portata che lui aveva già finito il gesto. Ben presto ha imparato a controllare meglio il tempo di esecuzione e da Arriba Arriba è diventato Squillo di Tromba. Ieri a Padova ha messo a segno il suo quarto gol stagionale — il quinto sarebbe stato quello contro il Monza, ma la palla non andava in rete da sola, ce l'aveva buttata Rossi — ed è stato un gol d'autore. Spettacolare la realizzazione contro il Bari, da vero attaccante quella di ieri all'Apiani. Un controllo in corsa, passo giusto e sinistro preciso di mezza forza nell'angolino più lontano di Bistazzoni. Se Bobo Russo può farci sognare raramente, se Catalano ha la freddezza per

realizzare calci di rigore, se Lerda si contorce senza trovare spiragli, Maurizio Trombetta taglia corsie di campo per ogni dove — mediano, ala tattica, punta avanzata — e segna gol importanti. E sempre a conclusioni di fasi di gioco. In un mondo di ciechi, l'orbo è re. Senza offesa per nessuno, ma i gol della Triestina sono distribuiti tanto e nessuno può venir considerato il goleador. Almeno per qualche settimana, diamo questo titolo al più meritevole di cotal etichetta: Maurizio Trombetta (vista la rimma?). Mancano altre nove partite, i pretendenti si facciano avanti. Niente proclami ma buone azioni; nessuna scusante ma giusti riconoscimenti. Un tranquillo velocista, magari a dispetto di tanti: Tromba squilla sempre più.

[b. i.]

TRIESTINA / GIACOMINI

«Ci viene facile non dover impostare»



PADOVA - Catalano va via in progressione al suo «angelo custode» per puntare direttamente a rete. Con maggior fortuna la Triestina poteva fare bottino pieno. Il Padova è parso tutt'altro che trascendentale. (Italfoto)

«Mi dispiace per Lerda ma quando siamo rimasti

in dieci ho dovuto toglierlo dal campo», spiega

il tecnico. «L'inserimento di Pradella poteva crearci

qualche guaio, ma Danelutti se l'è cavata bene».

PADOVA — Nel cortile degli spogliatoi passa Massimo Giacomini e si avvia in sala stampa. L'etichetta è innanzi tutto rispetto dei tempi e dei luoghi. Viso disteso nel pronunciare una prima disamina della partita: «Direi che abbiamo fatto bene quel che dovevamo fare. Nel primo tempo, mentre il Padova premeva massicciamente, siamo usciti spesso in agilità. Così è venuto il gol. Nella ripresa, in dieci, ho dovuto togliere Lerda e far giocare Butti per tenere a freno Di Livio. Ma la nostra difesa non è stata a oltranza, abbiamo continuato a pungerlo. Anzi, abbiamo rischiato addirittura di vincere.»

A noi il Padova non è piaciuto guari. «Come noi, anche i biancorossi hanno difficoltà quando devono costruirsi una partita in attacco. Anche loro sono più bravi quando reggono le offensive degli avversari per andare in contropiede. Stavolta non dovevamo noi fare gioco ma il Padova. Ecco spiegato il motivo della partita.» Cos'è successo con Polonia? «Ritengo che abbia mancato di rispetto all'arbitro... non so bene cos'ha detto... non ne abbiamo parlato in spogliatoio. Però questo Cleto: io devo tirarlo fuori di bocca poche parole e lui invece con l'arbitro è troppo loquace.»

Tornando alla partita — Giacomini è stato chiamato all'aperto — l'allenatore alabardato sviscera meglio certi motivi: «Consagra non doveva stare dietro a tutti quando il Padova ci pressava. È andato bene a caccia di traiettorie e così ha lasciato visuale libera a Biato, conquistando palloni importanti da rilanciare. Mi dispiace poi per Lerda, è sfortunato. Stava bene ma l'espulsione di Polonia mi ha costretto a toglierlo dal campo. Sapete, Catalano è uno capace di tenere la palla, di saltare l'avverdiario in dribbling; Trombetta è velocissimo e anche resistente per una doppia funzione di tamponamento e di contropiede. Così ho sostituito Lerda.»

«Biato ha fatto un paio di parate importanti. Lui è un portiere che non piglia gol dal diciotto-venti metri. Può venir battuto solo da cannonate che filano sotto l'incrocio dei pali. Avete visto anche voi cosa ha fatto su quel tiro di Camolese. Con un portiere così, con una linea difensiva sul limite dell'area, Consagra ha fatto il guastatore.» «Se ho avuto problemi? E com'è! Quando hanno messo dentro Pradella ho avuto un po' di timore. Danelutti si è prestato a fare il marcatore ma lui è uno che si esprime

benissimo nella corsa sulla fascia. Ha marcato Pradella ma quello è uno esperto, uno che di testa sa farsi valere.» «Il Padova è stato il Padova che ci aspettavamo. Questo pareggio va accettato con serenità» — conclude Giacomini. La strada della salvezza si fa più facile. Il presidente De Riu vaga nelle vicinanze con l'auricolare in funzione, giornalisti passano da un assembramento all'altro, i microfoni non si spengono mai. Bistazzoni saluta tutti, Ruffini ha sempre un sorriso, Ennio Tonelli trasporta bagagli con la solita cautela, il pullmann rosso fuoco si popola di giocatori alabardati. Nic Salerno è categorico: «I ragazzi sono stati molto bravi.»

Senza schiamazzi, fuori dal portone del recinto degli spogliatoi, Rinone Gandini chiacchiera con Toffoli; giovinetti tifosi del Padova non importunano alcuno. Sergio Pison è venuto a salutare il suo amico Scagnellato e a ricordare l'antica giovinezza di calcio. In fondo in fondo, quello che dicono essere derby triveneto non ha vele- ni da neutralizzare. Forse perché la classifica di entrambe le squadre ha poco da far piangere e poco da far ridere.

[Bruno Lubis]



PADOVA - Sandro Danelutti in una classica azione di disimpegno. (Italfoto)



TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Potevamo fare ancora meglio»

L'attaccante Trombetta è soddisfatto per il gol segnato ma recrimina per aver fallito la palla del 2-1

TRIESTINA / COLAUTTI

«Alabardati agili e ben disposti»

Secondo l'allenatore del Padova ospiti «ad alto livello»

PADOVA — Lo aveva detto alla vigilia del derby alla vigilia del derby e si è dimostrato essere vero. La Triestina è stata una brutta cliente per il Padova. Chiudere il bilancio di una partita che ha visto gli avversari in dieci uomini per più di 45 minuti con un gol per parte e aver rischiato anche di perdere non si può certo definire positivo. Colautti certamente non deve aver detto molto ai suoi uomini al termine del derby con gli alabardati ma con i giornalisti è stato come sempre disponibile. Buona la Triestina — ha esordito il mister del biancoscudato — noi abbiamo fatto quanto ci era possibile ma ci è mancata la determinazione».

L'impressione che la compagine di Colautti ha dato in campo però non è stato solo di una formazione poco determinata. C'è stata molta confusione e soprattutto un calo di rendimento dopo il riposo: «La Triestina ci ha impedito di svolgere il nostro gioco. Certo, quando le squadre si chiudono in certi modi si creano delle grosse difficoltà a realizzare». La squadra di Giacomini ha saputo aspettarci all'altezza dei loro 40 metri e noi non siamo stati in grado di superare questo sbarramento. In ogni caso — ha continuato Colautti — come sempre tra il dire e il fare c'è di mezzo... la Triestina. Nella formazione che ho presentato in campo certamente c'era qualche elemento non in forma ma considero anche se solo in parte positiva la nostra prestazione. Anche noi abbiamo avuto alcune occasioni per portare a casa il risultato pieno, ma evidentemente non si è mai verificata la situazione opportuna. Ritengo che sia da considerare positiva solo la parte centrale della partita quando abbiamo reagito al gol subito dopo soli 8 minuti di gioco. E' una partita comunque che ci deve servire da lezione e infatti non basta la buona volontà e la generosità per vincere gli incontri e in modo particolare quando si tratta di partite importanti come questo derby con la Triestina». La formazione di Mario Colautti non assapora il gusto della vittoria ormai da più di un mese e la salvezza è ancora assai punti di distanza. In calendario per i biancoscudati c'è un altro scontro diretto domenica prossima



L'allenatore Colautti

con la Reggiana: «Noi dobbiamo assolutamente raggiungere i 34-35 punti per poter essere tranquilli. Credo che la strada da percorrere sia impegnativa ma comunque non certamente proibitiva. Anche questo punto è importante per la classifica e quindi il risultato mi sta bene anche se si doveva e si poteva fare di più». La Triestina con il Padova ha saputo dare una prova di carattere e avrebbe potuto portare a casa i due punti in palio se non si fosse lasciata andare a dei momenti di nervosismo non giustificati. Colautti ha avuto parole di apprezzamento nei confronti dell'undici di Trieste: «Bravi i ragazzi della Triestina, sono una squadra agile e disposta molto bene in campo. Erano venuti a Padova certamente per non perdere e il punto che portano via rappresenta molto anche per la loro classifica. Gli alabardati hanno saputo fornire una prestazione di alto livello. Sapevamo che il comparto più efficiente era quello difensivo e le operazioni sul rettangolo di gioco lo hanno dimostrato. Noi abbiamo sofferto molto nel secondo tempo in quanto l'espulsione di Polonia è

servita come molla all'undici di Giacomini. Noi abbiamo continuamente premuto senza riuscire a passare. La Triestina da parte sua, nonostante l'inferiorità numerica, nella ripresa in due azioni di contropiede ha sfiorato il 2-1. Noi al 50' abbiamo inserito Pradella nella speranza di cogliere il risultato e rilevando Murelli che era praticamente senza avversario le occasioni sono arrivate anche per noi e in particolare quando Galderisi ha calciato a lato un pallone che aveva fatto gridare al gol. Speravo tuttavia tanto nell'inserimento di Pradella: durante la settimana il giocatore aveva lavorato molto dimostrando di essere completamente guarito dalla talonite che lo aveva tenuto lontano dal campo una ventina di giorni. Naturalmente avevo predisposto un piano preciso, il giovane Maniero sul primo palo e Pradella sul secondo. La ciambella tuttavia non è riuscita con il buco. Devo comunque ringraziare il pubblico per il sostegno che ha dato alla squadra anche nella ripresa quando il gioco non è più stato brillante come ci si aspettava. Ho sentito anche qualche critica ma d'altra parte bisogna comprendere anche i tifosi che speravano in una vittoria».

In ultima analisi abbiamo guadagnato un punto che ci consente di muovere la classifica mentre una sconfitta ci avrebbe creato certamente dei problemi. Dobbiamo guardare sempre di più alla salvezza anche perché c'è una classifica corta e con un risultato negativo ci si può trovare subito in cattive acque. Infine una nota positiva sul conto di Filippo Maniero, un giovane che ha trovato nel suo angelo custode Di Rosa un autentico maestro. Maniero non si è per nulla intimidito e ha fatto la sua bella partita confermando il suo spiccato fiuto della rete. La terza in tre partite, quasi un record che premia l'impegno di questo diciassettenne che costituisce la lieta sorpresa di questo fine campionato. Pieno merito alla Triestina che con un uomo in meno ha saputo difendersi senza particolari affanni e a portare a casa un prezioso punticino».

[L.T.]

PADOVA — L'uno a uno portato via dal campo «Appiani» è un punto importante per gli uomini di Massimo Giacomini. Era importante non perdere e così è stato al termine di novanta minuti che hanno premiato la determinazione e la capacità di una squadra quadrata in tutti i suoi reparti così come l'aveva definito lo stesso Loris Pradella, l'uomo di punta dell'attacco padovano. Un risultato comunque sofferto anche per l'espulsione di Polonia al 43' del primo tempo dopo che il giocatore aveva fatto un fallo di mano che il signor Nicchi di Arezzo aveva giudicato da ammonizione. A quel punto il giocatore alabardato evidentemente ha detto qualche cosa che non doveva dire, come ha osservato il mister Massimo Giacomini, e l'arbitro ha esteso il cartellino rosso.

«Io ho la coscienza a posto — ha commentato Polonia al termine dell'incontro — comunque non voglio entrare nel merito del caso. Per quello che riguarda la partita penso che il pareggio sia un buon risultato e che ci possa stare bene. Io ho giocato so-

lo un tempo ma probabilmente si poteva fare anche qualche cosa di più. I padovani, dal canto loro, stavano premendo forte proprio nell'ultima fase del primo tempo e mi spiace che il gol sia arrivato subito dopo la mia espulsione».

Un gol per parte infatti può stare stretto all'undici di Giacomini che sul campo ha saputo fare gioco anche se ha dovuto subire una superiorità territoriale nel secondo tempo da parte del Padova: «Poteva andare meglio — ha sottolineato Maurizio Trombetta, autore della marcatura alabardata e di una prestazione certamente confortante — ma sono soddisfatto ugualmente del risultato. Nel primo tempo ho avuto la palla buona e sono riuscito con un tiro teso a infilare Bistazzoni. Peccato che l'operazione non sia riuscita anche nella ripresa quando al 65' Terraciano con un tiro violento da fuori area ha sorpreso tutti cogliendo in pieno la base del palo alla destra di Bistazzoni. Io arrivando da dietro sono entrato in area e ho raccolto la palla respinta dal palo ma purtroppo la mia

deviazione non è stata vincente e ho spedito la sfera alta sulla porta. E' stato un vero peccato perché tra l'altro avevo avuto anche in precedenza delle buone occasioni che non si erano realizzate nella marcatura».

Maurizio Costantini, l'angelo custode di Galderisi e capitano dell'undici triestino, è visibilmente soddisfatto: «Abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità. Certamente abbiamo subito la riduzione numerica e il gol sul finire del primo tempo è tutto nello spazio di pochi minuti. La palla che poi Maniero ha spedito alle spalle di Biatto è stata certamente la più incomprensibile che ci sia capitata in area. Poi, nella ripresa, ci siamo limitati a controllare le manovre del Padova spingendoci, se c'era la possibilità, anche in avanti. E così è nata l'azione del palo di Terraciano e del successivo intervento di Trombetta. Nel contesto possiamo comunque dire di aver disputato una buona gara e questo merito va sia alla squadra sia a come eravamo disposti in campo. Volevamo il punto e l'abbiamo ottenuto».

to. «Il Padova ha disputato una partita piuttosto nervosa dopo aver subito il gol, fino a che non ha avuto la palla per pareggiare. Devo dire che gli avversari sono sembrati un po' stanchi. Forse dopo che noi eravamo rimasti in dieci il Padova pensava di poter vincere facilmente ed invece non è stato così. Per quello che riguarda il Nanù Galderisi, devo dire che è certamente un attaccante che sa giocare al calcio. Un autentico campione che probabilmente essendo rimasto fermo per quasi due anni non ha ancora ritrovato gli stimoli. Con questo punto conquistato sul difficile terreno di Padova abbiamo raggiunto quota 29 e questo significa che siamo a soli cinque punti dalla zona salvezza. E' un obiettivo che non dobbiamo mancare anche perché i prossimi turni non saranno molto facili, a partire da quello casalingo di domenica prossima contro il Pescara. Non sarà certamente un cliente facile ma cercheremo come sempre di fare risultato».



PADOVA — Terraciano avanza mentre un difensore locale cerca di contrastarlo.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

Bistazzoni: «Se non fosse stato espulso Polonia...»

PADOVA — Volti non molto distesi appena fuori della porta degli spogliatoi del Padova. L'1-1 con la Triestina, che ha giocato un tempo in dieci uomini, ha lasciato l'amaro in bocca non solo per il risultato in se stesso ma anche per l'opaca prestazione che gli uomini di Colautti hanno fornito, in particolare nel secondo tempo.

Incontriamo subito un ex alabardato, Bistazzoni. Il numero «1» del Padova ricorda l'azione del gol triestino: «Albiero ha dato la palla fuori, mi sembra per Di Livio che l'ha persa in un contrasto a tre quarti campo, quindi Lerda ha lanciato Trombetta in verticale che è entrato in area e mi ha superato infilando il secondo palo. Purtroppo non ho potuto fare nulla. Al gol abbiamo saputo reagire abbastanza bene, anche se abbiamo sofferto molto le loro incursioni in contropiede. Certamente — ha continuato il numero «1» biancoscudato — noi nel primo tempo abbiamo speso di più anche perché ci siamo trovati a dover rincorrere e si è visto correre in casa non è sempre facile. Alla fine del primo tempo siamo finalmente riusciti ad andare in gol subito dopo l'espulsione di Polonia. E' una fortuna che ci sia un giovane come Maniero che riesce quasi sempre a radriizzare il risultato soprattutto quando siamo noi indietro. Per quanto riguarda la Triestina credo che abbia disputato una buona partita e certamente ci avrebbe fatto soffrire molto se non si fosse trovata in dieci uomini. Comunque — ha precisato il Bistà — ho visto una squadra ben disposta in campo con una buona visione di gioco e certamente veloce. Io credo che il risultato di partita possa andare bene anche a loro, malgrado nella ripresa abbiano avuto qualche buo-

na occasione per raddoppiare. Dalla nostra parte — ha concluso il portiere del Padova — potevamo gestire meglio la nostra superiorità numerica e invece ci siamo fatti prendere un po' dalla necessità di segnare e non siamo più stati capaci di ritrovare il bandolo della matassa».

Più soddisfatto di Bistazzoni è la «torre» Loris Pradella che è entrato nel secondo tempo al 50' al posto del terzino Murelli: «Erano ormai tre settimane che non giocavo e quindi sono soddisfatto di come sono andate le cose. Per quanto riguarda la mia squadra in particolare, devo dire che è stato un peccato non essere riusciti a conquistare i due punti. Un risultato pieno — ha continuato la punta padovana — non l'avremmo certamente demeritato. La Triestina ha comunque giocato una buona partita. Dopo l'espulsione di Polonia si sono rinchiusi nella loro meta campo ma ci hanno creato ugualmente dei notevoli problemi in fase di realizzazione: chiudevano bene sulle fasce e c'era una certa difficoltà a ricevere le palle in area».

Nella ripresa loro hanno anche avuto una ghiotta occasione, che poteva fruttare il vantaggio ma Trombetta, fortunatamente per noi, ha tirato alto. Da parte nostra — ha aggiunto Loris Pradella — abbiamo avuto delle buone occasioni, una in particolare nel secondo tempo con Galderisi che, lanciato da Benarrivo, si è trovato a tu per tu con Biatto. Nanu però non è riuscito a trovare la coordinazione giusta e ha tirato a lato, un vero peccato perché i due punti ci avrebbero fatto veramente comodo. L'importante era comunque muovere la classifica e quindi anche il pareggio può andare bene e con questo risultato

infatti raggiungiamo quota 28 e questo significa solo sei punti dalla salvezza». Pradella è sceso in campo per la prima volta affiancato dal diciassettenne Maniero. Colautti ha inserito quindi la terza punta cercando di portare a casa la vittoria, l'operazione però non ha dato i risultati sperati. La squadra ha infatti perso in lucidità e ha dimostrato carenza di idee. «Assieme a Maniero — ha commentato Pradella — mi sono trovato abbastanza bene anche se però devo dire che c'era una certa difficoltà a ricevere le palle dalle fasce. Siamo due giocatori molto simili e quindi è ovvio che si incontrino nelle vicinanze dell'altro». Certamente più soddisfatto di tutti è il giovanissimo Maniero. L'ala biancoscudata che da alcune settimane ha preso il posto del titolare Pradella, senza ombra di dubbio ha fatto vedere delle belle cose: «Sono contento della mia prestazione, anche oggi sono riuscito a sfruttare un bel cross di Pasa che mi ha permesso di battere Biatto. L'azione si è sviluppata sulla fascia sinistra dove dopo una punizione Pasa ha raccolto ed ha alzato al centro. Io sapevo che avrebbe fatto un cross lungo come è di sua abitudine, e questo mi ha messo nelle condizioni di anticipare prima Di Rosa che mi marcava e di battere Biatto. E' stato per me un gol importante perché con la marcatura abbiamo riagganciato il risultato. Per quanto riguarda la Triestina è certamente un buon collettivo che ha saputo chiudere bene gli spazi soprattutto sulle fasce mettendoci spesso in difficoltà. Credo comunque che il risultato di 1-1 sia giusto anche per loro e che non ci sia nulla da recriminare».

[Tullio Trivellato]

Promarco Ad.



I VINCITORI DELLA SETTIMANA
(Estrazione del 21/3/90)

Estrazione
CONSUMATORE BAR
il Signor
ROBERTO ZUDDAS
di ARBUS

VINCE
1 PALLONE D'ORO
DEL VALORE DI 6 MILIONI*

Estrazione
ACQUIRENTE BOTTIGLIA
il Signor
ROBERTO CORNO
di MONZA

VINCE
1 PALLONE D'ORO
DEL VALORE DI 6 MILIONI*

LA SQUADRA DEL TUO CUORE
HA VINTO?
BRINDA E VINCI CON STOCK 84

GRAN RISERVA SEI ANNI

in palio una cascata di

PALLONI D'ORO

del valore di

750 MILIONI*

Questo è un anno di grande calcio: per festeggiare l'avvenimento Stock 84 Gran Riserva 6 anni lancia un grande concorso: "Stock in Gol". Per 31 settimane 2 estrazioni settimanali faranno vincere ciascuna 1 pallone d'oro del valore di 6 milioni. E se la squadra del tuo cuore ha vinto... raddoppi il premio. In totale sono in palio 125 palloni d'oro! Puoi vincere sia con la cartolina che ti verrà data al bar per ogni consumazione di Stock 84, sia con quella che trovi su ogni bottiglia acquistata. Brinda e vinci con "Stock in Gol" una cascata di palloni d'oro, del valore di 750 milioni.*

STOCK
PREZIOSO COME L'ORO



*Iva inclusa

Durata del concorso: dal 15/10/89 al 30/6/90



1-1

MARCATORI: al 57' Sartore, al 64' Fantinato.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokely, Zilli, Cotterle, Janianin (dal 79' Giacomini), Sartore, Giacometti, Luculano (dal 66' Del Zotto).
PIEVIGINA: Carniel, Polesello, Olivetto, Della Bella, Moggon, Tonon, Mason, Spigarol (dal 60' Corazzini), Tollardo, Fava (dal 86' Zarbo), Fantinato.
ARBITRO: Provesi di Treviglio
NOTE: spettatori 2.500 circa. Calci d'angolo 7 a 5 a favore della Pro Gorizia; ammoniti Stacul e Mason per gioco falloso.

Servizio di

Antonio Gaier

GORIZIA — E' stata sicuramente la più bella partita vista in questo campionato in Campagnuzza. In una giornata in cui, specie in serie A, gol ne sono stati segnati a bizzeffe a Gorizia ci si è dovuti accontentare solo di due: uno per parte. Non con questo che lo spettacolo sia mancato, anzi, la partita sin dalle prime battute si è fatta subito accesa con la Pro Gorizia lanciata in attacco alla ricerca di una vittoria che potesse riaprire il discorso promozione e la Pievigina che ha subito dato l'impressione di non essere per niente rinunciataria. I veneti hanno dato l'impressione di essere superiori come complesso. La formazione di D'Alessi pur non eccelsa in difesa, dove la squadra è apparsa piuttosto lenta, a centrocampo ed in attacco ha avuto una certa prevalenza rispetto ai padroni di casa. I goriziani in talune occasioni sono apparsi un po' timorosi e la loro manovra è apparsa impacciata anche perché tra le punte luculano e Sartore ed il resto della squadra mancava la continuità dei collegamenti. Così, almeno nella prima parte della gara, le sole occasioni goriziane nascevano su calci piazzati in cui Janianin si è confermato un grosso specialista. La Pro, specie nella prima frazione, ha avuto un certo predominio territoriale ma le occasioni migliori sono state di marca veneta anche se tutte propiziate da alcuni svarioni della difesa biancoazzurra. Nel secondo tempo l'incontro ha avuto due volti completamente diversi. Nella prima fase la Pro Gorizia con molta autorità ha preso in mano le redini dell'incontro andando a segno con Sartore e poi sfiorando in alcune occasioni il raddoppio. La Pievigina però, sugli sviluppi di un calcio

«SPETTACOLARE» PAREGGIO TRA LA PRO GORIZIA E LA PIEVIGINA

La più bella partita di campionato

Incontro dai due volti: dopo un iniziale dominio dei padroni di casa sono saliti in cattedra gli ospiti

NULLA DI FATTO TRA CENTRO DEL MOBILE E FONTANAFREDDA

E il risultato è stato fedele alla gara

0-0

CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Basso, Catto, Moro, Parpinel (Davanzo), Giacomuzzo, Benedet (Tollon), Piccini, Fabris, Zanette, Bressani.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Sfreddo C., Cigana, Tassotti, Carnelos, Moras, Sfreddo M., (Lazzara), Latini (Bano), Locatelli, Pitton, Tracaneli.
ARBITRO: Balardi di Bologna.
NOTE: calci d'angolo 7 a 4 a favore del Centro del Mobile; ammoniti Catto, Sfreddo C., Carnelos, Sfreddo M., Pitton, al 79' espulso Tassotti per doppia ammonizione. Spettatori circa 500, terreno allentato, scivoloso per la pioggia caduta durante il primo tempo.

BRUGNERA — La partita delle buone intenzioni incomplete o delle intenzioni tradite? Chissà, in mancanza di filosofi che possono sciogliere il dilemma c'è da prendere atto di questo pareggio a reti bianche che conferma da un lato il Centro del Mobile come squadra leader delle provinciali, e dall'altro un Fontanafredda più che mai impegnato a uscire dai bassifondi della classifica. Una giornata autunnale con scrosci di pioggia nella prima reazione ha vinto il grigiore del tempo che pareva essersi specchiato sul terreno di gioco lasciando il 22 in campo incapaci di azioni degne di nota: da una parte i mobili erano scesi in campo con l'intento di cogliere il successo pieno per fuggire qualsiasi dubbio circa il discorso salvezza; dall'altra i rossoneri di Brusadiniani nella disperata rincorsa ai punti salvezza che lasciavano in panchina Lazzaro e Bano con il giovane Latini in campo sin dal primo minuto.

Giocando uno specchio dell'altra, era inevitabile che due forze potessero annullarsi. Paura di perdere e anche grande equilibrio venuto meno solo dopo l'espulsione per somma di ammonizioni di Tassotti. Per i colori bianco azzurri è il quarto risultato utile consecutivo e con la squadra che ora può tranquillamente amministrare con saggezza le restanti gare che mancano a entrambe. Per 90 minuti le due formazioni si sono date battaglia prevalentemente a centro campo con i mobili che cercavano di penetrare lateralmente con lanci lunghi ma nonostante il gran prodigarsi di Bressani e Fabris quasi mai arrivavano alla conclusione. Le occasioni più pericolose nascevano da situazioni da fermo. La prima, e forse quella di maggior rilievo, la creavano il duo Giacomuzzo e Fabris di testa con incornata del centravanti a far la barba al palo. Sul fronte ospite Locatelli, affidato alle cure di Catto, non creava i necessari frutti, tanto che analogamente al Centro del Mobile il Fontanafredda creava il pericolo maggiore su calcio da fermo. Correva il 42' quando il contestatissimo arbitro Balardi reo di aver combinato ammonizioni quanto meno anticipate, decretava una punizione dal limite per fallo di Catto su Locatelli. Grandi preparativi e consueta giocata di Pitton che lasciava partire una rasoiata deviata dalla barriera che diventava un insidiosissimo pallonetto che veleggiava verso l'incrocio dei pali quando la mano di Zavagno si prodigava a deviarlo in calcio d'angolo. Un intervento prodigioso il n. 1 mobiliere che lo eleva come uno dei migliori della categoria. Infatti con il gol subito dalla Pievigina

il divario tra le due migliori difese si assottiglia nuovamente per la supremazia nel girone. Il duello delle punizioni tra Pitton e Parpinel aveva avuto un epilogo anche al 28' quando il libero di casa librava il suo destro verso la porta dell'ex compagno di maglia nella Cordenonese Mozzon ma purtroppo per lui la mira era sbagliata, ma nel contrasto con Massimo Sfreddo si procurava una contusione alla gamba che lo costringeva a lasciare il campo al termine del primo tempo. Qualcosa cambiava nell'assetto mobiliere con Catto che si prendeva il comito di battitore libero e con Basso sulle orme di Locatelli e Claudio Moro che prendeva in consegna Massimo Sfreddo. Vibrante inizio di ripresa dopo una conclusione ravvicinata di Moro di poco alto e dall'estremo Mozzon a dover uscire alla disperata sull'incursione di Piccin. Ci provava Pitton all'11' a scardinare la porta di casa ma la sua conclusione terminava lontana dai pali di Zavagno. In questo frangente le due squadre si fronteggiavano a viso aperto e si apriva un unico spiraglio per Massimo Sfreddo al 24' che di gran volata si avvicinava alla porta e lasciava partire un velenoso destro al quale Zavagno si opponeva con bravura. Al 34' un innocuo cross lungo di Bressani crea qualche patema a Mozzon che si vede costretto a deviare la palla in corner. Sono gli ultimi ardori di una gara che ha detto molto poco e dal pareggio rispecchia fedelmente l'andamento della gara.

[Gianpaolo Leonardi]

MONFALCONE-SEDICO
Agguantano un punticino
gli azzurri in crisi fisica

0-0

MONFALCONE: Sorci, Biasi, Asquini, Caiffa, Saturno (s.t. Da Dalt), Fierro, Maring (65' Passoni), Paolo Brugnolo, Severini, Massimo Brugnolo, Ciani. All.: Medet.
SEDICO: Vettoretti, Gallo, Casanova (89' Visintin), Dallanese, Schiochet, Trevisan, De Bon (86' Tesser), Fedato, Colle, Fabbro, Sommariva. All.: Borsato.
ARBITRO: Moretti di Milano.

Servizio di

Roberto Covaz

MONFALCONE — Arranca il Monfalcone nel primo tempo, rialza la cresta nella ripresa ma il risultato non cambia. Ancora un pareggio, ancora un misero punticino colto contro una diretta concorrente per la salvezza. Il Sedico ha tenuto testa agli azzurri con molta determinazione, contenendo senza affanni le poche sturiale del Monfalcone, e facendo suonare campanelli d'allarme con piccanti contropiede. Tra i locali solo Massimo Brugnolo si è salvato dall'abulia generale, tentando personalmente la via della rete con poderose conclusioni dalla distanza ben parate da Vettoretti. Ha latitato il gioco in quanto il Monfalcone non è apparso impeccabilmente disposto in campo, con Severini regista di nome ma non di fatto. La sua crisi fisica è evidente e non l'ha certo aiutato il fondo erboso leggermente allentato da una leggera pioggia. Note stonate dalla difesa, con Medet costretto a sostituire dopo il primo tempo il meteopatico Saturno protagonista di clamorose ingenuità che potevano costare care. Sedico invece molto attento e puntuale nelle marcature, con l'esperto Dallanese a chiudere ogni spazio e l'altante Fedato a creare qualche grattacapo in avanti. Sul versante opposto gli spuntati gemelli del gol Ciani e Paolo Brugnolo sono apparsi evanescenti, e oltretutto poco sicuri. Da quanto visto insomma il Monfalcone non ha mutato sostanzialmente la sua fisionomia, giocando contratto e oltremodo timoroso di subire l'iniziativa avversaria. A fine partita l'allenatore Medet ha ammesso che si tratta di un blocco psicologico della squadra che soprattutto in casa non riesce a esprimere quanto riesce a produrre in trasferta. Nonostante il mezzo passo falso (il Monfalcone non vince dal 3 dicembre) la situazione in classifica consente al Monfalcone di mantenersi appena al di sopra della zona retrocessione, con il conforto di un altro turno casalingo domenica prossima contro il Pordenone. Monfalcone pericoloso per primo al 18' con Massimo Brugnolo su punizione dal limite sventata in angolo dalla difesa bellunese. «Buca» subito dopo Saturno in difesa ma il Sedico non è lesto a approfittare. Al 27' è bravo Sorci a uscire sui piedi di De Bon con la difesa monfalconese ancora una volta impiepitata. Nella ripresa c'è la sostituzione di Da Dalt per Saturno, con Asquini che viene spostato nel ruolo di libero. Dopo una decina di minuti esce anche l'infortunato Maring. Al suo posto Passoni, con lieve arretramento di Massimo Brugnolo che continua ad essere il più pericoloso. Ci prova al 51' con una cannonata di inaudita violenza da almeno 30 metri che Vettoretti devia sulla traversa, pallone sulla testa di Paolo Brugnolo che non coglie l'attimo per schiacciare a rete. Pericolo al 56' per il Monfalcone per un tiro di Dallanese su cui Sorci si accartocchia maldestramente. Si erge ancora Massimo Brugnolo al 67' e al 68' con due tiri dalla distanza che non entrano per un soffio. Ma è ancora il Sedico nel finale a far stare con il fiato sospeso il Monfalcone: è De Bon che sfugge alla difesa ma al momento di concludere si allunga troppo la palla consentendo a Sorci di uscire alla disperata. Proprio per il numero e l'entità delle occasioni il pareggio finale risulta il risultato più equo.

GRAZIE ALL'ABILE REGIA DI BECCALOSSÌ
Il Pordenone è tornato a vincere
Il gol della bandiera dei castellani a tre minuti dalla fine

2-1

MARCATORI: 17' Mottola, 40' Beccalossi, 87' Bonavina.
PORDENONE: Ferrari, Gaetani, Biasinotto, Nilsson, Guerriero, D'Antuono, Capasa (91' Giavon), Messina, Mottola, Beccalossi, Alfano (86' Ottoluna), 12 Pizzuto, 13 Podavini, 14 Crovato. All.: Caporale.
GIORGIONE: Mancinati, Caselli (63' Carlesso), Riondato, Bonvicini, Venturini, Ferlin, Bernardi, Fraccaro (58' Lancerini), Crespan, Bonavina, Canova. 12 Cottini, 15 Volpato, 16 Perin. All.: Peron.
ARBITRO: Toni di Pontedera.
NOTE: angoli 3-1 (1-1) per il Giorgione. Ammoniti: Venturin per gioco falloso, Riondato per proteste, Mottola per ostruzionismo. Spettatori paganti 97 per un incasso di 883 mila lire. Presenti in tribuna Zagatti (Milan) e Brulando (Padova). Terreno pesante.

PORDENONE — Per vedere i ragazzini del Pordenone si è scomodato Zagatti, uno dei responsabili del settore giovanile del Milan, mentre Brulando è arrivato in riva al Noncello anche per osservare qualche promessa del Giorgione. Ma Caporale è un dispetto al rossonerio e per l'occasione risponderà Beccalossi e Biasinotto e porta in panchina Podavini. Così da vedere, tra i neroverdi, restano soltanto Capasa che su

un campo che con il passare dei minuti si è fatto pesantissimo, si è trovato a mal partito e Gaetani già da tempo pedina fissa della scacchiera pordenonese. Più contento Burlando che sul suo taccuino deve senz'altro aver segnati i nomi di Canova (1973) e Ferlin (1972) schierati da Peron per le molte assenze a cui ha dovuto far fronte: Piovanello, Dissegna, Ferron e Marcato. E proprio sotto l'abile regia di Beccalossi il Pordenone è ritornato alla vittoria e subito qualcuno ha parlato di salvezza, ma per restare in Interregionale i neroverdi devono, oltre che vincere le restanti tre partite casalinghe e racimolare almeno 3-4 punti in trasferta, sperare nelle disgrazie altrui. Troppi fattori! quindi, devono coincidere. Il Pordenone sblocca il risultato al 17'. Beccalossi batte una punizione, quasi un angolo sulla sinistra; la palombella taglia l'area e Mottola mette nel sacco di testa. Il Giorgione non accusa il colpo e infatti al 21' sfiora il pareggio. Dal possibile 1-1 al 2-0 (40') con Beccalossi. Il gol della bandiera dei castellani arriva all'87': la difesa neroverde cicischia e Bonavita risolve. Troppo tardi per pareggiare definitivamente il conto.

[Renato Casagrande]

OPITERGINA-SACILESE
I friulani messi alle corde
non hanno mai mollato

2-2

MARCATORI: 7' Carlo, 59' Grop, 60' Celotto, 67' Carlo.
OPITERGINA: Zambon, Marzola, Plovesan, Franca (82' Serafini), Moro, Carlo, Pattaro, D'Orsano, Antonello, Bincotto, Tommasi; allenatore Gregori.
SACILESE: Bullara, Pignat, Stella, Da Ros (86' Rupolo), Segat, Celotto, Poletto M., Peressotti, Lovisa (75' De Anna), Dominici, Grop; allenatore Marini.
ARBITRO: Ferrarini di Parma.

ODERZO — Una gran bella partita. La sosta del campionato ha evidentemente portato buon consiglio in casa della Sacilese che con una prestazione sorprendente ha ripetutamente messo alle corde la squadra locale, andando vicinissima al successo pieno. Un grande merito dei giocatori friulani è stato quello di non demordere mai, superando sia lo

shock dello svantaggio, accusato nei primi minuti, che quello del rigore fallito da Lovisa. Questi due episodi avrebbero potuto mettere definitivamente ko i biancorossi, ciò che si auguravano giocatori e tifosi dell'Opitergina. Ma la perseveranza degli ospiti ha avuto la meglio e nell'arco di una mancata di secondi hanno inaspettatamente ribaltato il punteggio. Successivamente, in vantaggio sia nel risultato che nell'organico, hanno avuto il torto di arretrare sensibilmente, rendendo più agevole l'assalto dell'Opitergina che poco dopo ha trovato il 2-2, favorito da una disattenzione della retroguardia sacilese. Il pareggio era forse il risultato più prevedibile, ma il continuo evolversi della situazione ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso fino al 90'.

SuperBingo non si ferma qui!

QUESTO È IL TAGLIANDO DI CONTROLLO. RITAGLIAELO PER PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE DEL SUPERPREMIO SPECIALE RAMAZZOTTI



Dopo settimane e settimane di premi, SuperBingo sta per giungere alla fase finale. A partire dal 26 marzo 1990, per 8 giorni consecutivi Il Piccolo e Il Corriere di Pordenone pubblicheranno un tagliando simile a quello riportato qui a fianco. Compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo a: CONCONSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE entro il giorno 10/4/90 (fa fede la data del timbro postale), o comunque facendolo pervenire allo stesso indirizzo entro il giorno 19/4/90, parteciperete all'estrazione finale, che mette in palio 1 OPEL Omega 1.8 e tutti i premi non assegnati durante le settimane di gioco.

Nome
 Cognome
 Indirizzo
 Località
 Telefono
 Il mio numero di telefono
 INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI CONTROLLO RAMAZZOTTI
 Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: CONCONSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE

VOLETE VINCERE ANCHE IL SUPERPREMIO SPECIALE RAMAZZOTTI? INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI CONTROLLO CHE TROVATE SUL RETRO DELLA BOTTIGLIA DI AMARO RAMAZZOTTI.

Perché se applicherete al tagliando, nell'apposito spazio, una prova d'acquisto Ramazzotti (niente di più facile: basta acquistare una bottiglia di Amaro Ramazzotti e ritagliare il tagliando di controllo dal retro dell'etichetta) parteciperete non solo all'estrazione finale, ma anche a quella del Superpremio Speciale Ramazzotti: uno splendido TV Color Sony Maxischermo! Continuate dunque a leggere ogni giorno Il Piccolo o il Corriere di Pordenone, e ricordatevi di conservare sempre la vostra cartella. Spedite più tagliandi: avrete più possibilità di vincere! Con SuperBingo le sorprese non finiscono mai.



0-1

MARCATORI: 59' Valentiniuz. S. GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Capolino, Subelli, Buseti, Maracich, Favento (66' Masserdotti), Zurini (72' Di Vita), Cermeli, Romano, Pianella. ITALIA SAN MARCO: Peresson, Gregoret, Zamoro Nicola, Zamoro Daniele, Clemente, Trevisan (85' Garofolo), Valentiniuz (72' Marega), Dindo, Scarel, Raicovi, Luxich. ARBITRO: Castellani di Verom.

TRIESTE — L'istantanea della partita è tutta racchiusa nell'affannosa corsa di Ramani verso la porta sguarnita dopo che Marega a metacampo aveva raccolto un errato disimpegno del portiere rossonerio e aveva tentato la segnatura da tale distanza con un magistrale pallonetto che avrebbe soltanto lambito l'incrocio dei pali. La paura di sbagliare e forse il terrore di essere risucchiati irreversibilmente nella zona paludosa della retrocessione, ha pesantemente condizionato il secondo tempo dei giocatori di Furlani, che, fino al momento del gol ospite, subito al quarto d'ora della ripresa, avevano impostato l'incontro soprattutto con l'intento di non perdere il match e dal momento che anche l'Italia San Marco non aveva fatto assolutamente nulla per conquistare l'intera posta in palio, sembrava di assistere all'ennesimo pareggio in bianco del San Giovanni tra le mura amiche: insomma poco spettacolo, tanto agonismo e tantissima prudenza tattica pur di conquistare quel punticino che assommandosi agli altri fa pur sempre classifica. Invece attorno al 55' un fallo che andava a interrompere una pericolosa azione offensiva rossoneria, era giudicato involontario dall'arbitro. Castellani (che coronava così una prestazione decisamente approssimativa, confusa e contestata a più riprese da entrambe le formazioni in campo) e poco dopo una disattenzione difensiva del San Giovanni dava via libera a Trevisan, tempestivo

I TRIESTINI SCONFITTI DALL'ITALIA SAN MARCO

Il San Giovanni cade nella palude

L'incubo della retrocessione - Il Palmanova rischia il capitombolo - Quattro squadre vincono in trasferta



Maracich del San Giovanni (Italfoto)

nello scattare sulla faccia sinistra, a entrare in area di rigore e a crossare dal fondo per l'accorrente Valentiniuz lesto nel deviare in rete a non più di due metri da Ramani. Subita la rete il San Giovanni si getta massicciamente in attacco ma sempre in modo confuso e con fraseggi troppo elaborati, permettendo alla retroguardia ospite di chiudere tutti i varchi e concedendo altresì ai giocatori di Battistutta enormi spazi per il contropiede fra l'altro non sempre sfruttato a dovere dagli ospiti. La cronaca: 62' Luxich da una trentina di metri scaglia un bolide che colpisce il palo a Ramani nettamente battuto 64' scambio volante fra Scarel e Raicovi, che, smarcato in area in posizione decentrata sulla sinistra, calcia un violento rasoterra nell'angolo alla destra di Ramani, obbligliandolo a una difficile parata a terra. 45' punizione di Scarel che da circa venticinque metri lascia partire una grande bordata che Ramani devia con difficoltà a pugni chiusi. Altra indecisione della difesa rossoneria, che, pur in superiorità numerica, consente a Marega di esibirsi in un buon slalom ma in una conclusione e Marega di esibirsi in un buon slalom ma in una conclusione in diagonale troppo lenta e inefficace con parata dal limite dell'area, ma lo fa debolmente consentendo a Marega di tentare da oltre trenta metri un pallonetto che a porta sguarnita sfiora l'incrocio dei pali. E il San Giovanni? Pur impegnandosi allo spasimo nel tentativo di recuperare il gol di svantaggio, non è mai riuscito a rendersi pericoloso e a smarcare un uomo davanti a Peresson, anche perché nel frangente sono mancati l'inventiva di Gerin e i tiri dalla lunga distanza di Colautti. Così ora la formazione allenata da Furlani sarà costretta a lottare fino all'ultimo per salvarsi e non retrocedere. Altro che promozione!

[Fabio Miot]

IL RONCHI PASSA A BUIA Micidiale la staffilata di Fontana

I locali comunque graziati da una pozzanghera

0-1

MARCATORE: al 63' Fontana. BUIESE: Monasso, Patatti, Ziraldo, Lizzi, Chiandotto, Candoni, Vattolo (68' Fabbro), Candido, Ponton, Da Rio, Travaglini. RONCHI: Comelli, Antonelli, Fontana, De Bianchi, Fontanot, Sannini, Iacoviello (79' Forte), Cecotti, Zocco, Scala, Cimadori.

BUIA — Una bella rete nata su azione di rimessa e conclusa con un diagonale micidiale dal vertice destro dell'area da Fontana che Monasso riesce a toccare senza impedire che la palla si insacchi, cancella al 63' le pur minime speranze di salvezza della Buiese. Buiese che inizia la gara a spron battuto e con azioni veloci di prima

mette in difficoltà il Ronchi insistendo per tutto il primo tempo e accentuando la pressione all'inizio del secondo tempo, senza però riuscire a impensierire gli ospiti per l'ormai cronica mancanza di conclusioni accettabili. Il Ronchi, da parte sua, difendendosi senza tanti affanni, parte di tanto in tanto in azioni di alleggerimento che con l'intraprendenza dei due velocissimi Iacoviello e Cimadori, diventano azioni di pericoloso contropiede. In una di queste, al 60', Iacoviello dalla destra scodella in centro area da dove il gioco, anche se contrastato, riesce a calciare alle spalle di Monasso in uscita; incredibilmente la palla si ferma a centimetri dalla linea, fermata da una pozzan-

[t. v.]

A SEGNO CLAMA Ma l'assonnata Gradese è riuscita a spuntarla

1-0

MARCATORE: al 68' Clama. GRADESE: Attruia, Cutti, Iaccario, Degrassi (80' Frausin), Duvier, Vallati, Grigolon (72' Nosella), Clama, Pozzetto, Pinatti I, Pinatti II. TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzol, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante (70' Geatti), Ticcini, Ferro, Cislina (al 70' Minut), Grion, Balis. ARBITRO: Somma di Udine.

GRADO — Evidentemente i giocatori della Gradese avevano in mente, più che i nuovi schemi del mister Gallizia, i ritornelli delle canzoni del «Festival della canzone gradese», appuntamento al quale «era» presente quasi tutta la rosa rossoscuola. Ed al bel canto non ha fatto seguito un bel gioco, anzi, proprio le due migliori voci della squadra, Grigolon e Pinatti II (che l'anno scorso trionfarono alla manifestazione canora) sul campo hanno spesso «steccato». All'inizio il Trivignano ha avuto le occasioni migliori per beffare l'assonnata undici locale: dopo un regalo al pubblico isolano del signor Somma, che negava un evidente rigore ai bianconeri friulani, il veloce Piccini imbastiva un contropiede evitando un paio di avversari, ed era bravissimo Attruia a soffiargli il pallone proprio al momento del tiro conclusivo. Sugli sviluppi dell'azione ancora Attruia anticipava di un soffio una deviazione aerea di Ferro, liberissimo al centro dell'area. Lo stesso Ferro si rendeva pericoloso anche qualche minuto dopo. E la Gradese? Beh, in qualche modo cercava di riorganizzarsi. Clama occupava una posizione più arretrata del solito; Gallizia aveva fatto avanzare Pozzetto, ma la morsa non portava i suoi frutti, e le prime conclusioni a rete giungevano su tiri dalla distanza. Pinatti I al 25' si girava bene ma, dal limite dell'area, colpiva debolmente.

Alla mezz'ora insidioso corner battuto rasoterra da Clama, e sul primo palo finta di Pozzetto: lo schema, provato in allenamento, creava una piccola mischia in area, ma nulla più. Poi c'era tentativo da trenta metri di Degrassi, al quale Contin si opponeva con sicurezza. Al rientro negli spogliatoi qualche sintomo di nervosismo tra i rossoscuola, prontamente richiamati all'ordine dalla strigliata di Gallizia, al suo esordio al Comunale. Secondo tempo quindi leggermente più vivace, con i vari Clama e Pozzetto a spedire palloni invitanti in area, senza tuttavia trovare uomini pronti a concludere. Al 48' Pozzetto è sin troppo generoso nel dar palla a Grigolon (a sua volta sorpreso, pur trovandosi in ottima posizione per indirizzare a rete).

Poco più tardi si rivede, dopo circa due mesi, una punizione di Vallati. Il centrocampista però, al suo rientro dopo una lunga assenza, deve aggiustare ancora un po' la mira: il suo tiro infatti sfiora il palo alla destra di Contin. Pozzetto al 60' ha una ghiotta opportunità: si gira bene all'altezza del rigore, ma indirizza centralmente e Contin si salva. Poco dopo Pinatti I, fino a quel momento un po' in ombra, fa fatto vedere la cosa più bella della partita: un delizioso pallonetto che libera Clama al centro dell'area, e che consentiva al tornante rossoscuola di frangere perentoriamente Contin. Ad un quarto d'ora dalla fine, da registrare anche uno spunto di Nosella, iniziato con un palleggio aereo ma concluso disordinatamente proprio davanti alla porta.

[Paolo Toso]

I PADRONI DI CASA ERANO ADDIRITTURA IN SVANTAGGIO

Il Cussignacco spaventa la capolista

1-1

MARCATORI: al 22' Billia su rigore e al 51' Donada. PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnani, Macuglia, Zanette, Quargnal (dal 74' Avian), Sesso, De Marco (dal 82' Giammarco), Donada, Della Rovere. (Del Zotto, Demontis). CUSSIGNACCO: Collavetta, Michelutti, Pappo, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Colman (dal 68' Borgobello), Juri C., Paravan, Billia, Gema (dal 81' Juri L.), (Tavano, Lvon, Tosoni). ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

PALMANOVA — Un Palmanova sotto tono si fa imporre il pareggio dal Cussignacco che ha condotto una gara accorta e agonisticamente valida, naturalmente spinto dalle esigenze di classifica. Troppi amaro ieri si sono dimostrati al di sotto delle proprie possibili-

tà così il gioco è risultato frammentario e senza le solite penetrazioni che si era abituati a vedere. I palmarini si sono trovati addirittura a rincorrere quando un'ingenuità di Sesso, nel primo tempo, ha determinato il rigore che Billia ha trasformato. Una frazione di gioco comunque da dimenticare mentre nella ripresa, magari solamente a tratti, si è anche rivisto il Palmanova «doc» che subito ha riequilibrato le sorti e ha assunto il predominio territoriale con costanza. Erano partiti bene i locali che al 6' sfioravano la marcatura con Quargnal. L'azione è partita da Della Rovere che ha lanciato Quargnal in piena area, ma il diagonale è finito fuori a fil di palo. Sembrano le avvisaglie di una goleada invece è solo uno sprazzo isolato. Un centrocampista pasticione

non riusciva a lanciare le punte e così, al 21', gli ospiti passavano in vantaggio. Punizione in prossimità dell'area battuta velocemente dal Cussignacco per Billia sgambettato in area da tergo e conseguente penalty realizzato dalla stessa mezzala. Ci sarebbero gli estremi per un rigore anche per il Palmanova al 36' per un fallo in area su De Marco, ma l'incerto direttore di gara ha ammonito il giocatore, facendo proseguire l'azione. Al 43' il pareggio sembra cosa fatta: Della Rovere mette la palla sui piedi di Corgnani che solissimo davanti a Collavetta calcia incredibilmente sopra la traversa. Si chiude il tempo, scende la pioggia e anche il terreno di gioco durissimo si sistema: Zilli striglia i suoi che sembrano più determinati e pervengono al

pareggio al 51' con Donada. Questa volta Sesso inventa una giocata delle sue ed entra in area con un dribbling micidiale da cose avversari. Il cross è per Quargnal che conclude su un difensore, ma la palla viene a Donata che di potenza insacca impareggiabilmente. La gara è raddrizzata, ma si deve registrare ben poco in tutto il suo prosieguo. Al 60' una bordata di Zanette su punizione sorvola di poco la traversa. Al 62' Beltramini pasticcia in area, approfitta della situazione Quargnal ma capitano Collavetta con una prodezza para il tiro. Al 64' Billia su punizione ad effetto chiama Moretti ad un prodigioso intervento in angolo. Al 75' Marangon arriva con un attimo di ritardo alla deviazione di testa su corner di Della Rovere. Tutta qui la ripresa nono-

stante il Cussignacco si sia chiuso nella propria metacampo a difendere il suo preziosissimo punto. Ben poco hanno portato le sostituzioni effettuate da Zilli perché ieri il centrocampista palmarino non c'era assolutamente. In ogni caso non si può pretendere sempre il massimo dalla formazione amaro che fin dalle prime battute del campionato conduce le danze e, a questo punto, trova qualche plausibile difficoltà. In fin dei conti Zilli può contare su una panchina cortissima che vede possibili sostituti dei titolari soli in attacco. Logicamente i centrocampisti che hanno tirato le redini ininterrottamente per tutto il campionato risultano leggermente affaticati e questo è ampiamente da capire.

[Alfredo Moretti]

LA CORMONESE DEVE ARRENDERSI AL SEVEGLIANO

Decide tutto un autogol

NEL PRIMO TEMPO IN LUCE IL CASARSA E il Lucinico esce alla distanza

Un rigore fatto tirare due volte rilancia i nerazzurri

2-1

MARCATORI: Al 13' Vrech, al 20' autorete di Cargnel, al 60' Benvegnù (rig.). LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Cargnel (al 72' Bandelli), Imperatore, Zambon, Urizzi, Gregoris, Vrech, Tomizza, Saveri (77' Furlani). JUNIORS CASARSA: Pegoraro, Grimendelli, Fogolin, Morello, Colussi, Tesolin, Cesarin (al 78' Zavagno), Zonta, Faè, Canderan, Miculan. ARBITRO: Comar di Cervignano.

LUCINICO — Lo Juniors Casarsa esce sconfitto di misura nel confronto con un pimpante e spigliato Lucinico, ma dimostra nel corso del 90' di gioco di essere di una delle migliori formazioni ammirate quest'anno al «San Giorgio». Nel primo tempo le manovre agili e veloci degli ospiti mettono infatti in difficoltà il Lucinico che attua non sempre con efficacia la tattica del fuorigioco. Sono però i nerazzurri a portarsi in vantaggio al primo affondo: è il 13', quando Zambon calibra dalla fascia destra un morbido cross sul quale Tomizza fa ponte per Vrech che solo soletto infila Pegoraro da due passi.

La compagine di Vendrame fa capire subito che vuol vendere cara la pelle e al 17' Zonta ruba di prepotenza un pallone sulla trequarti nerazzurra, si invola in area ed effettua un cross insidioso che Tauselli è costretto a «smancolare». Qualche minuto dopo il risultato torna in parità: Fogolin si inserisce sulla sinistra e serve sul limite dell'area Zonta che carica il destro ed esplode un bolide sulla cui traiettoria casualmente si trova Cargnel: la deviazione del libero è fatale e Tauselli è battuto. Sull'altro fronte risponde quattro minuti

dopo Vrech, che tenta il gol della domenica con una spettacolare sforbiata che non trova lo specchio della porta. Alla mezz'ora Canderan cerca di sorprendere Tauselli con una fucilata da trenta metri che il portiere devia in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Lucinico viene fuori alla distanza facendo intravedere una migliore tenuta atletica e già al 52' Pegoraro è costretto a disimpegnarsi su un colpo di testa ravvicinato di Tomizza. Sicura la presa area dell'estremo difensore.

Al 60' si verifica l'episodio decisivo dell'incontro che dà adito a delle recriminazioni da parte dei giocatori di Casarsa della Delizia: un rimpallo nell'area degli ospiti mette in azione Saveri che si accinge a concludere a rete ma che viene colpito da tergo da Colussi; l'arbitro non ha esitazioni e decreta il «penalty» a favore dei padroni di casa.

Benvegnù si incarica di calciare la massima punizione e Pegoraro intuisce le intenzioni dell'avversario parando il rigore. L'arbitro, tuttavia, fa ripetere il tiro dal dischetto in quanto alcuni giocatori erano entrati in area prima che Benvegnù avesse calcato la sfera. Così, tra le proteste dei sostenitori dello Juniors, il rigore viene ripetuto e questa volta Benvegnù fa centro.

La reazione dell'undici di Vendrame si limita comunque a due conclusioni di Canderan (troppo alto il suo tiro) e Faè (colpo di testa intercettato da Tauselli).

Il Lucinico, al 90', avrebbe l'opportunità di triplicare con Furlani appena entrato al posto di Saveri, ma Pegoraro è bravo questa volta ad apporsi al giovane attaccante nerazzurro.

[Tullio Grilli]

0-1

MARCATORE: al 30' Capotorto (autorete). CORMONESE: Pascolat, Goret, Micchiotti, Petruz, Capotorto, Mascarin (dal 75' Gruden), Odina, Dilena, Fedele, Vittorelli. SEVEGLIANO: Galliussi, Pellizzari (dal 50' Zuccheri), Battistutta, Turchetti, Antonutti, De Marco, D'Andrea, Bolzon, Del Frate, Sebastiani (dal 67' Spagnul), Sgorlon. ARBITRO: Garozzi di Verona.

CORMONS — Alla Cormonese non riesce il tris stoppata in casa da un Sevegliano che ha trovato un autogol ad aprirgli la strada verso un successo non troppo meritato.

La formazione grigirossa ha forse pagato nel primo tempo un eccesso di prudenza e soprattutto l'infelice giornata di alcuni uomini cardine del centrocampo. Ma è anche vero che fino all'infortunio difensivo la partita si era incanalata su binari d'equilibrio.

Il pareggio, insomma, pareva accontentare le due contendenti che badavano a controllarsi a centrocampo. Era comunque il Sevegliano a prendere in mano le redini del gioco con i locali a contenere sulla trequarti e pronti a ribaltare l'azione. Uno schema però rimasto spesso nelle intenzioni visto che al momento di impostare l'azione frequenti sono stati gli errori di passaggio dei cormonesi, incapaci di ragionare e quindi di impostare efficaci azioni in profondità.

lizzari il terzino grigirosso tutto solo a centro area entrava in spaccata deviando involontariamente verso la sua porta. E a nulla serviva il tentativo di recupero di Pascolat.

Un gol del tutto inatteso per lo stesso Sevegliano che però gli consentiva di giocare ora sul velluto.

La Cormonese infatti doveva attendere il riposo per riordinare un po' le idee fin lì abbastanza confuse. E la ripresa vedeva infatti i grigirossi per lo meno più attivi.

Già all'8 Vittorelli è ben lanciato in area e Galliussi deve uscirgli sui piedi e poi la difesa salvarsi in angolo. Inevitabilmente però i cormonesi offrono ampi spazi per il contropiede che la squadra di Tortul non sa però sfruttare. Solo al 22' Sebastiani, che nell'azione si infortunerà, impugna con un improvviso diagonale Pascolat che fa fatica a deviare in angolo.

Per il resto è la Cormonese a premere verso la porta di Galliussi il quale al 34' riesce a deviare alla grande una punizione dal limite di Fedele filtrata in mezzo alla barriera. Ma l'azione più favorevole per pareggiare

giunge due minuti dopo, quando su una mischia accesa nell'area seveglianese, Meroni si trova all'altezza del dischetto una palla d'oro che calcia però altissima sulla traversa.

Su questa azione si spengono praticamente le speranze cormonesi, incapaci di ragionare e quindi di impostare efficaci azioni in profondità.

[Claudio Femia]

LA GARA PIÙ BRUTTA DEI LOCALI

Maniago irrimediabile

Tolloi, Marco Beltrame e Burelli fanno ballare la difesa biancoverde

0-1

MARCATORE: al 39' Tolloi. MANIAGO: Rosa, Moni (dal 58' D'Andrea), Grisostolo, Spanu (dal 81' Cristofoli), Miniutti, Zorzi, Mazzoli, Sozza, Masutti, Giovannelli, Brugnolo. MANZANESSE: Reale, F. Beltrame, Mattiussi, S. Beltrame, Grenti, Covazzi, Bosco, Cappello, Tolloi (dal 83' Veneziano), M. Beltrame, Burelli (dal 75' Picogna). ARBITRO: Michelini di Trieste.

MANIAGO — Un irrimediabile Maniago ha lasciato ieri l'intera posta agli ospiti di Manzano. Senza ombra di dubbio e pur con il dovuto rispetto per l'avversaria quella di ieri è stata la più brutta partita che la squadra locale abbia offerto ai propri sostenitori. Incerto più volte in difesa, evanescente a centrocampo e con gli isolati Masutti e Brugnolo in attacco

l'undici biancoverde non è riuscito a cuocere un'azione che sia degna di tale nome. Sotto una pioggia battente la squadra di Del Fabbro ha cominciato subito a patire le iniziative degli arancioni orchestrate da uno splendido Marco Beltrame e con Tolloi e Burelli in veste di fuoristi. Se nell'andata gli arancioni avevano vinto con una certa fortuna ieri hanno vinto e convinto dimostrandosi complessi dal gioco arioso con efficace filtro a centrocampo, una difesa ben coperta e un attacco sguscicante. Ora vediamo come gli ospiti hanno costruito il loro successo. Dopo due ammonizioni (Tolloi e Spanu) si arriva al 19' e Tolloi aggancia palla e spara un destraccio che esce di poco a lato. Due minuti dopo slalom di Burelli che fa fuori la difesa, tira una

violenta bordata e costringe Rosa a volare per mettere in angolo. Al 29' Giovannelli lancia Brugnolo che non riesce ad agganciare la palla per la verità un po' alta tutto solo davanti al portiere. Corre il 39' e Tolloi recupera palla fuori area, punta a rete lasciando ferma la difesa e infila Rosa. Fin troppo facile. Allo scadere del primo tempo è Burelli che emula Tolloi tagliando una difesa di burro ma il suo sinistro va di poco a lato. Non cambiamo le cose neppure nella ripresa e già al 4' Burelli spara un radente che esce di poco a lato. Al 22' si registra l'unico brivido per la difesa ospite con Marco Beltrame che si salva in calcio d'angolo di testa sfiorando l'autogol. Ora il gioco ristagna a centrocampo ma sono sempre gli arancioni ad essere più

presenti e a impostare le migliori occasioni anche sotto la pioggia che si è fatta ancora più fitta. Il tempo trascorre inesorabile e i biancoverdi hanno ancora un guizzo d'orgoglio. Impostano sulla destra con palla per D'Andrea che si invola e crossa, arriva Brugnolo come un falco e di destra sorprende tutti con la sua bordata che però si spegne sull'esterno della rete.

L'ultima occasione grossa è ancora, e siamo al 30', per Tolloi che portando palla evita tre difensori, entra in area e spalla un buon rasoterra sul quale è molto bravo Rosa a mettere in angolo. Da qui alla fine si registra solo un disordinato arretramento dei biancoverdi di casa che non riescono però ad ottenere il pareggio.

[Renzo Rosa]

SERENISSIMA E PASIANESE SI SONO ANNULATE

Grande sfida a centrocampo

0-0

SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazi (Fedele), Laurini, Rossi, Peveri, Paviotti (Quaino), Michelini, Tirelli, Bonino, Listuzzi. PASIANESE: Gremese, Furlan, Munaretto, Cargnelutti, Grazzolo (Bruno), Toffolati, Ermacora, Foschiani, Cappelletti, Soncin, Bernava. ARBITRO: Sorge.

PRADAMANO — Partita viva e interessante quella disputata fra Serenissima e Pasianese. La pioggia incessante aveva reso il terreno molto scivoloso, di conseguenza era difficile controllare il pallone. La gara ha subito messo in mostra due squadre ottimalmente attrezzate e ben disposte in campo, tanto che hanno finito per annullarsi a vicenda. Il gioco è in larga parte stagnato a centro campo anche perché le due difese sono risultate ineccepibili nel contenimento dei rispettivi reparti avanzati. In particolare sono emersi grinta e determinazione che hanno dato vita a una forma di agonismo cavalleresco. L'incontro peraltro è stato ottimamente diretto dall'arbitro Sorge e dai suoi collaboratori.

La Serenissima ha mantenuto maggiormente l'iniziativa del gioco portandosi sovente a ridosso dell'area avversaria ma non riuscendo ad affondare efficacemente i propri colpi. I padroni di casa lamentavano le assenze di Comisso per infortunio e del bomber «Cancelli» per squalifica. La Pasianese, anch'essa ben disposta in campo, ha evidenziato un ottimo rigore tattico che le ha permesso di frenare le sferzate dei locali. Le azioni pericolose sono state poche. Nel primo tempo è Listuzzi che si invola sulla sinistra, entra in area, scavalca un difensore ma il suo tiro rasoterra in diagonale esce di poco fuori. Nella ripresa la Pasianese si fa viva in avanti: Soncin da fuori area fa partire un forte tiro costringendo Ermacora a un gran intervento in angolo, sugli sviluppi di quest'ultimo è sempre Soncin che colpisce di testa ma la palla è fuori. Al 25' Michelini si libera bene in area, effettua un cross teso e insidioso, interviene un difensore ospite che devia in angolo rischiando l'autogol. Al 44' l'ultimo brivido: Rossi calcia la punizione di prima che va di pochissimo a lato.

[Lorenza Nonino]



GIALLOROSSI BEFFATI

La Sanviteese sempre più leader

Tracanelli al 37', insacca il gol decisivo - Non è servito il forcing del San Sergio

La vittoria degli ospiti è stata

frutto di un episodio isolato.

Delusione per Sigur e compagni

che hanno giocato una onesta gara

0-1

MARCATORE: al 37' Tracanelli. SAN SERGIO: Caponigro, De Bosich, Zaccaria, Monticco, Srebrnich, Cocoluto, Varljen (Bonifacio), Sigur, Sorrentino, Perlit, Michelazzi. SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Presta, Schiabel, Cancian, Nadalin, Zanot, Barbadillo, Tomei (Stefanuto), Ivanich, Tracanelli. ARBITRO: signor Sciarini di Udine.

Servizio di

Paolo Mursich

TRIESTE — La giornata, per il San Sergio, è grigia in tutti i sensi. Convincono ma non vincono i ragazzi di Pribaz. Convincono soprattutto nella prima frazione di gioco che si chiude sullo zero a zero. I primi 45 minuti comunque non entusiasmano nessuno anche se il San Sergio si dimostra più determinato e più attivo.

I giallorossi si buttano subito in avanti. Cocoluto riceve un buon pallone, riesce male il fuorigioco alla Sanvite, ed ecco la prima occasione per i padroni di casa. Purtroppo il tiro del capitano è fiacco e finisce sul fondo. Al 25' una girata di Sigur finisce alta sulla traversa.

Dopo soli cinque minuti Perlit, in semirovesciata, fallisce, mandando alta la palla proprio davanti alla porta, una buona occasione. Gli ospiti fanno davvero poco; contengono il San Sergio, superiore ma non di molto e raggiungono la porta non più di due o tre volte mai comunque impensieriscono Caponigro.

La difesa ospite, se facciamo eccezione per le tre azioni sopra descritte, non è operata, come del resto quella di casa, da gran lavoro. L'intervallo giova alla Sanvite che riapre le ostilità andando subito all'attacco. Al 5' infatti tentano di violare la porta difesa da Caponigro ma il

portiere spiazza tutti e rimette in gioco.

Al 15' il risultato potrebbe cambiare in favore del San Sergio che sfiora la rete con Sigur. Infatti il giocatore effettua un tiro che sorprende il portiere fuoritempo ma un difensore biancorosso salva in extremis.

Cala il rendimento dei giallorossi mentre la Sanvite si guadagna la supremazia della seconda parte della gara. Al 24' gli ospiti battono un calcio di punizione, il pallone, dopo una serie di tocchi in area, giunge a Schiabel la cui conclusione esce sulla destra.

Al 35' un'altra occasione per i ragazzi di Rumel: corner di Barbadillo, Schiabel di testa allunga il pallone che in area viene raccolto da Lenisa la cui deviazione viene neutralizzata dal portiere di casa che d'intuito manda sul fondo.

Con il calcio d'angolo arriva il gol: al 37' infatti, battuto il corner, piove nell'area del San Sergio un pallone che Tracanelli, saltando più in alto di tutti, devia in rete.

La vittoria della Sanvite è frutto di un episodio e non di una superiorità effettiva, ci permettiamo di constatare che il pareggio sarebbe stato più che giusto. Il gol non toglie le energie ai padroni di casa che si buttano in avanti alla ricerca di un pareggio che purtroppo non arriverà. Chi invece arriva puntuale è il fischio dell'arbitro lasciando davvero l'amaro in bocca ai giallorossi.

Non ce l'ha fatta, quindi, questo San Sergio a prevalere su di una Sanvite che conferma la sua posizione nelle zone alte della classifica. Con questa vittoria Scodeller e compagni raggiungono quota 38 punti mantenendo intatte tutte le chances di promozione. Questo testà a testa con il San Daniele si fa quindi sempre più appassionante.

RIGORE DECISIVO

Due gol in cinque minuti e il Flumignano passa

0-2

MARCATORI: all'84' De Paoli I, all'89' Muccignato. CIVIDALESE: Passoni, Cargnello, Gallerani, Tommasi, Vizzari, Tuzzi, Spina, Bertossi, Martinelli, Sico, Guardino (dal 33' Fiorentini). FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Chiarotti (dal 90' Paravan II), Paravan I, Bianchini, Crepaldi, Biasatti (dal 75' Muccignato), Baran, De Paoli II, Bearzot, Ponton. ARBITRO: Bonin di Trieste.

CIVIDALE DEL FRIULI — Il pareggio sarebbe stato il risultato finale più giusto per quello che le due squadre hanno espresso durante l'arco dei 90 minuti. Ma a pochi momenti dal termine Cargnello affrontava al limite dell'area De Paoli II e per l'arbitro era rigore.

Esposo conseguentemente per proteste Bertossi per gli ospiti su azio-

ne di contropiede è stato facile arrotondare il bottino e concludere la gara con un doppio vantaggio che ha punito troppo severamente i biancorossi ducali che hanno disputato per volontà e agonismo una buona gara.

Nulla da dire sull'esito di questa partita. Il Flumignano, anche se facilitato da una serie di circostanze favorevoli, è riuscito a costruirsi questa vittoria che lo rilancia nelle zone alte della classifica. Il campo della Cividalese è uno dei più ostici.

L'innesco di Muccignato ha creato le condizioni favorevoli per il raddoppio. Per la Cividalese non è stata comunque una giornata favorevole. L'assenza di alcuni elementi chiave ha senza dubbio condizionato il rendimento della squadra.

[s. s.]

NUOVA SCONFITTA

Continua la serie negativa di uno spento Tavagnacco

0-2

MARCATORI: 77' Vidalì, 82' Chianfussi. TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacomini, Ronco (Isola), De Luca, Jacobucci, Cautero, Perussutti, Rosa, Pizzoni, Maruzzi (Zoppo), Cuperli. PRO OSSOPPO: Zampa, Fabbri, Cossolini, Bellina, Picco, Chiarvesio, Gorizzio, Forgiarini, Calligaro (Vidalì), Forte, Chianfussi. ARBITRO: Franzò di Monfalcone.

TAVAGNACCO — La Comunale Tavagnacco concede i due punti alla Pro Osoppo e continua la sua serie negativa che dura ormai da ben 10 partite.

Cinque soli punti nel girone di ritorno sono veramente pochi. E dire che ultimamente sembrava che i gialloblù fossero in ripresa. La partita di oggi era iniziata bene per la Comunale Tavagnacco che fino al 32' del secondo tempo aveva tenuto bene il campo giocando e sbagliando

molto. Infatti al 5' Pussini e al 7' Oberli hanno la palla buona ma tentennano. Al 23' bella punizione di Forte deviata di pugno da Di Giorgio. Al 37' ancora Pussini non riesce a concretizzare in gol una bella azione corale. Al 38' bella percussione di Maruzzi ma anche lui conclude male. Stesso ritmo fino alla metà'ora del secondo tempo, quando Vidalì fredde Di Giorgio dopo uno svarione difensivo della Comunale.

Al 38' Chianfussi, dopo un'azione confusa mette in rete la palla del 2-0 e chiude la partita. Della Comunale bisogna dire bene dei giovani Ronco, Maruzzi e Cautero. Mentre per la Pro Osoppo, Forte, sempre sorridente e pericoloso sulle solite posizioni e che i due punti le fanno continuare il cammino per la salvezza da sempre in-

[Ennio Valent]

RITMO MOLTO BLANDO

Il Ponziana cammina sul velluto

E' bastato un gol per avere ragione del fanalino Codroipo

1-0

MARCATORE: al 40' Pisani. PONZIANA: Marsich, Pusch, Mihich, Ramani, Tommasini (60' Musolino), Mesghet, Pisani, Venturini, Tofolutti (75' Benedetti), Frontali, Volich. CODROIPO: Stroppolo, Soncin, Viola, Visentini, Cioussi, Tonin, Misson, Benvenuto, Mareschi Del Colle (46' Tonon), Margherit, Martina.

ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

TRIESTE — Tranquillo pomeriggio di relax per il Ponziana chiamato ad incontrare il fanalino di coda Codroipo. I biancocelesti, infatti, hanno subito dato l'impressione di aspettare solo il momento giusto per incamerare i due punti in palio disponendosi in campo con

strette marcature sulle punte avversarie e conducendo una gara a ritmo blando. Certo l'incontro non è stato dei più belli probabilmente perché i ragazzi di casa hanno bisogno di «stimoli» per dar fondo a quella grinta che li contraddistingue.

Disposto con Tommasini su Mareschi e Pusich su Martina e con l'ottimo Mesghet libero, il Ponziana ha così reso inoffensivo il Codroipo, dove il sole Visentini, molta grinta ma poco costruito, tentava di sorprendere la difesa di casa inserendosi dalle retrovie. Si assisteva, quindi, ad un incontro giocato, si fa per dire, a centrocampo con molti errori da ambo le parti. Si giungeva così sul finire del primo tempo quando il Ponziana deci-

deva di far suo l'incontro spingendosi decisamente all'attacco.

Infatti, nel breve volgere di cinque minuti fioccarono tre o quattro occasioni da rete. Era prima Frontali che, liberatosi bene sul vertice destro dell'area avversaria, sparava poco oltre la traversa. Al 38' era Volich che, liberatosi in area con destrezza, sciupava calciando centralmente. Ed infine il gol al 40' era di Pisani che, ricevuta dal limite una bella palla toccatagli da Frontali, fiordava a rete a fil di palo.

La ripresa filava via senza sussulti e purtroppo senza assistere a nessun tipo di spettacolo fino ai due rigori concessi uno per squadra.

[Gaeetano Strazzullo]

GOL A RAFFICA

La Fortitudo, opportunista, aggira l'ostacolo Azzanese

3-2

MARCATORI: al 30' Ivan, al 41' Sclauich, al 57' Fontanot, al 72' Ivan, all'89' Pulvirenti. FORTITUDO: Spadaro, Stasi, Mantovani, Maiorano, Apostoli, Verona (dal 61' Chermaz), Denich, Sclauich, Pulvirenti, Matkovich, Fontanot. AZZANESE: Borsai, Mascarin, Canton, Poli, Vittore, Bonadio, Chiarotto, Dall'Alba, Favret (57' Menegozzo), De Luca, Ivan (dal 76' Moretto). ARBITRO: Fontanini di Cividale.

MUGGIA — La squadra ospite si porta addirittura per prima in vantaggio al 30', quando Ivan approfitta di un malinteso della difesa avversaria e insacca di testa. Ma al 41' la supremazia dei locali finalmente si concretizza, ad opera di Sclauich: è una sua specialità, scatto, progressione e tiro, e Borsai è battuto. Pulvirenti, al 57',

manda al centro scavalcando la difesa avversaria: dall'altra parte c'è un solitario Fontanot in splendida semirovesciata spedisce in rete.

L'Azzanese, ridotta in dieci, per l'espulsione di Chiarotti, appena può cerca di raggiungere il risultato. Ci riesce al 72', in seguito ad un'azione che appare innocua. Invece Ivan fa pressing addirittura sul portiere; Spadaro, con l'avversario addosso, è indeciso, il rimpallo favorisce la punta ospite che tocca e fa scivolare il pallone in rete. Manca un minuto al termine, e proprio Mantovani crossa perfetto al centro per Fontanot, ma salva in extremis Vittore. Ma nella mischia che segue Borsai non trattiene, Pulvirenti ne approfitta meritandosi così il gol della vittoria.

[Riccardo Huber]

DECIDE BAIS

Sotto la pioggia i vivaisti trovano la via della rete

0-1

MARCATORE: al 59' Baiz. VIVAIST: Bortuzzo, Agnolet (65' D'Andrea II), Fornasier, Marchi I, Marchi II, Basso, Bortolini, Lenarduzzi (74' Marchi III), Valentini, D'Andrea I, Novati. SANDANIELESE: Sdraulino I, Comuzzi I, Fabbro, Comuzzi II, Rupi, Rocco I (75' Michelazzi), Rocco II, Baiz, Sdraulino II, Maisano, Di Giorgio. ARBITRO: Del Zotto di Maniago.

RAUSCEDO — Vivaisti soddisfatti solamente per la pioggia. Su un terreno viscido per un acquazzone pre partita, Vivali e San Daniele hanno dato vita a un incontro vincente specialmente nella seconda parte di gioco, finito con un risultato bugiardo per la squadra di casa. Al 20', dopo la fase di studio, è Baiz, su calcio di punizione a scaldare il bagnato Bortuzzo, risposta im-

mediata di Marchi II che sfiora il palo con un forte tiro. Nella ripresa, al 5', Moretti approfittando di un ingenuità difensiva della Sandanielese, manca lo specchio della porta a tu per tu con Sdraulino. Gol sbagliato gol beccato. Lunga punizione di Rocco II in area, stacco vincente di Baiz che supera l'esterrefatto Bortuzzo.

A questo punto inizia l'azione pressante alla ricerca del pareggio della squadra di casa che in diverse circostanze mette in difficoltà la difesa sandanielese. Al 28' si grida al gol dopo una rimbombante azione terminata con un tiro di Lenarduzzi, che colpisce il palo. Tensione costante fino alla fine, che però non riesce a dare alla formazione di casa il pareggio, risultato che pareva più giusto visto l'andamento dell'incontro.

[s. d. a.]

OCCASIONI SPRECAE

Fagagna con molti assenti guadagna un solo punto

1-1

MARCATORI: al 26' Dreolini, all'86' Fosca. PRO FAGAGNA: Lizzi, Micelli, Sclauzero, Dreossi (Saro), Rizziotti, Del Frate, Burelli, Periti, Dreolini, Paravan, Fabbro (Fabro Stefano). TRICESIMO: Bianzan (Baiuti), Tonini, D'Amore (Pignotti), Pilosio, Scandola, Pividori, Michelazzi, Scala, Tullio, Fosca, Del Fabbro. ARBITRO: Barletta di Gorizia.

FAGAGNA — Gara con un risultato finale che lascia amareggiati i ragazzi del Pro Fagagna, che premia la caparbia con cui i giovani del Tricesimo hanno cercato il pareggio nella ripresa aiutati anche da un forte vento favorevole. Bisogna dire che non è stata una grande partita ma c'è da rilevare che su entrambi i fronti si contano ben dodici assenze di

giocatori di un certo tasso tecnico. Il presidente Burelli, abbonato quest'anno all'intermedia ospedaliera dei suoi giocatori, anche in settimana ha dovuto ricorrere al ricovero di Pilosio per una seria botta alla schiena rimediata nella partita con la Sanvite. L'inizio della partita vede il Pro Fagagna in avanti e al 6' è Burelli che sciupa un'occasione. All'8' il Tricesimo si fa vivo pericolosamente e su uno strano rigore concesso Del Fabbro si vede deviare il tiro da Lizzi. Al 26' il Fagagna va in vantaggio con Dreolini ma non riesce a chiudere la partita con quattro grosse occasioni create ma non concretizzate e la beffa all'86' con Fosca che di testa trafughe Lizzi regalando un pareggio di prestigio al Tricesimo ormai rassegnato a livello di classifica.

GEMONA

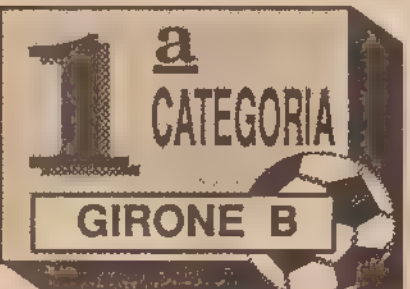
Gara rinviata

1-0

MARCATORI: all'8' Pittoni. GEMONENSE: Bigani, Guerra, Nodale, Sangoi, Chittaro, Raimis, Gantriti, Pittoni, Zilli, Lrbani, Bruni. VALNATISONE: Specogna, Baltrane, Bardus, Zegani, Stacco, Costaperaia, Bilba, Specogna, Seci, Sfiligi, Clavara. ARBITRO: Soliani di Monfalcone.

GEMONA — La partita è stata sospesa all'8' sul risultato di 1-0 per i locali, l'arbitro disse un'occhiata alla spessa fanghiglia provocata da una pioggia che non accennava a placarsi per respingere al 13' negli spogliatoi ambedue le squadre.

Delusione per i gemonesi che erano riusciti a passare con Pittoni. In quei tredici minuti Bruni e compagni si sono proiettati in avanti ma su quel terreno impraticabile la palla schizzava da tutte le parti.



VITTORIA NEL DERBY

Adesso il Portuale vuole un sogno

2-1

MARCATORI: Colizza al 3' Coslevaz al 24' e Bagattin al 85. PORTUALE: Samsa, Bergamini, Donaggio, Furlani (dal 76' Carinici), Heinersen, Zucco, Colizza, Coslevaz, Calò, Mazzaroli (dal 46' De Michelis), Bibalo; all: Giraldi. COSTALUNGA: Biloslavo, Manteco, De Luca, Giacomini, Skabar, Lapaine, Germanò, Doria (dal 72' Cadell), Bagattin, Maranzina, Baioc; all: Macor. ARBITRO: Simonetti di Udine.

TRIESTE — Appassionante derby all'Ervati tra uno spumeggiante Portuale e un mal domo Costalunga. La vittoria preziosissima per cullare sogni proibiti, è arrivata alla formazione del bravo Giraldi che in virtù di un primo tempo condotto in forma magistrale è riuscita ad avere ragione dei gialloneri allenati da Macor.

Nemmeno il tempo di capire le marcature in campo che il Portuale trova la via del gol: è bravissimo Colizza a girarsi a calciare la sfera sull'angolino alto alla destra dell'esterefatto Biloslavo. Un gol decisamente importante che ha incanalato l'incontro decisamente in favore del biancoazzurri di casa. Debole la reazione di Giacomini e compagni davanti al gioco spumeggiante dei portualini, così al 24' si decide l'incontro con la rete di Coslevaz prontissimo a ricevere il pallone calciato dalla bandierina del corner da Colizza e insaccare di piatto nell'angolino più lontano dove Biloslavo non può arrivare.

Con il doppio vantaggio in tasca la formazione di Giraldi chiude il primo tempo ancora in avanti denunciando uno stato di forma veramente eccezionale. La ripresa viene affrontata con più determinazione dagli uomini di Macor convinti di poter recuperare il punteggio sfavorevole. Si fanno vedere in area portuale prima Skabar che di testa si rende pericoloso al 50', poi è Baioc a farsi minaccioso al 73' ma è bravissimo il giovane Samsa a neutralizzare in tufo. Il match giocato su toni sempre accesi ma mai cattivi si accende nel finale; prima l'espulsione di Lapaine, pescato dall'ottimo direttore di gara in una ritardata azione fallita con Bibalo, anche per il portuale scaterà una ammonizione, poi il gol bellissimo di Bagattin che in rovesciata spettacolare trova il varco giusto per battere l'insuperabile Samsa.

Gli ultimi cinque minuti sono giocati con molto agonismo da un Costalunga generoso quanto inconcludente in fase decisiva: Baioc, Maranzina e lo stesso Bagattin hanno sciupato parecchi palloni che a fatica riuscivano a far filtrare in area bianco-azzurra, e negli ultimi istanti Skabar ha avuto il pallone del clamoroso pareggio che Samsa ancora bravamente ha evitato. Vittoria dunque meritata per un Portuale che può ancora sognare: domenica prossima a Tamal scoprirà se un sogno chiamato promozione potrà diventare realtà.

[Claudio Del Bianco]

PORCIA Occasione sfumata

0-0

PORCIA: De Re, Burigat (al 67' Fabbro), Spagnoli, Carlon, Turchet, Santarossa, Valentini, Serra (al 60' Satto), Infanti, Bizzaro, Bianco. TORVISCOSE: Lupoli, Zaninello, De Zottis (all'89' Corti), Gavia, Battistola, Polio, Allegro, Finatti, Plovesan (all'80' Tuzio), Balducci, Marchesin. ARBITRO: Pestrin di Udine.

PORCIA — Il Porcia non va oltre il pari nell'incontro contro il Torviscosa sceso al comunale con l'intento di portarsi a casa un punto utile per rimanere in corsa verso la salvezza. Da parte loro gli ospiti hanno disputato una buona gara anche su un campo reso pesante dalla pioggia e la fortuna non ha premiato i portualini che sbagliavano diverse occasioni. Va anche detto che il risultato è stato condizionato da alcune dubbie decisioni dell'arbitro che non ha concesso al Porcia un calcio di rigore per fallo di mano.

Primo tempo con il Porcia sempre in attacco; tenta la via del gol al 3' con Santarossa, all'11' con un gran colpo di testa di Bianco. Gli ospiti si fanno pericolosi solo al 44' colpendo la traversa.

CORNO Una secca doppietta

2-0

MARCATORI: al 30' Pallavicini, al 75' Zucco su rigore. CORNO: Boccotti, Milioni, Del Negro, Rizz (Scaravetti), Antonutti, Tomat, Biancuzzo, Zucco I, Pallavicini, Zucco II, Maruzzo (Donda). PRO FUMICELLO: Zuppicchini, Cudin, Spabin, Glemani, Kraghel, Zuppi, Visintin (Cassia), Milanese, Fabris (Masini), Del Pin, Bon. ARBITRO: Cao di Aviano.

CORNO DI ROSAZZO — I due frombolieri Pallavicini e Zucco firmano un successo importante ai danni del Fumicello per il Corno che continua a sperare nella salvezza. Il gol è nell'aria e giunge al 30' quando Rizz raccoglie una ribattuta della difesa e scarica il destro. Il pallone colpisce la traversa e torna in campo dove Pallavicini è il più lesto a controllarlo e insaccare con freddezza. Blanda reazione degli ospiti che si concretizza solo in qualche calcio d'angolo. Nella ripresa il Fumicello pare più determinato ma è ancora il Corno a rendersi pericoloso di rimessa. Dopo una pericolosa mischia in area biancazzurra al 30' si distende il contropiede locale e Zucco a tu per tu con Zuppicchini viene steso in area. Rigore ineguivabile che lo stesso Zucco con estrema freddezza trasforma.

[Luigino Zucco]

JUVENTINA Raffica di emozioni

2-0

MARCATORI: al 17' Klanjeski, all'85' Kavs. JUVENTINA: Andreoli, Kerpan, Travagnin, Trevisan, Tomasi, Maso, Klanjeski (dal 80' Andarolo), Bastiani, Tabat, Kavs, Del Negro (dal 65' Cingerli). VISINALE: Vettorel, Mazzini, Bianco, Macan, Cazzan, Residutti, Gomiero, Marzotto (dal 44' De Marchi), Tesolat, De Franceschi (dal 58' Bravi), Busanello. ARBITRO: Cazzotti di Cervignano.

SAVOGNA — Dopo un quarto d'ora consumato dalle due formazioni a conoscersi e un batti e ribatti a centrocampo sono per primi i padroni di casa a rendersi pericolosi su una incursione di Klanjeski ma la sua conclusione è fuori misura. Al 17' è Trevisan a impegnare l'esterno ospite su un calcio piazzato; sul relativo calcio d'angolo si accende una mischia furibonda che Klanjeski molto opportunamente conclude in gol. La prima parte della gara scivola via senza altre emozioni. Nella ripresa partono gli ospiti con maggior decisione ma il «pallino» del gioco rimane sempre ai padroni di casa. La Juventina mette al sicuro i due punti andando al raddoppio con Kavs all'85'.

[Giovanni Glessi]

PERCOTO Troppe distrazioni

1-2

MARCATORI: 23' Moretti su rigore; 32' Luisa su rigore; 83' Trevisan. PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Pizzolo, Rinaldi, Bosco, Pittis (78' Balbusso), Mazzilli, Bordignon, Barba (46' Beltrame), Trevisani. SAN CANZIAN: Brisco, Puglisi, Memmo, Puntin, Giacuzzo, Gregoris, Trevisan, Albanese, Modula (74' Minini), Luisa (83' Travagnin), Cocchiello. ARBITRO: Gobatto di Latisana.

PERCOTO — Il Percoto riesce a perdere una partita che poteva tranquillamente vincere. E' stato un incontro molto nervoso. Entrambe le formazioni avevano bisogno di punti per opposti motivi e la tensione si è fatta parecchio sentire. Il rossoblu di casa sono passati in vantaggio grazie a Moretti, che al 23' realizzava un rigore concesso per atterramento di Trevisani. Nove minuti dopo l'azione si ripete sul versante opposto e anche Luisa trasforma la massima punizione. Il Percoto sbaglia innumerevoli palli-gol e viene punito da Trevisan che sconfigge Martina da distanza ravvicinata. I padroni di casa hanno perso una grandissima occasione per chiudere il discorso salvezza.

[Mauro Meneghini]

CORDENONS Il derby al Tamai

1-2

MARCATORI: al 57' Canton, al 63' Antoniazzi, all'80' Sessa. CORDENONENSE: Pittau, Della Foma, Bazzetto, Cigagna, Tomassella (Sessa), Turchet, Lamberti, Cozzarin, Orzuolo (Tofoloni), La Vecchia, Gabrielli. TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartori, Bianchet (Coan), Giordano, Corba, Bortolini, Plovesana, Michelis (Bortolini), Antoniazzi, Canton. ARBITRO: De Miti di Monfalcone.

CORDENONS — Ricca di spunti interessanti e di fervore agonistico, la partita ha vissuto i suoi momenti decisivi nella ripresa, dopo un primo tempo di chiara marca cordenonese (una traversa colpita da Bazzetto e un fallo da rigore su Turchet non rilevato dall'arbitro). Già al 55' gli ospiti non andati vicini alla segnatura con Michelis, che malamente ha sfruttato la smarcatura in area calciando fuori. Due minuti dopo si faceva però perdonare grazie a un prezioso assist in favore di Canton che in diagonale ha trafitto il numero «1» granata Pittau. Passano sei minuti e il Tamai raddoppia con Antoniazzi, abile a risolvere a rete un batti e ribatti in area avversaria.

[Carlo Ragogna]

VARMO Non passa il Lauzacco

1-1

MARCATORI: al 4' Paroni, al 29' Vertucci. VARMO: Teghli, Bivi, Pi-tuello, Danna (Odorico), Del Giudice, Pinzan, Bernardi, Tabacchi, Burba, Paroni, Zanin (Bernardi). LAUZACCO: Fornasiero, Marchetti, Ermacora Achille, Ventura, Ermacora Giovanni, Drecogna, Zamparo (Pividori), Nardone, Zanello, Mauro (Corrubolo), Vertucci. ARBITRO: Piva di Udine.

VARMO — Campo pesante, tempo incerto e alcune sviste arbitrali hanno fatto da cornice a un incontro giocato con molta animosità ma risultato tecnicamente povero. La partita nel complesso piuttosto equilibrata si è sbloccata subito al 4'. Paroni tira, Fornasiero respinge come può e lo stesso Paroni insacca di testa. Gli ospiti si rendono pericolosi al 35' con Mauro che costringe Teghli in angolo. Il tiro dalla bandierina viene deviato di testa da Nardone e Pinzan libera appostato sulla linea di porta. Al 39' Vertucci tutto solo depone in rete la palla respinta da Teghli su tiro di Zanello.

[Luigino Collovati]

DOPO 5 ANNI Il derby a S. Giorgio

4-2

MARCATORI: al 2' Carpin, al 29' Antoniazzi, al 42' Minini, al 52' Sordani, al 68' Comandi, all'82' Pentore. SANGIORGINO: Burba, Comandi, Roberto Moretti, D'Odorico, Luciano Moretti, Marson, Carpin, Andreotti, Salvatore, Drecogna, Pentore. PRO CERVIGNANO: Sposot, Del Piccolo, Grigolo, Marco Zanon, Antoniazzi, Angelo Zanon, Florit, Manuel Zanon, Morandini (dal 75' Novaco), Minia, Fontana. ARBITRO: Nussoni di Tolmezzo.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Risaliva al 1985 in Coppa Italia l'ultimo successo della Sangiorgina sulla Pro Cervignano ma in campionato bisogna andare indietro ancora di molti anni. Ieri finalmente i biancoremisi di Bigotto ce l'hanno fatta, interrompendo tra l'altro un'ottima serie positiva del gialloblu che curava da diciassette giornate. E' stata una bellissima partita, ricca di gol e di buon gioco. Subito in gol i padroni di casa. Al 2' Drecogna dalla trequarti si beve tutta la difesa ospite e poi appoggia a Carpin che di piatto mette dentro. La Pro Cervignano appena si fa vedere in avanti trova il gol del pareggio su calcio d'angolo rinvio di un difensore sui piedi di Antoniazzi che cala al volo di sinistro e manda il pallone sotto l'incrocio dei pali. Ma nella ripresa la Sangiorgina prende decisamente in mano la partita e non da tregua agli avversari.

[v.]



1-0

MARCATORE: Benet al 74'. S. MARCO SISTIANA: Pavesi, Inglesse, Norbedo (dal 50' Benet), Malusà, Buffolini, Antonic, Codigla, Varljen, Miorin, Mauro, Kosuta, Ali, Micussi.

DOMIO: Del Bello, Giliello, Grando, Briaco M., Cattolani, Zanchign, Pagliaro, Braico F., Bianco (dal 80' Perzan), Lanteri, Granieri. All: Stulle.

ARBITRO: Zotta di Trieste.

VISOGLIANO — Gran bel derby tra la capolista S. Marco-Sistiana e il Domio che si sono affrontate a viso aperto nonostante l'importanza della posta in palio. Se da parte dei biancoverdi di Stulle c'era una certa tranquillità, in casa gialloblù Micussi ha avuto il suo d'affare per ricostruire il morale in un ambiente un po' scosso dagli ultimi risultati non troppo positivi. C'era l'obbligo della vittoria per la compagine del presidente Grebo, per continuare a cullare quello che da un sogno si sta tramutando in una bella realtà. Così il sortilegio per la compagine di Sistiana si è sciolto al 74' grazie alla rete del «bomber» ritrovato Benet. Con i

SCONFITTO IL DOMIO

San Marco, solo

Il delicato derby risolto da una prodezza di Benet

concomitanti risultati delle altre avversarie in lotta per il primato, da stasera Mauro e compagni possono guardare tutti dall'alto in beata solitudine.

La cronaca di questo avvincente derby è densa di emozioni: il primo tempo è un po' a senso unico per i padroni di casa: Gran pressing a tutto campo con occasioni per Malusà che già al primo minuto di testa ha tentato di sbloccare il risultato, poi sugli scudi Kosuta e Miorin autore di parecchi calci piazzati frutto di falli subiti dal generoso Mauro. Da parte biancoverde, Stulle cercava a Visogliano quel punto per anticipare con l'ausilio della matematica una salvezza praticamente certa e più che meritata: la simpatica matricola del presidente Barut ha saputo affrontare più che dignitosamente il difficile torneo e anche ieri sul terreno di Visogliano ha dimostrato la sua compattezza. Ma la vittoria per il S. Marco Sistiana venuta sul finire dell'incontro, è un giusto premio per la volontà e il cuore con cui i gialloblù hanno rincorso il preziosissimo successo.

[Claudio Del Bianco]

SUPERATO DALLA SANGIORGINA

Passo falso dello Zaule Rabuiese

I padroni di casa giocano solo per 45 minuti: troppo poco

1-2

MARCATORE: 25' e 30' Specchia; 72' Nonis su rigore. ZAULE: Covacich (46' Vitrani), Razeni, Varesano (46' Bruschina), Ienco, De Rossi, Fratepietro, Franco, Martini, Maggi, Nonis, Atena.

SANGIORGINA: Agrimi, Bassolo, Stabile (80' Tramontano), Noselli, Colasanti, Yekeler, Buttazz, Gobbo, Berlasso, Marina (78' Bullett), Specchia.

ARBITRO: Calligher di Latisana.

TRIESTE — Giano, mitica divinità romana protettrice delle porte della città, veniva raffigurato con due opposte facce: l'una guardava solo all'interno, l'altra solo all'esterno, mentre il suo tempio rimaneva aperto unicamente in tempo di guerra. Lo Zaule Rabuiese, ieri (ma non è la prima volta), - ricordava molto quest'ermabifronte: una faccia, quella del primo tempo per intenderci, si rivelava incapace di guardare in avanti ma non sa neppure

proteggere la sua porta che viene violata per ben due volte. La seconda faccia, nella ripresa, è volta all'attacco, all'offensiva ininterrotta, sotto la guida di una tenacia e di un'umiltà ritrovate. Ma non basta un solo tempo per rimontare lo svantaggio accumulato e così per Nonis è comparsi le porte del tempio rimangono ancora aperte: la pace, in classifica si allontana.

Peccato, perché la Sangiorgina non è certo un mostro di bravura o un risentito positivo era alla portata dei padroni di casa: lo si è visto nitidamente nel secondo tempo, quando lo Zaule si è finalmente messo a giocare e gli ospiti non hanno tirato una, dico una volta, in porta.

Nel primo 45 minuti la Sangiorgina ha fatto una bella figura perché era come se chiave di lettura di entrambe le reti di Specchia è la domanda: ma la difesa, cosa faceva?

[Roberta Giani]

CON IL FLAMBRO

Occhiali per l'Olimpia, ma a denti stretti

0-0

FLAMBRO: Colautti, Cotugno, De Benedetti, Vello, Del Fabbro (70' Sioni), Venuto, Malisan, Marello, Ponte, Battistutta, Fabbro.

OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Pobega, Masala, Sebastia-nutti, Tamara, Brazzati, Cerchi, Strano (30' Zancolin), Giorgio (Bernabei).

ARBITRO: Lot di Pordenone.

FLAMBRO — A due minuti dalla ripresa del gioco Ponte salta la difesa e si invola solo verso la porta triestina. Il centravanti Cerchi, costantemente in retroguardia, lo afferra per una mano e lo butta a terra, non contento, nel saltarlo, con gesto che non lascia dubbi sulle sue intenzioni, lo marca sulla coscia con i suoi tacchetti.

Al 70' il giovanissimo e inesperto Sioni sostituisce l'infortunato Del Fabbro. Dopo due minuti è già messo fuori causa da Tamara con tre fal-lacci consecutivi; è il leit motiv della partita. Così l'Olimpia si è impossessata di un punto prezioso per la classifica, non a denti stretti e a bulloni serrati.

Il Flambro ieri largamente rimangiato, ha disputato una bella partita e nonostante il gioco duro degli avversari ha creato buone occasioni. Troppo precipitosi forse gli uomini di Piolet, così è sfumata una meritata vittoria. Ha ottimamente figurato tra i viola il giovane Marello e i soliti Vello e Ponte a tutto campo. Ha «giocato» tra le file dell'Olimpia Sebastianutti in attacco anche se portava il numero «6» e il portiere Benvenuti. Al 17' l'arbitro non concede il rigore su fallo di mano in area triestina pur essendo ben appostato. Al 22' Fabbro a colpo sicuro tira a portiere battuto ma sulla linea Masala respinge. Al 34' Venuto viene preceduto di poco da un difensore e su conseguente calcio d'angolo lo stesso giocatore mette nuovamente in affanno la retroguardia dell'Olimpia.

In apertura di ripresa Fabbro impegna Benvenuti a terra; al 63' Colautti di pugno su Giorgi in una delle rare incursioni triestine. A 5' dal termine clamorosamente Venuto spara a lato da pochi passi tutto solo davanti a Benvenuti.

[Roberto Collaviti]

SBARAGLIATO IL CAMINO

Il Romans colpisce due volte

L'impegno dei locali è stato vano - La rete di D'Odorico

0-2

MARCATORE: al 29' D'Odorico, al 90' De Piccoli.

CAMINO: Lioni, Cassin, Marcuz, Zanin (dal 46' Visintini), Panigutti, Tossutti, Rodaro, Molella, Schiavone, Gardisan, Lioni II.

ROMANS: Gobbo, Pilosio, Mella, Moretti (dal 58' Gregato), Nadalin, Leone, De Clara, Agnoletti, Tomada, D'Odorico, De Piccoli.

ARBITRO: Brechevaz di Pordenone.

CAMINO — I locali avevano promesso ai propri sostenitori di fagocitare gli avversari. Ma quando sono entrati sul campo eroso si sono accorti che il confronto avrebbe preso una piega diversa.

I ragazzi di Romans hanno attaccato subito e al 29' sono passati in vantaggio. Il direttore di gara ha assegnato una punizione alla compagine ospite e il bra-

vo D'Odorico l'ha trasformata: con una gran botta dal limite dell'area ha infilato Lioni.

Il Camino ha reagito ma sulla sua strada ha trovato sempre il muro della difesa avversaria. Quando i tempi regolamentari stavano per scadere, al 90', e sembrava che il confronto non avesse più niente da dire è partito De Piccoli in contropiede.

L'attaccante ospite ha fatto tutto da solo: ha dribblato un paio di atleti e senza tanti complimenti ha raddoppiato. Da segnalare l'espulsione di Agnoletti al 44'. La partita è stata giocata sulla lama del rasoio. Tanto nervosismo in campo e molta voglia, da entrambe le parti, di portare a casa la posta intera. Il Camino si batteva per non perdere il treno di testa: ha 33 punti in classifica e soffre sul collo del San Marco

e l'Olimpia che guidano il girone «D» di Seconda categoria. Il Romans voleva a tutti i costi portare a casa la posta intera. Milita nelle retrovie del girone e rischia la retrocessione. Ne è venuto fuori un confronto di valore.

I colpi di mano si sono susseguiti a ritmo incalzante ma gli ospiti hanno sempre fatto buona guardia. Il Camino si è battuto con il cuore e più volte ha cercato il risultato senza però concretizzare le discese. Sembrava fossero stregati i pali di Gobbo.

Una partita spumeggiante applaudita dai sostenitori di entrambe le formazioni. Buono anche l'arbitraggio. Il direttore di gara ha tenuto in pugno la sfida estraendo ogni tanto dal taschino i cartellini in dotazione.

[Antonio Marinali]

MORTEGLIANO VITTORIOSO

Inutile «muro» del Rivignano

I ragazzi di Pressacco si sono adeguati al gioco avversario, sbagliando

IL «DERBY» DELLA BASSA

Indipendente fa un passo avanti

Costante equilibrio nell'incontro - Il pressing dei lagunari



0-0

INDIPENDENTE: Clari, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Zanon, Cesarin, Tonelli, Pines (Zutiani), Bonini (Tronbin), Regeni.

MARANESSE: Venturin, Miles (Candotti), Pevero, Talian, Corso II, Corso I, Zentilin, Fattoratto, Miani, Chiesa, Maria (Filipputti).

ARBITRO: Candide di Udine.

CARLINO — Parità al comunale di Carlino fra le due squadre confinanti della Bassa. Un incontro che ha visto nel primo tempo un costante equilibrio con giocate ariose e azioni da gol. Pines, Cesarin e Tonelli da una parte, Miani, Marin e Zentilin dall'altra, tenevano sempre in apprensione i due portieri. Nella seconda frazione di gioco sono i lagunari i più motivati a spingere e a pressare con maggior frequenza.

[Ameri Chiccaro]

1-0

MARCATORE: al 75' Drigo. RIVIGNANO: Masotti, Odorico, Drigo, Piani, Pregonella, Clarot, Bissacco (Pestrin), Meret, Collaviti, Tonizzo, Leonarduzzi (Zanini).

MORTEGLIANO: Beltrame, Gori, Contento, Gomba, Di Bert, Strizzolo (Gorizzio), D'Urso, Furlani, Pittico (Fabro) Gavin, Fogale.

ARBITRO: Covone di Trieste.

RIVIGNANO — I ragazzi di Pressacco partono a spron battuto decisi di far subito risultato e portare così a 11 i risultati utili consecutivi. Ma di fronte trovano un Mortegliano bisognoso di punti che invece è del parere opposto: e infatti, erigendo un muro a difesa del proprio portiere Beltrame, cadono solamente al 75' senza aver prima mancato due grosse occasioni davanti a Masotti.

La gara non è stata certa-

mente bella, più per demerito degli ospiti che dei locali, in quanto i primi, rintanati nella propria area, pensavano solamente a rompere il gioco e perdere tempo. Infatti, si possono contare in una decina i palloni che hanno varcato addirittura le mura dello stadio. Ai ragazzi di Pressacco si può rimproverare solo il fatto che hanno voluto giocare come gli avversari e così hanno disputato sì una gara tutta all'attacco, ma alquanto caotica e disordinata. La chiave di volta della gara si ha allorché quando Pressacco decide di buttare nella mischia il giovane Zanini al posto del generoso Lenarduzzi e aiutato anche dal nuovo entrato Pestrin, rende più lineare il gioco e crea non poche difficoltà alla difesa ospite, che deve arrendersi al 75' per merito di Drigo che è lesto ad anticipare il portiere ospite su un tiro ravvicinato di Tonizzo.

[Giuseppe Pighin]

BERTIOLO E PALAZZOLO

E si scatena la guerra tra i... fanalini

3-2

MARCATORE: al 20' Pittoni, al 25' Casasola, al 37' Della Negra; nella ripresa al 20' Bravin, al 43' Restucci su rigore.

BERTIOLO: Del Degan, Buosi, Pittoni, Valvason, Savoia, De Marchi, Bravin, Dreotti, Della Negra, Zanin, Della Mora II, 13 Foscchia, 14 Della Mora.

PALAZZOLO: Totton, Bicciato, Nassic, Zago, Scolaro, Di Lazzaro, Rochetto, Shrugnera, Miotto, Meot, Restucci, 13 Casasola, 14 Filippo, 15 Pittoni, 16 Triban.

ARBITRO: Zenarolla di Udine.

BERTIOLO — Partita giocata con molto agonismo anche per la situazione in classifica quella di ieri tra il Bertiole e il Palazzolo. Parte subito in avanti il Bertiole tanto che al 5' un bel tiro di Bravin va fuori di poco ma replica il Pa-

lazzolo 2' dopo con una bella occasione.

Al 20' il Bertiole passa in vantaggio con una rete segnata da Pittoni su lancio di Della Mora. Al 22' su calcio d'angolo da segnalare un bel colpo di testa di De Marchi per il Bertiole e 3' dopo il Palazzolo pareggia con Casasola.

Al 35' il Bertiole si riporta in vantaggio con un gran gol di Della Negra che da fuori area con un preciso pallonetto scavalca il portiere. Un minuto dopo però il Palazzolo manca il pareggio colpendo un palo.

[Giuliano Valvason]

LIGNANO

Latisana, occhiali

0-0

LATISANA: Venturuzzo, Serafini, Zanelli, Di Sopra, Pestrin, Castellarin, Mauro (Chiaradia), Stefanutto, Casco, Tramontin, Consolino.

LIGNANO: Glerean, Casasola, Bonato, Paschetto, Sutto (Bogoni), Rudi Natalini, Roberto Natalini, D'Antoni, Bruno (Gobbo), Tognutto, De Candido.

ARBITRO: Olivieri di Trieste.

[Stefano Bortolussi]

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 MARZO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 31 marzo il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 marzo è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 31 marzo.



0-0

PIEDIMONTE: Barazzutti, Bon, Nitti, Primoie, Comar, Interbarto, Marega G., Saveri, Marega L., Tesolin, Pippa (dal 79° Caiazzo).

EDILE ADRIATICA: Mercusa, Cecot, De Nuzzo, Fattori, Merich, Bagordo, Bancovich, Rel, Prestifilippo, Seppi, Dal Zotto.

ARBITRO: Picotti di Udine.

GORIZIA — Il primo cartellino giallo lo merita l'arbitro che arriva fuori tempo massimo e così la partita comincia con un quarto d'ora di ritardo. Si parte poi con il gioco e le due formazioni, ampiamente rimangiate negli organici, danno subito dimostrazione di un preciso atteggiamento tattico: squadre corte, aggressive a centrocampo e fuorigioco.

Il ritmo non raggiunge mai livelli parossistici ma le precise geometrie garantiscono un apprezzabile dinamismo nelle costruzioni offensive delle manovre. L'ottima disposizione dei pacchetti mediani non permettono penetrazioni nel cuore delle difese e così provano a turno con tiri dalla distanza Mervich, l'intraprendente Guglielmo Marega e il sempre pericoloso Reil.

L'azione più esaltante dell'intero incontro si sviluppa al 43° quando l'Edile si rende pericolosa con due conclusioni nello stesso attacco. Prima uno stacco di testa di Bancovich viene respinto in tuffo da Barazzutti che trova il tempo di rialzarsi e parare a volo d'angelo un forte tiro di Seppi a mezza altezza. Il Piedimonte replica ma la sua azione non si apre a sufficienza.

Le palle alzate favoriscono il fuorigioco ospite. La partita prosegue senza emozioni particolarmente forti tranne l'apprezzamento per l'impegno profuso dal solito «leone» Livio Marega e gli sforzi dell'intera squadra. Le due compagini si spartiscono così la posta in palio che risulta piacevole per entrambe e anche per lo sparuto pubblico presente a una gara per palati fini delle mosse tattiche.

[Marco Damiani]

CON IL VILLANOVA

Mariano, il pari arriva sul filo del fischietto

1-1

MARCATORI: al 5° Dindo, al 65° Vancina su rigore.

VILLANOVA: Pizzamiglio, Mattiazzi, Mainardi, Pizzamiglio II, Pizzi, Mocchiutti, Ermacora, Bevilacqua, Dindo, Brandolin, Grattioni.

MARIANO: Ruggero, Donda, Tomson, Ancona, Brescia, Sartori I, Sartori II, Vancina, Fersin, Viola, Silvestri.

ARBITRO: Marian di Udine.

VILLANOVA DELLO JUDRIO — Sotto la pioggia la giacca nera fa pareggiare il Mariano. Inizio con i biancoverdi all'attacco: al 5° Mocchiutti lancia Dindo sulla destra, entra in area, tira all'incrocio dei pali e realizza il momentaneo vantaggio. In questa partita nella prima fase si è visto del gioco sia da una parte sia dall'altra. Inizio con il Villanova sprecone. Al 50° con Grattioni si fa pa-

rare un gol già fatto. Al 60° Brescia colpisce a gioco fermo Ermacora e viene espulso.

Da questa punizione Pizzamiglio tira e il bravo Ruggero para in due tempi. Al 65° lancio di Sartori I per Vancina, va in contatto con Mattiazzi e il signor Marian concede il calcio di rigore che lo stesso Vancina realizza. Da questo momento non si è vista partita, solo il fischietto del signor Marian. Cinque ammonizioni per il Mariano e uno espulso e per finire, a pareggiare i conti, espelle all'80° Pizzi per seconda ammonizione. All'86° su calcio d'angolo di Mocchiutti intercede Mainardi che sfiora il palo alla sinistra di Ruggero. Un'applauso per questo numero uno del Mariano che ha salvato il risultato.

[Rino Tesolin]

IL PIERIS VINCE IL MATCH-CLOU

Muggesana, giù dalla vetta

I triestini scavalcati dagli scatenati isontini - Il gol di Zompicchiatti

3-2

MARCATORI: all'8° Dri, al 15° Gattinoni, al 28° Ianesi, all'86° Zompicchiatti, al 92° Cecchi.

PIERIS: Dessabo, Coderini, Kosi, Murra, Mascarin, Sell, Peressini (Russi), Budicin, Dri (Rossi), Zompicchiatti, Ianesi.

MUGGESANA: Rebez, Apollonio, Fucaro, Bassanese (Parma), Potasso, Gandolfo, Cecchi, Persico, Pribaz, Gattinoni, Lapaine.

ARBITRO: Donno di Pordenone.

PIERIS — L'urlo strozzato in gola del neo papà Zompicchiatti autore all'86° del gol sicurezza per il Pieris e le incalzanti successioni di emozioni e di episodi che hanno caratterizzato questo match-clou del girone E, in virtù delle quali hanno promosso i pierisiani in vetta alla classifica, sono state lungamente applaudite dal numeroso pubblico di parte all'interminabile triplice trillo di chiusura dell'affascinante gara.

La ricetta principale mediante la quale i granata hanno brindato con lo champagne all'impresa, che potrebbe assumere i contorni decisivi per il ritorno lo pompa magna in Prima categoria, a parer nostro è stato un cocktail di carattere e umiltà, in quanto la Muggesana si è rivelata davvero quella gran brutta gatta paventata alla vigilia, specie nella ripresa, quando i rabbiosi e pericolosi affondi degli ospiti, sovente hanno portato ad un passo l'equilibrio dell'importante posta in palio. Come si evince dal punteggio, ricchissima e variegata la cronaca della partita svolta su un rettangolo leggermente allentato per la pioggia caduta in mattinata e nei secondi 45 minuti di gioco.

Si parte da una condotta attendista di entrambe le formazioni spaventate nell'offrire il fianco all'avversario sino a giungere alla prima veloce segnatura della giornata, che socca all'8°. Peressini raccolta la sfera sulla fascia destra la rimette prontamente sul versante opposto dell'area a favore di Ianesi, il quale la lavora bene e la serve al centro per il ben piazzato Dri, che con un tiro «sporco» beffa l'estremo. Al 15° la doccia fredda per i locali.

Murra sbaglia una rimessa laterale, sugli sviluppi Gattinoni appostato qualche metro fuori dall'area impallina Dessabo, apparso in ritardo di riflessi. A muso duro senza tatticismi esasperati o diavolerie varie, gli isontini si riversano nella metà campo giuliana e ancora Peressini promuove il raddoppio, allorché al 28° porge un pregevole rasoterra allo scatenato Ianesi, che non si fa pregare due volte per scaraventare il cuoio alle spalle del guardiano.

Il primo tempo si conclude in pratica con il Pieris sempre a premere sull'acceleratore, soprattutto per le felinee conclusioni dello stesso Ianesi e Zompicchiatti. Nella ripresa la sinfonia muta radicalmente a favore del verdigrano, i quali assaltano incessantemente e ininterrottamente il bunker bisacelo. Sotto i colpi veementi degli imbattuti rivali sembra che i pierisiani debbano capitulare da un momento all'altro, sui proiettili sferrati da Gandolfo (che timbra il palo), Lapaine e Gattinoni. Ma proprio in dirittura d'arrivo (86°) su un rimando lunghissimo di Ianesi, Zompicchiatti corregge di testa in rete, complice un'uscita avventurosa di Rebez. L'incontro in quel momento sembra ormai avere esaurito tutti gli ingredienti primari, allorché a tempo largamente scaduto, Cecchi trova il portiglio vincente e infila il guardiano e un minuto dopo infila pure gli spogliati per l'espulsione decretata dall'arbitro nei suoi confronti.

[Moreno Marcatti]

CONFRONTO SCIALBO

La Pro Romans «passa» ma prima deve soffrire

1-0

MARCATORI: all'87° Zorzini.

PRO ROMANS: Zench, De Marchi, Livon, Lestani, Manzoni, Bosch, Candussi, Zorzi, Zorzi, Cabas, Cecotti (dall'87° Morguti).

SANT'ANNA: Coronica, Bacci, Iurserich, Gerin, Coccani, Garofalo, Gallinotti II, Tommasi, Gatta, Gallinotti II, Di Pasquale.

ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimio.

ROMANS D'ISONZO — Prima della partita viene osservato un minuto di raccoglimento in memoria del padre del calciatore di casa Giuliano Leban (ieri assente) scomparso prematuramente, poi inizia la partita.

Sembra che la Pro Romans, contro una squadra pericolante avrebbe avuto vita facile. Invece la vittoria è arrivata in zona Cesarini al termine di una partita stanca e senza interesse.

[m. m.]

«DERBY»

Agonismo underground e vince il Moraro

2-0

MARCATORI: al 68° Barchetta, al 78° Cassani.

MORARO: Valente, Conforti, Calvani (dall'85° Colugnati), Blasiz, Gomiselli (dal 64° Andrea Donda), Bruno Donda, Grattioni, Longo, Vecchiet, Barchetta, Cassani.

PRO FARFA: Cosmini, Claudio Donda, Roberto Ermacora, Cuert (dal 75° Scarszolo), Alessandro Donda, Bartussi, Luca Brumat, Bressan, Davide Brumat, Zuppi, Bernardis (dal 61° Ambrosi).

ARBITRO: Rupena di Trieste.

MORARO — Non è stato un bel derby quello visto sabato scorso a Moraro. Alla tecnica ha prevalso l'agonismo e il Moraro, osando di più nella ripresa, ha incomerato l'intera posta in palio contro una Pro Farfa che nei primi 45' aveva avuto diverse op-

portunità. Il pareggio (si è giocato un tempo a testa) sarebbe stato logico ma i locali hanno creduto di più e hanno vinto.

Cronaca. Al 6° punizione di Bartussi respinta, riprende sempre lui e Valente para: al 9° Luca Brumat dalla destra sfiora la traversa; al 42° il Moraro reclama un rigore per fallo in area su Cassani. Al 61° Luca Brumat tira, di piede Valente devia; al 68° Barchetta raccoglie un perfetto cross e, di testa, porta in vantaggio il Moraro; al 78° contropiede dei locali finalizzato da Cassani per il raddoppio. All'88° ospiti pericolosi con Zuppi ma calcio troppo debolmente in porta consentendo a un difensore di salvare con tranquillità sulla riga di porta.

[Manlio Menichino]

A FOGLIANO Reti inviolate

0-0

FOGLIANO: Tuniz, Visintini M., Maruzzi (Cozzi), Zotti, Monticello, Anzolini, Franti R., Greggio, Visintini E. (Favre), Franti E., Samsa.

VILLESSE: Montanari, Rongione, Tomasini, Goibbo (Di Bias), Budicin, Sergio, Piva, Lestani (Zench), Vitale, Confini, Olivo.

ARBITRO: Grasso di Trieste.

FOGLIANO — Finisce in parità lo scontro tra Fogliano e Villesse, ma non è stato uno 0-0 scialbo e privo di gioco. Troppo importante, infatti, la posta in palio per le due squadre, per diverse motivazioni. I rossoblu di Benetto hanno cercato di vincere in tutti i modi pur senza scoprirsi in difesa, visti i pericolosi contrattacchi di Confini e Vitale.

Grazie a un Montanari in edizione «saracinesca», il Villesse esce imbattuto e a testa alta per aver saputo frenare l'impeto di Franti e compagni, che potevano essere più fortunati nelle conclusioni. La squadra, comunque, cresce nel gioco.

Dopo un avvio piuttosto grintoso degli ospiti, che sciolgono al 10° con Confini una buona occasione, il Fogliano riorganizza il proprio gioco a centrocampo e sfiora la rete al 28° con Visintini, che dopo aver superato tre avversari si fa deviare il tiro dal portiere. Ancora in evidenza Montanari al 30°, che manda in angolo un'insidiosa punizione di Samsa. Fogliano vicinissimo al gol al 40° e al 50° con Franti R. che stampa la sfera violentemente sulla traversa.

La ripresa è caratterizzata da gioco frammentario causato dal nervosismo e dalle continue interruzioni di un arbitro forse eccessivamente severo. Tuttavia la partita cresce di tono fino al 70° quando si fa più insistente la pressione dei padroni di casa, interrotta al 73° da una improvvisata fuocata di Sergio. Poi la stanchezza e la pioggia disturbano il finale di partita.

[c. v.]

SAN LUIGI BATTUTO IN CASA

La festa è rinviata

I triestini potevano chiudere ieri il campionato

1-2

MARCATORI: al 43° Trevisan, al 55° Vitulic, al 67° Trevisan.

SAN LUIGI VIVALBUSA: Craglietto, Di Pauli, Vignali, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (al 76° Volo), Lando, Porco, Donati (al 78° Biani), Marsich, Ferluga, Padovan, Maniago.

MOSSA: Hede, Paolo Radigna, Mauro Russian (al 46° Pagnutti), Picci, Navali, Alessio Radigna, Vecchiet, Marini, Natoli (al 76° Cargnel), Trevisan, Tesolin, Marco Russian, Skocaj.

ARBITRO: Fasini di Monfalcone.

TRIESTE — Il San Luigi ha la cattiva abitudine di non riuscire a chiudere il campionato quando ha l'occasione per farlo. Infatti sarebbe bastato non perdere ieri per far decidere al presidente Peruzzo di mettere in frigorifero lo spumante adatto a festeggiare il salto di categoria. Il Mossa però ha fatto come minimo rinviare il tutto e venendo a Trieste per cercare l'unico risultato possibile cioè la vittoria se l'è portata a casa.

Le due reti di Trevisan che hanno dato i due punti ai suoi colori sono state però autentiche «svazioni» della biancoverde. La prima al 43° quando il pallone giunto in piena area avversaria da un rinvio non proprio deciso di un grappolo di avversari è indirizzato neanche molto forte in porta dove Vignali, inopinatamente, invece di respingere, se lo fa passare sopra la testa ingannando Craglietto. La seconda al 67° da un calcio di punizione da fuori area che, indirizzato sulla barriera, trova un varco che non doveva esserci e si insacca sul palo opposto a quello che doveva guardare l'estremo difensore di casa.

Tra queste due reti c'è stato il momentaneo pareggio del sempre bravo Vitulic che corregge di testa al 56° un pallone servitogli splendidamente da Lando. Il Mossa così si porta a 3 punti dalla testa però al termine di un incontro in cui il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto.

Per i triestini l'importante è non demoralizzarsi troppo e Pagnutti sicuramente saprà tenere alto il morale dei suoi ragazzi. Tra i migliori da segnalare l'ottima prova di capitano Savron e di Pipan per i triestini mentre per gli ospiti Alessio Radigna e Vecchiet si sono messi particolarmente in luce.

[Lippi Paris]

UN PUNTO PER IL CAPRIVA

San Nazario, un pari miracoloso

Un risultato stretto per i rossoneri - Il gol di Tollon

1-1

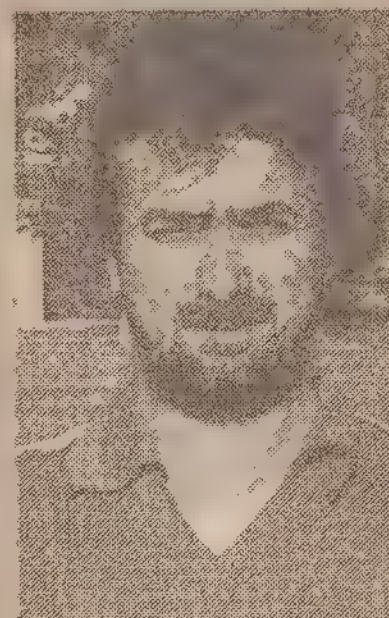
MARCATORI: al 50° Tollon su rigore; all'82° autore di Mustina.

CAPRIVA: Grassi, Fabrizio Braida, Tollon, Luciano Braida, Musian, Sergio Vecchiet, Pitueli, Padovan, Gianni Braida, Grattioni, Bellotto.

SAN NAZARIO SUPERCALIFE: Baxa, Zgar, Volturino, Basilio (dal 46° Coslovich), Franchi, (nella foto) Pase, Sestan, Indri, Miclanich, Givogaz, Matessich (dal 65° Favretto).

ARBITRO: Quaino di Udine.

NOTE: al 66° espulso Pase per somma di ammonizioni.



FARRA D'ISONZO — Alla vigilia della partita il Capriva avrebbe messo la firma sulla conquista di un punto. Al termine della partita, il pareggio sta molto stretto ai rossoneri locali che han-

no avuto molte occasioni per chiudere una partita dominata in lungo e in largo. Comunque il punto preso ieri, per il Capriva, è oro colato che la vede avvicinarsi verso quella salvezza che non appare un tabù. Al 34° Grattioni effettua il primo tiro della gara ma è

fueri misura; al 42° Pitueli gira bene entro l'area. Bravo è l'estremo Baxa a deviare in angolo; al 44° Pitueli raccoglie sul limite in controbalzo, il tiro è alto; al 45° pericolo in area locale che per poco non nasce un autogol. Ripresa con il Capriva sempre avanti ma non passa. Al 52° la beffa, un fallo di mano in area, rigore per il Capriva. Batte Tollon per l'1-0 dopo che la palla bussa nel raddoppio ma esce di poco; al 70° punizione a due in area locale senza esito; al 75° Gianni Braida calcia ma un difensore salva proprio sulla riga di porta. Al 82° la beffa. Innocuo cross in area del Capriva, Musina la tocca di testa e manda in autorete classica.

[Mantilo Menichino]

UNO SPIRAGLIO PER I TRIESTINI

Roianese, corsa verso la salvezza

I giuliani hanno sgominato i friulani ma volevano di più

2-1

MARCATORI: 65° Verbič, 68° Pellizzari su rigore, 79° Masutti.

ROIANESE: Lorenzutti, Porcelli, Benussi, Poboni, Coccoluto, Masutti, Floridan, Callegaris (45° Lodi), Verbič, Volo, Mariotti (50° Lombardo).

NATISONE: Mattiazzi, Dorigo, Della Vedova, Colautti, Dolce, Bona, Bernardis (45° Basanella), Portello, Nonino, Pellizzari, Ermacora (52° Gregoretto).

ROIANO — La Roianese ha serie intenzioni di salvarsi e lo ha dimostrato a chiare lettere nello scontro diretto con il Natisone, anche essendo alla ricerca di punti salvezza. Ovviamente ne è scaturita una partita forse non bella sul piano del gioco (troppo alta era la posta in palio), ma combattuta al-

lo spasimo e soprattutto (che è quello che più importa) corretta. I padroni di casa mostravano subito i denti e si facevano pericolosi anche grazie alle generose prestazioni di Coccoluto, Masutti, Floridan, Verbič e Volo, ma si doveva attendere il 20° della ripresa per vedere il primo gol a opera di Verbič che calcando una punizione con un pallonetto andava direttamente a rete. Gli ospiti reagivano (tra loro segnaliamo Nonino e Pellizzari) e al 68° Nonino calciava a rete ma trovava il braccio di Coccoluto che fermava la palla; il fallo era involontario, ma il rigore era sacrosanto e Pellizzari trasformava la

massima punizione. Il pareggio riapriva il gioco, ma la Roianese aveva la seria intenzione di intascare l'intera posta e tornava a farsi pericolosa sino a quando al 34° Masutti andava a rete grazie a un assist di Floridan che in uno splendido affondo era riuscito a liberarsi di due avversari dando modo al suo compagno di squadra di realizzare la rete della vittoria.

Adesso per la squadra triestina si è aperto uno spiraglio di luce e speriamo che l'undici di mister Fragiaco- mo continui a girare a questi ritmi ottenendo la salvezza che sicuramente merita.

[Domenico Musumarra]

IL CGS CONTINUA A SPERARE

Studenti in... ritardo

Pareggio meritato dei triestini contro il Santa Maria La Longa

2-2

MARCATORI: all'11° e al 46° Garbino, al 20° Rupini, al 60° Scarslarsa.

CGS: Pellegrina (Molinari), Ambrosio, Meule, Di Castri, Quagliarello, Raker, Depangher, Scarslarsa, Lusetic, Rupini, Fontana (Rizzotto), Vucelja, Garbino II.

SANTA MARIA LA LONGA: Cocetta I, Paul, Cocetta II, Zanatta, Cecotti (Sanna), Michelini, Martin, De Biagio, Sudar, Turcetti, Garbino, Moschion, Virgiliana, Garbino II.

ARBITRO: Cruciani di Flaibano.

TRIESTE — Il CGS non intende allestire nessun capezzale di sorta e conquista un timido ma importante punto che gli permette di continuare ad alimentare il residuo di speranza di salvezza. I triestini si muovono bene e i ospiti dalla vena di Ambrosio e Meule e dalla ritrovata vena del redivo Lusetic ma sono ancora gli ospiti nelle prime bat-

tute della ripresa a portarsi ancora in vantaggio e sempre con Garbino che insacca sfruttando una convulsa azione in area nella quale dinamica tuttavia l'estremo difensore Pellegrina è costretto ad abbandonare il campo vittima di un serio infortunio. Il contrappello che ne deriva scuote ulteriormente i triestini i quali acciuffano il meritato pareggio grazie a Scarslarsa che insacca al 60° con stupendo tocco di destro firmando un'autentica chicca di rara fattura tecnica. L'incontro propone ancora altalenanti reciproche ghiotte occasioni rispettivamente nell'ordine con Rupini, Meule e Michelini, ma il risultato non cambierà più fino al 90° conferendo ai triestini oltre al meritato punto l'ennesima conferma di una forse troppo tardiva ritrovata determinazione.

[Francesco Cardella]

PAREGGIO

Lo Staranzano deluso dalla Paviese

1-1

MARCATORI: al 13° Maruccio, al 42° De Bernardi.

PAVIESE: Trevisan, Vidussi, Giabbai, Bolzico, Rodaro (Maratea), Dissan, De Bernardi, Lestuzzi, Listuzzi, Daboga, Paparotti.

STARANZANO: Halrand, Grillo I, Mascherin (Baracani), Grillo II, Montoneri, Pellicani, Corni, Favero, Maruccio, Agosto (Uffan), Dantignana.

ARBITRO: Fedele di Tolmezzo.

PAVIA DI UDINE — Ieri a Pavia di Udine lo Staranzano non è riuscito a far sua l'intera posta in palio com'era nelle attese della vigilia — che quindi sono

andate deluse —. Nulla può recriminare se non per il punto mancato per la cronaca la vena dei mister Mansutti si trovano subito a rimontare il momentaneo vantaggio degli ospiti scaturito al 13° da un angolissimo calcio dal limite di Maruccio con il pallone che lambisce la base interna del palo. La reazione della Paviese non si fa attendere. La controffensiva scatta al 42° con il meritato pareggio ottenuto da De Bernardi dopo un'insidiosa difesa degli isontini e a superare il portiere in uscita

[g. p.]

SUCCESSO MERITATO

Il Primorje domina per 90 minuti

1-0

MARCATORI: Mosetti al 74°.

PRIMORJE: Savarzo, C. Verillo, Milani, Stocca, Antoni, Comino: Livan (dal 60° Luxa), Crevatin, Sulini (dall'88° Gherbassi), Savarin M., Mosetti.

GONARS: Danielis, Stellich, Barichello, Budai, Pellegrini, Bruno, Masolini G., Pex (dal 72° Bertoldi), Gandizoli, Joan, Masolini O.

ARBITRO: Maccarone di Monfalcone.

TRIESTE — Meritata vittoria quella ottenuta ieri dal Primorje a spese del pericolante Gonars. I padroni di casa continuano così a sperare,

nell'eventualità di passi falsi delle compagini che li precedono in classifica, rammarricandosi comunque per i punti lasciati inopinatamente alle avversarie nel corso del campionato, in special modo tra le mura amiche. Il Gonars dovrà invece ancora soffrire per togliersi dalla scomoda posizione di classifica che oggi occupa. La gara è stata combattuta, con rapidi capovolgimenti di fronte e con il Primorje che ha assunto per quasi tutto l'arco dei 90' l'iniziativa del gioco, mentre il Gonars ha risposto con veloci e pericolosi contropiede.

[Diego Stefi]

Aquila vince

0-1

CASTIGLIONE: Sinesci, Pillino, Basilio II, Comel, Polentari, Stefanutti, Com, Piazza, Basilio I, Anzili, Ceolin (D'Ambrosio).

AQUILEIA: Gregorati, Tosoratti, Bramuzzo, Lepre I, Iacumin I, Lepre II, Maruccio (Pinat), Moras, Iacumin II (Mainardi) Coghetto, Zorat.

ARBITRO: Sina di Maniago.

Zarja, tripietta

3-0

MARCATORI: al 30° Marizza (autogol), al 40° Egon Londa, al 70° Antonie.

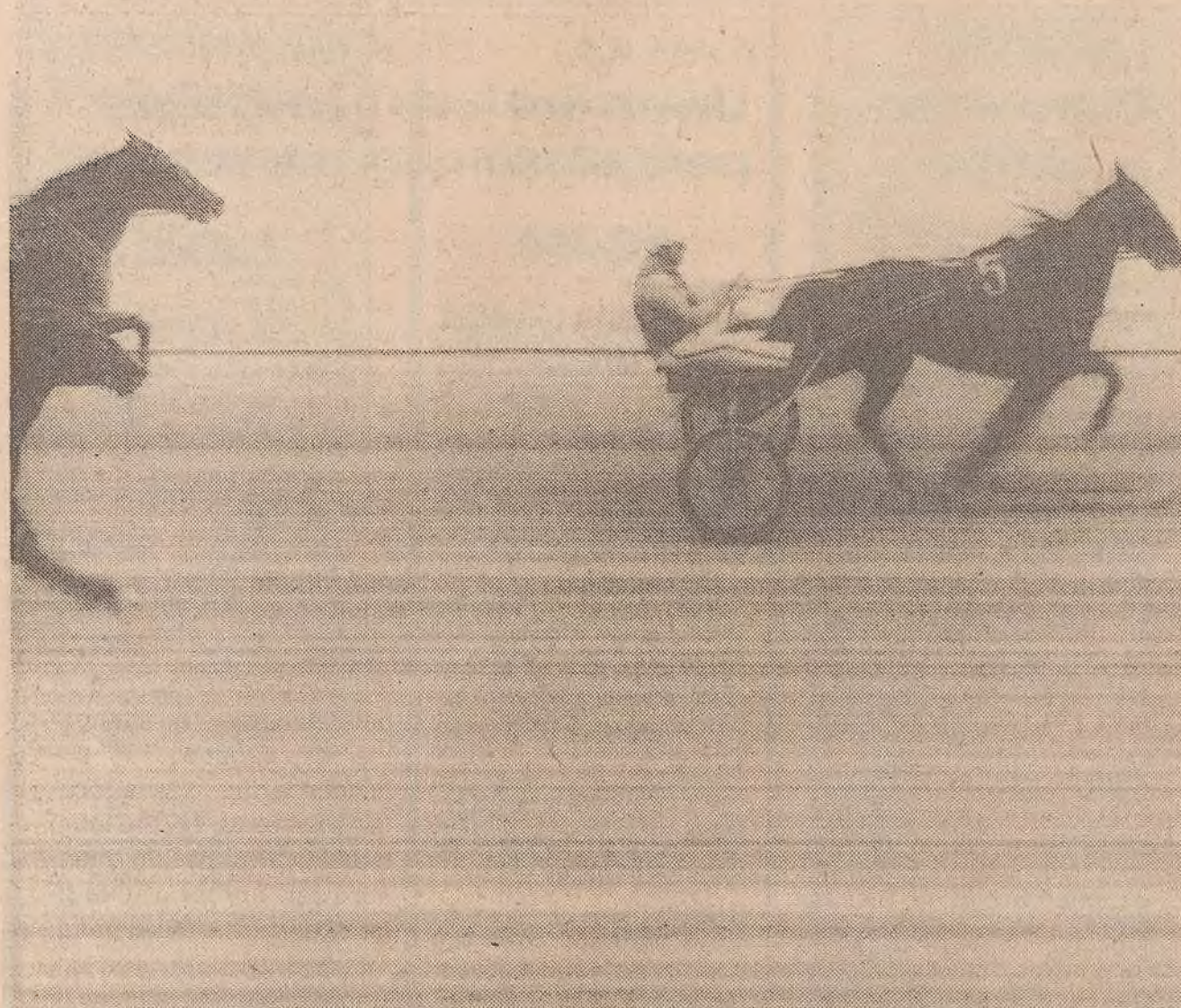
ZARJA: Cecovari, Vercanich (dal 50° Rozar), Savarzo, Antonie, Pandin, Pandin, Roman, Calc, Grigle, Egon Londa (dal 6° Inghetti), Aubert, Franz.

TERZO: Battignon, Toncig, Anzilli, Moro, Maruzzi (dal 46° Zemin), Polli (dal 46° Barlo), Versolano, Andrian, Pantani, Francescotti, Mura.

IPPICA / GRAN PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lurabo Blue: un dominatore

Al secondo posto Lancaster Om, di poco su Lobster As e Lubro Gim



Con facilità e per distacco, Lurabo Blue taglia vittorioso il traguardo del Derby dei 4 anni. A distanza, Lancaster Om la spunta su Lobster As e Lubro Gim per il posto d'onore.

Servizio di
Mario Germani

Addirittura 60 per 10 al tot, dopo essere salito da 1 e 1/2 fino a 2 al picchetto, tanto ha pagato Lurabo Blue, il favorito della vigilia e poi il puntuale vincitore del Premio Presidente della Repubblica a Montebello. Chi è andato alla cassa si sarà sicuramente sfregato le mani sentendo la cifra di Lurabo Blue, ma sicuramente a introitare non saranno stati tanti, poiché la corrente bolognese era tutta per Larsen Per (da 7 decimi massimo alla pari), mentre i triestini, come era logico, appoggiavano Lancaster Om mai mossosi dal 2 iniziale.

Larsen Per non ha praticamente corso, in ritardo nell'allineamento e poi in rottura quando Moreno Monti stava per portarlo al posto di partenza e pertanto subito fuori corsa. Il Derby si è praticamente risolto allo stacco dell'autostart quando i soli Lancaster Om e Lurabo Blue hanno colto un avvio preciso subito staccandosi dal gruppo per darsi battaglia lungo l'arco della prima curva.

Lancaster Om, gagliardo, ha resistito ma Lurabo Blue ha insistito e dopo circa 300 metri Lorenzo Baldi ha preferito dargli via libera. Nel frattempo, dalla seconda fila erano scivolati in corda Lubro Gim e Lennart Sve davanti a Leno Luis, Laforet Park, la di lei compagna di colori Lobster As, alla quale il numero 1 di partenza era servito ben poco e che a quel punto iniziava a rimontare per linee esterne, Locus di Già, e Liparitano a chiudere il gruppo. Dopo la fiammata iniziale (primi 400 metri da 1.13.3) Hakan Wallner prendeva in mano Lurabo Blue e in breve la fila indiana alle sue spalle si snaturava per le avanzate all'esterno sia di Lobster As sia di Locus di Già i quali, dopo un giro si affacciavano ri-

spettivamente su Lancaster Om e Lubro Gim. Poi, sulla terza curva, sbottava in errore Locus di Già che all'ultimo passaggio, quando Lobster As quasi riusciva ad appiagliare Lurabo Blue, veniva sostituito all'esterno da Laforet Park che raggiungeva Lubro Gim. Poi, Locus di Già ritornava con molto coraggio in avanti tanto da apparire in terza ruota al largo della pariglia Lubro Gim-Laforet Park, ai cinquecento finali. Nel frattempo, Lurabo Blue iniziava a sveltire la manovra e, dopo un 15.4 nella penultima retta, sciorinava un parzialone conclusivo da 1.15 al chilometro sempre avendo di fuori Lobster As che verso il termine dell'ultima curva retrocedeva ai fianchi di Lancaster Om.

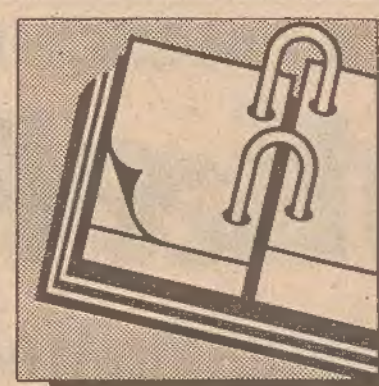
In dirittura, Lurabo Blue se ne andava per proprio conto (1.17.3 la media su un terreno reso faticoso dalla pioggia caduta in precedenza), mentre Lancaster Om, vista sfumare la possibilità di riuscire ad anticipare Lobster As che gli ritornava ai fianchi, proseguiva lungo la corda per lottare (obiettivo il posto d'onore) con la figlia di Arndon e con Lubro Gim che aveva reperito un varco fra i due. Sul palco, Lancaster Om aveva la meglio, ma solo di poco (una testa) sulla coraggiosissima Lobster As, con Lubro Gim quarto vicino, e con Liparitano, autore di una egregia rincorsa dal fondo del plotone, quinto davanti al gruppo giunto al completo in un fazzoletto.

Soddisfatto nel dopocorsa sia Wallner («Lurabo Blue è ritornato il campione visto in gioventù dopo i problemi che ha avuto. Non ho mai avuto di scuderia — e ne ho avuti di fuoriclasse — un cavallo con un simile cervello»), sia Lorenzo Baldi («sarebbe stato controproducente cercare di reggere alla disperata Lurabo Blue, che era quasi passato, e poi non volevo da-

re una stranita a Lancaster Om perché dobbiamo fare l'«Europa» che è il nostro obiettivo principale»), un po' deluso ma estremamente lucido Moreno Monti («si, forse si poteva richiamare la partenza, però devo dire che Larsen Per quando si è trovato fra i cavalli per allinearsi si è squilibrato senza possibilità di tornare in camminata, quasi sicuramente risentendo del contrattacco patito in fase di lancio la settimana prima a Bologna»). Quindi un problema più psichico che fisico nel mancato allineamento di Larsen Per che comunque, e con lui sia Lurabo Blue sia Lancaster Om, sarà presente al grosso appuntamento milanese del mese prossimo.

Di apprezzata intensità le due prove a spalla del Derby dei 4 anni. Successo di Super Freddie, con un Pippo Gubellini scatenato in sulky, nel Premio Indro Park (secondo, a sorpresa, Impasse Wh sul favorito Double Star, media del vincitore 1.17.4), e della svedese Kelso che nel Premio Crevalcore è sfuggita alla rincorsa di un ammirabile Felussov (sempre al largo) in 1.17.2, con Isolo Jet, in continua ascesa, terzo in 1.17.7.

In apertura della massima corsa dei trottatori hanno fatto corona quattro galoppatori e saltatori, cavalli del Circolo ippico triestino montati da allievi del sodalizio di equitazione di Opicina. Giulio Galeffi (16 anni) in sella a Bucaneve di Macchiagrande; Chiara Benussi (13 anni) su Tiant Snip; Elena Jurman (12 anni) su Arturo; Matilde Di Pretoro (13 anni) su Mister Horse. I giovani, che partecipano ai concorsi intervenuti, si stanno allenando per una prossima manifestazione di maggiore respiro allo studio da parte dei dirigenti del Circolo ippico triestino.



TACCUINO

Caduta la Benetton

RUGBY SERIE A. Colpo di scena nella penultima giornata del massimo campionato di rugby. La capolista Benetton Treviso è caduta a Milano sul campo della Mediolanum Amatori (29 a 9 il risultato) ed è stata superata in classifica dalla Cz Cagnoni Rovigo, che ha vinto in trasferta contro l'Iranian Loom San Donà per 34 a 9. Con il successo su Treviso, la Mediolanum mantiene la terza posizione in graduatoria, seguita dalla Scavolini L'Aquila che, in trasferta, si è imposta sul Petrarca Padova per 22 a 12. In chiave play off vanno segnalati i successi di Corime Livorno (49 a 22 sulla già retrocessa Unibit Cus Roma) e, in A2, quello della Officine Sevi Noceto che, imponendosi per 47 a 21 sul Metallplastica Mirano, ha conquistato la promozione in A1 e l'accesso alla fase finale in compagnia delle prime sei squadre della A1 e della Pesto Jolly Tarvisium, che ha guadagnato la promozione già domenica scorsa e che oggi ha superato la pericolante Imoco Vitorba per 22 a 9.

SCI NORDICO. Il finlandese Ari Pekka Nikkila ha chiuso in bellezza la coppa del mondo di salto. Già matematicamente certo della conquista del trofeo grazie al secondo posto ottenuto ieri a Planica dietro all'italiano Roberto Cecon, ha ribadito una supremazia dimostrata durante tutta la stagione imponendosi

anche nell'ultima prova del circuito di coppa disputata oggi dal trampolino di 50 metri sempre nella stazione sciistica jugoslava. Dopo la bella prestazione di ieri, oggi Cecon si è dovuto accontentare di un decimo posto.

CICLISMO. Mauro Radaelli della «Sc Panor Bergamo» ha vinto la decima Settimana ciclistica internazionale pugliese per dilettanti. Il friulano Claudio Camin si è invece imposto in volata nell'ultima tappa della corsa, la Corato Foggia, di km 146 in 3 ore 23'48" alla media di 44,157. La cinquantunesima edizione del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria è stata vinta da Giuseppe Saronni che, sul traguardo, posto sul lungomare di Reggio Calabria, ha preceduto Maximilian Sciandri e Alberto Elli.

PUGILATO. Il messicano Humberto Gonzalez ha conservato il titolo mondiale dei minimosca (versione Wbc) battendo per k.o. alla terza ripresa lo sfidante colombiano Francisco Tejedor.

VELA. Sempre accanita la lotta fra le barche in testa. Gli inglesi hanno dato un bel distacco a Steinlager che è secondo con sole sette miglia di vantaggio sul connazionale neozelandese di Fisher & Paykel. Segue a 11 miglia la svizzera Merit.

ATLETICA. Lo svedese Patrik Bodin ha stabilito il primato mondiale di lancio del giavellotto, ottenendo la misura di m 89,10 al primo turno, gareggiando nel campionato universitario statunitense di atletica. Il primato precedente apparteneva al cecoslovacco Jan Zeleny, che lo aveva ottenuto il 31 maggio 1987 a Nitra (Cecoslovacchia).

NUOTO. La Federnuoto italiana (Fin) ha convocato per la Coppa Latina in programma a La Paz (Messico - Baja California dal 6 all'8 aprile), i seguenti atleti.

Jomini: Stefano Battistelli (Imperidomar), Marco Braida (Triestina nuoto), Alessandro Ciucci (Fiamme gialle), Antonio Consiglio (Rn Spezia 86), Roberto Cleria (Leonessa nuoto), Emanuele Idini (Aniene), Giorgio Lamberti (Leonessa nuoto), Gianni Minervini (Aurelia nuoto), Francesco Postiglione (Posillipo), Luca Sacchi (Dds), Massimo Trevisan (Carabinieri).

Donne: Caterina Borgato (Rn Calpeda Veneto), Manuela Dalla Valle (Rn Legnano), Roberta Felotti (Rn Verona), Manuela Melchiorri (Lazio nuoto), Annalisa Nisiro (Nc Faenza), Silvia Perel (De Gregorio), Ilaria Sciorelli (Esl safa Torino), Laura Spinadin (Cn Universo Uisp Bologna), Viviana Susin (De Gregorio), Ilaria Tocchini (Livorno nuoto), Tanya Vannini (Fiorantina nuoto), Lorenza Vigarani (Cn Universo Uisp Bologna).

IPPICA / I RISULTATI

Super Freddie come una saetta

Si è aggiudicato facilmente il premio Indro Park

Premio Ebbero Mo (metri 1660): 1) Margot Vet (L. Guzzinati). 2) Marion Jet. 5 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 16; 15,16; (34).

Premio Turbine (metri 1660): 1) Minou Sir (L. Guzzinati). 2) Maureen Bi. 3) Marlon. 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 31; 14,16,14; (116). 95. Tris Montebello: 57.200 lire.

Premio Crevalcore (metri 1660): 1) Kelso (R. Benedetto). 2) Felussov. 5 part. Tempo al km 1.17.2. Tot.: 23; 14,20,26; (84). 94. Tris Montebello: 211.800 lire.

Premio Top Hanover (metri 1660): 1) Griglio Scuri (W. Destro). 2) Fianona. 3) Egalik. 9 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 35; 17,13,17; (108). Duplice non vinta. Tris Montebello: 98.900 lire.

Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni - corsa Totip (metri 2060): 1) Lurabo Blue (H. Wallner). 2) Lancaster Om. 3) Lobster As. 4) Lubro Gim. 10 part. Tempo al km 1.17.3. Tot.: 60; 18,17,22; (61). Duplice non vinta. Tris

Montebello: 44.700 lire.

Premio Dorsten (metri 1660): 1) Legaspi (De Rosa). 2) Lomolo 3) Lurabo. 10 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 33; 19,25,27; (101). 159. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 112.500 lire. Tris Montebello: 112.300 lire.

Premio Indro Park (metri 1660): 1) Super Freddie (P. Gubellini). 2) Impasso Wh. 3) Double Star. 7 part. Tempo al km 1.17.4. Tot.: 33; 23,34; (169). 166. Tris Montebello: 74.200 lire.

Le racchette da tennis e gli accessori PRO KENNEX li troverete nei seguenti punti vendita:

DI EMME SPORT DI G. MARASSI
Via S. Paolo, 1 - 34016 MUGGIO (TS)

GIOCHI SPORT DI BERGAMASCO DANILLO
Via S. Maria, 43 - 34100 TRIESTE

GODINA GIUSEPPE S.R.L.
Via Carducci, 10 - 34133 TRIESTE

HILL SPORT DI BAZOVIC
Via Kers, 2 - 34100 TRIESTE

IL CAMPIONE SPORT
Via Battisti, 6 - 34100 TRIESTE

MASTER SPORT DI DONATI FULVIO
Via Battisti, 20A - 34100 TRIESTE

PAPI SPORT DI VIVIANI & MARANZANA
Borgo Grotto, 5/A - 34010 SGOVICO (TS)

PROFESSIONAL SPORT SDF DI MALALAN
Via Udine, 45 - 34133 TRIESTE

TULLIA SPORT DI MARINONI
Via Mazzini, 11 - 34121 TRIESTE

VIALE SPORT DI DAVIDE MAIDLA & C. SDF
Via Murati, 1/A - 34125 TRIESTE

SNOW POINT DI BOMBEN S.
Via Nolini, 12 - 33170 PORDENONE

SPAZIO SPORT SNC DI G. FELICE & C.
Via Mazzini, 34 - 33087 SPILIMBERGO (PN)

TOFFOLI SPORT SNC DI TOFFOLI & C.
Piazzale XX Settembre, 21 - 33170 PORDENONE

VOGUE SPORT DI CENTA ROBERTO
Via Manzoni, 24 - 33085 MARANO (PN)

A ZETA SPORT DI CARRA
Via 9 Giugno, 84 - 34074 MONFALCONE (GO)

INTER CENT S. IGNAZIO INTERBARTELO
Via Rupa, Case Sparse, 6 - 34070 SAVOGNADISONZO (GO)

K 2 SPORT DI KOSIC ANDREA
Via Rastello, 21 - 34170 GORIZIA

NEW SPORTEAM SNC DI MIKLUS S. & C. SNC
Via Cavour, 37 - 34072 GRADISCA D'ISONZO (GO)

NUOVA LINEA S. SASOI MANIA LADIMIRO
Piazzale Risiera S. S. 2022 - 7 - 34072 STARANIZZANO (GO)

POLE POSITION DI PARAVANO PATRIZIA
Via Cavour, 91 - 34074 MONFALCONE (GO)

REFUGIO DELLO SPORTIVO SRL
Via XX Settembre, 97 - 34170 GORIZIA

SALVADOR SPORT
Via Dante, 3 - 34073 GRADO (GO)

TOP SPORT DI DEL FRATE M. & C. SNC
Via Manzoni, 48 - 34070 MARIANO DEL FRIULI (GO)

WALTER SPORT DI LOVERSI GUALTIERO
Via Duca D'Aosta, 66/A - 34170 GORIZIA

ARTENI CONFEZIONI S.P.A.
Via Nazionale, 135 - 33010 TAVAGNACCO (UD)

CENTRO SPORT DI SANDRINI MERY
Via A. Gramsci, 34 - 33050 FIUMICELLO (UD)

FABRIS ENEA
Via Venezia, 41 - 33054 LIGNANO SABBADORO (UD)

FRANCO SPORT
Via Costantini, 6 - 33100 UDINE

FUTURA SPORT DI TUTI GIACOMO
Via Dante, 55 - 33014 GEMONA DEL FRIULI (UD)

GASPARINI DI GASPARINI L. & F. SAS
Piazzale Garibaldi, 18 - 33033 CODRIGO C. POST 58 (UD)

IDEA SPORT SNC DI SCHNEIDER G. & C.
Piazzale Italia, Centrale - 33029 VILLA SANTINA (UD)

K L SPORT DI CORRENTI ANGELO & C. SAS
Corso Mazzini, 14 - 33043 DIVIDALE DEL FRIULI (UD)

K 2 SPORT F.LLI ZANUTTA
Via Pascale, 43 - 33100 UDINE

LITTLE SPORT DI GRAZIUTTI MARIO
Borgo Cividale, 9 - 33057 PALMANOVA (UD)

MOMO SPORT DI BRUNO WILMA
Via S. Antonio, 2 - 33034 FAGGNA (UD)

PIUFFORTI SNC
Via Antegn, 131 - 33030 URBIGNACCO DI BUJA (UD)

SCUOLA E SPORT DI CASASOLA DIANA
Via Trento, 20 - 33010 TREPPON GRANDE (UD)

S' CITY SNC DI ZAMPARO J. BENINATI E.
Via Celeste, 9 - 33034 LIGNANO SABBADORO (UD)

SPORT IN DI COMISSO LILIANA
Piazza Rosa del Venti, 37 - 33054 LIGNANO PINETA (UD)

SPORTING DI ZAMOLO ANGELO
Via Maltipoli, 33028 TOLMEZZO (UD)

VIDUSSI SPA
Piazza Pico, 14 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)

ZANELLO S. DI FRANCESCHINI A. & C. SNC
Via Vindramini, 34 - 33052 LATISANA (UD)

DISCOUNT S. LIBERALE SNC DI BORTOLUS
Via Rastello M&C Largo S. Liberale, 45 - 33077 SACILE (PN)

DOCTOR J S.R.L.
Piazza del Podestà, 35 - 33078 S. VITO TAGLIAMENTO (PN)

MASTER SPORT DI PORRACIN LUIGI
Via De Paoli, 9 - 33170 PORDENONE

RAMPONNA F.LLI SNC DI G. RAMPONNA & C.
Via S. Rastello, 80 - 33064 CORDENONS (PN)

PRO KENNEX®
TENNIS · SQUASH & GOLF

AGENTE DI ZONA:

MAGRIS FRANCESCO Via Monte Grappa, 14/A - 35035 MESTRINO (PD) - Tel. 049.8001560 - UFF. MILANO: Tel. 02.998180



Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Irge Desio-Philips Milano 95-136	Knorr Bologna-Enimont Livorno
Vismara Cantù-Knorr Bologna 81-74	Philips Milano-Savolini Pesaro
Panapesca Mont.-Benetton Treviso 85-82	Ranger Varese-Phonola Caserta
Savolini Pesaro-Ranger Varese 94-92	N. Roberts-F. Arimo Bologna
Enimont Livorno-Paini Napoli 85-80	C. Runtle R. E.-Vismara Cantù
Phonola Bologna-Viola Reggio C. 85-84	Viola Reggio C.-Irge Desio
Armino Caserta-C. Runtle R. E. 85-84	Benetton Treviso-Messaggero Roma
Messaggero Roma-N. Roberts F. 89-84	Paini Napoli-Panapesca Mont.

CLASSIFICA

Savolini Pesaro	42	27	21	6	2650	2403
Phonola Caserta	36	27	18	9	2531	2484
Ranger Varese	36	27	18	9	2586	2479
Knorr Bologna	36	27	18	9	2402	2269
Enimont Livorno	34	27	17	10	2459	2370
Vismara Cantù	34	27	17	10	2407	2317
Viola Reggio C.	30	27	15	12	2304	2333
Messaggero Roma	28	27	14	13	2534	2405
Benetton Treviso	28	27	14	13	2277	2224
Philips Milano	28	27	13	14	2504	2476
C. Runtle R. E.	26	27	13	14	2380	2400
Paini Napoli	24	27	12	15	2374	2386
Armino Bologna	22	27	11	16	2421	2459
N. Roberts F.	16	27	8	19	2405	2563
Panapesca Mont.	14	27	7	20	2275	2433
Irge Desio	0	27	0	27	2393	2951

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Annabellapavia-Ippilim Torino 89-82	Fantoni Udine-Alno Fabbrano
Glasgow Verona-Garassio Livorno 84-72	Jollycolombi-Fo. Glaxo Verona
Martini-Hitachi Venezia 108-87	Filodoro Brescia-Marrimino
Alno Fabbrano-Kleene Pistoia 96-80	Garassio Livorno-Braga Cremona
Braga Cremona-Jollycolombi Fo. 103-91	Stefanel Trieste-Fantoni Udine
Stefanel Trieste-Fantoni Udine 86-87	Ippilim Torino-Stefanel Trieste
S. Benedetto Go-Teorema T. Aresé 96-105	Teorema T. Aresé-Banca Pop. Ss

CLASSIFICA

Ippilim Torino	40	27	20	7	2707	2433
Stefanel Trieste	40	27	20	7	2304	2160
Glaxo Verona	36	27	18	9	2406	2245
Garassio Livorno	34	27	17	10	2402	2302
Jollycolombi Fo.	28	27	14	13	2385	2383
Alno Fabbrano	28	27	14	13	2384	2320
Hitachi Venezia	28	27	14	13	2432	2468
Teorema T. Aresé	26	27	13	14	2397	2375
Kleene Pistoia	26	27	13	14	2322	2334
Filodoro Brescia	24	27	12	15	2353	2487
Annabellapavia	24	27	12	15	2313	2348
Banca Pop. Ss	24	27	12	15	2128	2203
Fantoni Udine	20	27	10	17	2359	2483
Braga Cremona	20	27	10	17	2215	2314
Marrimino	18	27	9	18	2145	2308
S. Benedetto Go	16	27	8	19	2331	2421

Serie A/1 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Famila Schio-Pool Comense 95-91	Omsa Faenza-Gemeaz Milano
Primizia Parma-Pool Comense 95-94	Sidis Ancona-Primizia Parma
G.S.B. Ferrara-Omsa Faenza 77-61	Pool Comense-Ippolastic Bari
Ippolastic Bari-Unicar Cesena 72-91	Unicar Cesena-Saturnia Viterbo
Gemeaz Milano-Primizia Parma 75-89	Nuvena Magna-Enimont Priolo
Saturnia Viterbo-Sidis Ancona 77-63	G.S.B. Ferrara-G. Pane Palermo
Enimont Priolo-Italmecc Bari 73-54	Crup Trieste-Primizia Parma
G. Pane Palermo-Crup Trieste 96-117	Italmecc Bari-Famila Schio

CLASSIFICA

Unicar Cesena	48	28	23	5	2353	2029
Pool Comense	42	28	21	7	2271	2023
Gemeaz Milano	38	28	19	9	2032	1926
Primizia Parma	32	28	16	12	2115	1986
Saturnia Viterbo	32	28	16	12	2141	2120
Enimont Priolo	32	28	16	12	1998	1868
Primizia Parma	30	28	15	13	2244	2209
Famila Schio	30	28	15	13	2308	2209
Italmecc Bari	30	28	15	13	2022	1992
Sidis Ancona	26	28	13	15	2288	2384
Nuvena Magna	24	28	12	16	2259	2360
Omsa Faenza	22	28	11	17	2037	2036
Crup Trieste	22	28	11	17	2335	2411
Ippolastic Bari	20	28	10	18	2158	2241
G. Pane Palermo	16	28	8	20	1932	2135
G.S.B. Ferrara	6	28	3	25	1988	2463

A1 MASCHILE / SCONTRO AL VERTICE

La Ranger sfiora il colpaccio

Ma alla fine la Scavolini recupera e chiude in vantaggio su un'avversaria irriducibile

94-92

SCAVOLINI: Gracis 9, Magnifico 20, Boni 3, Cook 15, Daye 32, Zampolini, Boesso 7, Costa 8, Ne: Pieri e Rossi.

RANGER: Ferraiuolo 2, Johnson 28, Tombolato, Canova 5, Tompson 20, Vescovi 20, Brignoli, Calavita 6, Sacchetti 11. Ne: Bulgheroni.

ARBITRI: Zepilli e Belisari di Roseto.

NOTE: Tiri liberi - Scavolini 21/26; Ranger 24/34, tiri da tre punti: Scavolini 3/9 (Gracis 1/2, Magnifico 1/1, Cook 1/3, Boesso 0/3); Ranger 8/16 (Johnson 3/7, Canova 1/2, Tompson 2/3, Sacchetti 2/4). Usciti per cinque falli: Boni al 35'35", Johnson al 39'46", Canova al 39'55". Falli tecnici a Costa 4, 70'77", a Ferraiuolo al 19'50". Spettatori 4.400, incasso 69 milioni.

PESARO — Nel confronto al vertice del massimo campionato di basket, la Scavolini si è imposta a fatica per 94-92 contro una irriducibile Ranger.

A togliere d'impaccio i pesaresi, ancora sotto choc per la sconfitta nella prima finale di coppa Korac, ci ha pensato uno strepitoso Daye, autore di 32 punti, autentico uomo vincente nei momenti decisivi dell'incontro.

La Scavolini, dopo un discreto primo tempo nel quale ha accumulato un vantaggio anche di 14 punti (54/38), grazie a un gioco sotto canestro che ha messo in difficoltà la Ranger, la quale con Calavita, l'unico lungo gravato subito da falli, ha sciupato tutto a metà ripresa.

Sacco, allenatore dei varesini, ha rischiato temporaneamente i due piccoli, Ferraiuolo e Johnson, che hanno fatto saltare ogni dispositivo difensivo dei pesaresi, complice la cattiva giornata di Cook e Boesso.

Così la Ranger, giovandosi anche di un Tompson sempre presente e di un Vescovi cresciuto col passare dei minuti, ha cominciato la rimonta. E' stato Johnson, con una serie di cetrini, a trascinare i varesini fino a portare il match in equilibrio al 15' (84/84).

Con i canestri di Tompson e Vescovi, la Ranger è salita sull'89-86, ma a questo punto è stato Daye a prendere per mano una Scavolini in apnea.

Due centri consecutivi dell'americano hanno portato i pesaresi sul 94-89 a pochi secondi alla fine, rendendo inutile la «bomba» di Canova, regalando il successo a una Scavolini che ha bisogno di credere in se stessa.

ROMA E adesso Benetton

89-84

IL MESSAGGERO: Barbiero 9, Lorenzon 15, Bagna, Premier 6, Castellano 2, Ricci 13, Ferry 22, Shaw 22. N.e.: Mileo e Palmieri.

NEUTRO ROBERTS: Valenti 8, Giusti 8, Sonaglia 9, Andreani 5, Vecchiato 4, Silvino, Kea 13, Anderson 37. N.e.: Ercolini e Leo.

ARBITRI: Garibotti e Nuara di Genova.

NOTE: Tiri liberi: Messaggero 15/18, Neutro Roberts: 24/36. Tiri da tre punti: Messaggero 9/19 (Barbiero 13, Premier 25, Ferry 35, Shaw 26). Neutro Roberts 8/22 (Valenti 23, Giusti 25, Sonaglia 13, Andreani 02, Kea 02, Anderson 37). Usciti per cinque falli nel secondo tempo: al 14'30" Kea (66-73), al 18'16" Lorenzon (75-73). Tecnico alla panchina del Messaggero al 9'30" del primo tempo.

ROMA — Il Messaggero centra il suo secondo successo consecutivo, vede avvicinarsi il sogno del play-off. Domenica prossima, i romani dovranno affrontare fuori casa il Benetton (28 punti in classifica alla pari del Messaggero) in una partita che ha il sapore dello spareggio. L'allenatore romano Bianchini dice che la sua squadra ha ritrovato «lucidità e motivazione».

«E a Treviso potrebbe recuperare sia il capitano Gilardi sia il giovane Busca, entrambi infortunati. Contro la Neutro Roberts, i romani hanno rischiato di perdere proprio quando erano convinti di avere la partita in tasca. Un «rassamento», come lo ha chiamato Bianchini, che poteva costare caro alla squadra capitolina e come un regalo per i toscani i quali, ispirati da un Anderson «stellare» (37 punti, 6 palle recuperate, nove rimbalzi e un assist), sono arrivati a un passo dal secondo «colpo» dopo quello di domenica scorsa contro la capitolina Scavolini. La partita si è animata negli ultimi dieci minuti della ripresa. Prima di allora i romani avevano controllato bene la gara arrivando fino a un margine massimo di 14 punti di vantaggio, grazie a un'ottima difesa e a un ritrovato Ricci efficace tanto ai rimbalzi (sette) che in attacco (13 punti). Sicuri di aver già vinto i romani hanno lasciato l'iniziativa ai toscani.

I quali li hanno puniti con una rimonta conclusa a sette secondi dalla fine del tempo regolarmente con il canestro del sorpasso di Anderson (77-75).

CANTU' Una vittoria di prestigio

81-74

VISMARA: Marzorati 10, Mannion 20, De Piccoli, Bosca, Bonie 20, Rossini 2, Gianola 16, Milesi, Pessina 11, gliardi 2.

KNORR: Richardson 23, Bon 19, binelli 11, Johnson 14, Coldebella 7, Romboli, Gallinari, Righi, Tasso. Non entrati: Bonora.

Arbitri: Zanon di Venezia e Zancanella di Este. Note: Tiri liberi: Vismara 19 su 25, Knorr 13 su 18. Usciti per cinque falli: Binelli a 33'07". Tiri da tre punti: Vismara 6/13 (Gianola 3/6, Mannion 3/7); Knorr 5/13 (Romboli 0/1, Coldebella 0/1, Bon 3/5, Richardson 2/6). Spettatori 3.500.

CANTU' — Vittoria di prestigio per la Vismara che ha superato sul proprio terreno la Knorr Bologna. Subito, decisa, ha dominato la partita dall'alto di un vantaggio arrivato anche a 24 punti, i bolognesi hanno tentato un estremo recupero nella seconda parte della ripresa affidandosi ai giovani, ma è stata una breve illusione.

A 6' dalla fine uno scatto d'orgoglio e le «bombe» di Angeli e Dalla Mora, finalmente a segno, hanno portato l'Arimo fino a meno sette, ma le speranze sono state smorzate in fretta dalla Viola che non ha dovuto impegnarsi troppo per vincere contro avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

Fin dal fischio d'avvio, l'Arimo è apparsa una squadra ormai rassegnata e senza morale e in queste condizioni la prospettiva del play out diventa pericolosa e preoccupante. Al 4' i bolognesi erano già sotto di sei punti, poi, dopo un effimero vantaggio, l'unico di tutta la partita, si è lasciata andare ai ritmi lenti e alla precisione degli avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

Caldwell ha potuto segnare da tutte le posizioni, tagliando fuori la difesa bolognese, mentre i suoi compagni, a parte Savio, hanno finito tutti in doppia cifra. I bolognesi hanno perso presto tutti per cinque falli, ma né Bucci, né i due americani sono mai riusciti a dare una svolta alla partita. Al fischio del riposo l'Arimo è andata negli spogliatoi tra i fischi del pubblico.

BOLOGNA Quintetto rassegnato

85-94

ARIMO: Angeli 12, Siligoi 4, Zatti 8, Sabatini 2, Bucchi 19, Dalla Mora 8, Mc Neal 13, Albertazzi 11, Feiti 8. N.e.: Marchetti.

VIOLA: Caldwell 31, Jones 10, binelli 11, Johnson 14, Coldebella 7, Romboli, Gallinari, Righi, Tasso. Non entrati: Bonora.

Arbitri: Zanon di Venezia e Zancanella di Este. Note: Tiri liberi: Arimo 11/15, Viola 27/27; usciti per cinque falli: 23'03" Zatti, 35' Savio. Tiri da tre punti: Arimo 8/15 (Bucci 1/3, Angeli 2/4, Albertazzi 3/3, Dalla Mora 2/5); Viola 7/17 (Caldwell 3/5, Bulla 3/5, Avena 0/2, Tolotti 1/1, Savio 0/2, Santoro 0/2). Spettatori 4.000 circa.

BOLOGNA — Un'Arimo demotivata fin dall'inizio e fischia per il suo pubblico ha dato l'addio alle residue speranze di play off. Contro la Viola, che ha sempre dominato la partita dall'alto di un vantaggio arrivato anche a 24 punti, i bolognesi hanno tentato un estremo recupero nella seconda parte della ripresa affidandosi ai giovani, ma è stata una breve illusione.

A 6' dalla fine uno scatto d'orgoglio e le «bombe» di Angeli e Dalla Mora, finalmente a segno, hanno portato l'Arimo fino a meno sette, ma le speranze sono state smorzate in fretta dalla Viola che non ha dovuto impegnarsi troppo per vincere contro avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

Fin dal fischio d'avvio, l'Arimo è apparsa una squadra ormai rassegnata e senza morale e in queste condizioni la prospettiva del play out diventa pericolosa e preoccupante. Al 4' i bolognesi erano già sotto di sei punti, poi, dopo un effimero vantaggio, l'unico di tutta la partita, si è lasciata andare ai ritmi lenti e alla precisione degli avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

Caldwell ha potuto segnare da tutte le posizioni, tagliando fuori la difesa bolognese, mentre i suoi compagni, a parte Savio, hanno finito tutti in doppia cifra. I bolognesi hanno perso presto tutti per cinque falli, ma né Bucci, né i due americani sono mai riusciti a dare una svolta alla partita. Al fischio del riposo l'Arimo è andata negli spogliatoi tra i fischi del pubblico.

LIVORNO Clamorosa sconfitta

85-90

ENIMONT: Tonut 17, Fantozzi 21, Alexis 8, Carera 6, Binion 17, Forti 16, Ceccarini, Lottici, N.E.: Pietrini, Bonsignori.

PAINI NAPOLI: Sbarra 16, Mc Queen 12, Sbaragli 7, Ragazzi 27, Lenzi 2, Berry 26, Dalla Libera. N.e.: Morena, Pagnotti.

Arbitri: Fiorito e Maggiore di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Enimont 11/15, Viola 27/27; usciti per cinque falli: 23'03" Zatti, 35' Savio. Tiri da tre punti: Arimo 8/15 (Bucci 1/3, Angeli 2/4, Albertazzi 3/3, Dalla Mora 2/5); Viola 7/17 (Caldwell 3/5, Bulla 3/5, Avena 0/2, Tolotti 1/1, Savio 0/2, Santoro 0/2). Spettatori 4.000 circa.

BOLOGNA — Un'Arimo demotivata fin dall'inizio e fischia per il suo pubblico ha dato l'addio alle residue speranze di play off. Contro la Viola, che ha sempre dominato la partita dall'alto di un vantaggio arrivato anche a 24 punti, i bolognesi hanno tentato un estremo recupero nella seconda parte della ripresa affidandosi ai giovani, ma è stata una breve illusione.

A 6' dalla fine uno scatto d'orgoglio e le «bombe» di Angeli e Dalla Mora, finalmente a segno, hanno portato l'Arimo fino a meno sette, ma le speranze sono state smorzate in fretta dalla Viola che non ha dovuto impegnarsi troppo per vincere contro avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

Fin dal fischio d'avvio, l'Arimo è apparsa una squadra ormai rassegnata e senza morale e in queste condizioni la prospettiva del play out diventa pericolosa e preoccupante. Al 4' i bolognesi erano già sotto di sei punti, poi, dopo un effimero vantaggio, l'unico di tutta la partita, si è lasciata andare ai ritmi lenti e alla precisione degli avversari che hanno potuto tranquillamente dilagare.

CASERTA Un errore pericoloso

86-84

PHONOLA: Longobardi, Gentile 15, Esposito 12, Dell'Agnelo 20, Boselli, Rizzo, Polesello 1, Glouchkov 8, Oscar 30. N.e.: Fazzi.

CANTINE RIUNITE: Longobardi, Lamperti 9, Fischetto 2, Dal Sano 6, Ottaviani 3, Reale 12, Grattioni 28, Reddick 1, Bryant 23. N.e.: Cenderelli.

Arbitri: Cazzaro di Venezia e Pozzani di Udine.

NOTE: Tiri liberi: Phonola 21/26; Cantine Riunite 18/21. Tiri da tre punti: Phonola 7/18 (Gentile 1-3, Esposito 1-5, Oscar 5-10); Cantine Riunite 8/17 (Lamperti 1-5, Fischetto 0-2, Ottaviani 1-1, Grattioni 4-5, Bryant 2-4). Usciti per cinque falli: Gentile al 38' (82-80) e Dal Sano 39' (86-84). Spettatori 5.000 per un incasso di 45 milioni di lire.

CASERTA — La Phonola stava per perdere un incontro per un errore in attacco a soli 5" dalla conclusione: Esposito invece di «gelare» il pallone ha tentato la conclusione ma ha sbagliato e nell'azione successiva Fischetto è stato sfortunato nel tiro da tre punti. Sarebbe stato il canestro della vittoria per le Cantine Riunite che ieri sera hanno impegnato più del previsto i casertani.

La partita si è svolta sempre a ritmi alterni. Nel primo tempo la squadra di Isaac, ben ispirata da Grattioni, tra i migliori in campo, ha tentato il break: 27-35 il punteggio al 12'.

La Phonola, con un parziale di 14 a 6 e però riuscita a realizzare lo svantaggio, favorita da alcune conclusioni pesanti di Oscar e di Gentile. Nel secondo tempo il break l'ha tentato la Phonola (80-73 a circa 4' dalla conclusione), ma le Cantine Riunite, ancora con Grattioni e Bryant in evidenza, sono riuscite a rientrare in partita e tutto si è deciso nel finale con la «bomba» decisiva mancata da Fischetto. Reddick, impiegato negli ultimi otto minuti, in «sostituzione» di Reale. «Gravato» di quattro falli, non ha potuto dare il consueto contributo alla sua squadra che, comunque, è uscita a testa alta dal «Palamaggio».

MILANO La Philips ora respira

136-95

PHILIPS: D'Antoni 11, Riva 34, Pittis 13, McAdoo 33, Graham 21, Anichini, Montecchi 15, Aldi 9, Chiodini, Menghini.

IRGE: Casarin 3, Motta 18, Brembilla, Spagnoli 2, Alberti 2, Francescato 18, Vettorelli 14, Ban 11, Codivilla 4, McGee 23.

Arbitri: Reato di Feltre e Degamutti di Udine.

NOTE: Tiri liberi: Irge 20 su 23; Philips 32 su 38. Usciti per cinque falli: 0' 35 del secondo tempo Codivilla; tecnico per proteste a Codivilla a 5' 50" del primo tempo. Infortunio a Casarin uscito dopo 42" senza più rientrare.

Tiri da tre punti: Irge 5/19 (Francescato 1/5, Ban 1/5, Casarin 0/1, McGee 3/8); Philips 10/22 (Aldi 0/1, D'Antoni 3/8, Anichini 0/3, Riva 4/5, Montecchi 3/5). Spettatori 2.000.

MILANO — Neppure un premio speciale, promesso ai giocatori dell'Irge per una vittoria nel derby (l'ultimo obiettivo rimasto in una stagione tutta da dimenticare), ha consentito alla squadra di Desio di interrompere la serie nera che dura dall'inizio del campionato.

Una serie destinata, a questo punto, a prolungarsi fino al termine, soprattutto ora che anche Mike McGee se ne tornerà in America. La Philips ha così potuto portare a casa un successo che le consente una bocata d'ossigeno e la restituzione — almeno temporaneamente — alla zona play off. Ma il 136-95 non deve ingannare: prima di venire a capo della partita, i campioni d'Italia hanno dovuto anche tremare. All'8' del primo tempo erano in ritardo di 14 punti, quasi doppiati dagli avversari (29-18). Poi, complici anche l'infortunio di Casarin e i quattro falli di Codivilla, l'Irge si è afflosciata proprio mentre la Philips, immettendo Orlando Graham aveva assunto il dominio dei rimbalzi e, in questo modo, della partita. Otto lunghezze all'intervallo, poi un secondo tempo perfetto di McAdoo e di Riva consentivano alla Philips di infliggere ai desiani una delle più pesanti punizioni di questa loro stagione e, in particolare, permettevano a Antonello Riva di superare quota 8.000, collocandosi ormai tra i cannonieri principali del basket italiano di ogni epoca.

A1 FEMMINILE / ANCORA UNA VITTORIA DELLE TRIESTINE IN TRASFERTA

Una grande Meucci, e la Gran Pane è finita

Gran Pane 96 Crup 117

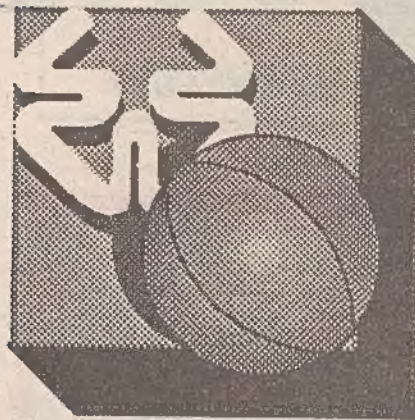
GRAN PANE PALERMO: Renzi 11, Palmas 3, Harrington 22, Mc Gee 38, Garuccio 4, Piatta 9, Cilia, Chines 9, N.e. Pepe e Pirrello. Allenatore: Russo.

CRUP TRIESTE: Pavone 8, Diavico, Leake 40, Gori 9, Meucci 26, Trampus 2, Ingram 32. N.e. Ramani, Verde e Vicich. Allenatore: Garano.

ARBITRI: Bassetti (Roma) Taurino (Vignola).

CASTELLARE DEL GOLFO — Era la partita del dramma, con in palio gran parte della stagione e il tentativo, soprattutto da parte siciliana, di evitare la retrocessione quasi matematica in A2. E quindi, dalla partita della disperazione poteva uscire fuori un incontro caotico, privo di spunti di bel gioco, ma dall'altra parte, la Crup, ha trovato la forza, ma ormai non è una novità perché in striscia psgivita da qualche domenica, di tirar fuori l'acuto, e così, vincendo su un campo sicuramente difficile, ha messo una grossa ipoteca sulla salvezza.

Garano, che non dimentica di essere siciliano, a fine gara sembrava quasi afflitto per aver dovuto affossare le palermitane, ma ovviamente la sua è una posizione di comodo. Alla squadra di casa è mancata la convinzione di riuscire a fermare le avversarie. La Gran Pane ha



DERBY / LA PARTITA

Stefanel, la promozione in pugno

Con il ritmo e con le bombe demolita la resistenza della Fantoni, dopo un match spettacolare

DERBY / COMMENTO

E con la A1, Trieste sogna anche un megapalaspport

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Si stava davvero stretti, ieri sera, al palasport di Chiabola. Fuori, un temporale di quelli che faranno sì la felicità degli agricoltori e dei giardinieri, ma che mettono nei guai gli sbadati usciti di casa senza ombrello. E dentro, temperature roventi per gli oltre cinquemila spettatori chiamati ad assaporare un altro pezzetto di quel sogno sportivo chiamato A1, che si avvicina sempre più.

Sarebbe (toccando ferro) la terza promozione in serie A1 nella storia del basket triestino. Che da ieri sera è più vicina, dopo la bella vittoria nel derby con la Fantoni Udine e la contestuale sconfitta della Garesio Livorno, in casa della Glaxo Verona allenata da De Sisti (risultato che, per una storia di classifiche avulse e di scontri diretti, torna utile alla compagine allenata da Bogdan Tanjevic). Il boato più intenso, da parte dei cinquemila di Chiabola, è infatti arrivato pochi minuti dopo la conclusione della partita, quando lo speaker ha comunicato, fra i risultati dagli altri campi, quello proveniente dal parquet scaligero. E' sempre uno spettacolo nello spettacolo, vedere un palasport pieno zeppo di pubblico (a proposito, con il profumo di A1, Chiabola ha ripreso a esser di moda: un luogo dove andare a vedere la partita, ma anche un «salotto» nel quale farsi vedere...). Nel contempo, non si può far a meno di notare come gli amministratori pubblici siano spesso completamente sprovvisti di lungimiranza. Perché chiunque ne capisse di sport, vent'anni fa, poteva immaginare senza troppi sforzi che il basket era uno sport in crescita. E che il palasport da tremila cinquecento posti inaugurato nel '70 sarebbe diventato in breve tempo troppo stretto, per una città dotata fra l'altro di notevoli tradizioni cestistiche. Dieci anni dopo, infatti, fu necessario creare quel nostro architettone attuale, nato dall'abbattimento di una parete e dalla costruzione di una nuova gradinata, con conseguente ampliamento della capienza a 4850 posti, che diventano spesso oltre cinquemila nelle occasioni clou. Ieri, ci fossero stati ottomila posti a disposizione, si sarebbero riempiti senza troppe difficoltà. E un campionato in A1, magari giocato a buoni livelli, di questi tempi, a Trieste, richiamerebbe ogni settimana platee più vicine alle diecimila che alle cinquemila unità. Come dire che, se vent'anni fa fosse stato costruito un palasport da diecimila posti (oggi si chiamano strutture polifunzionali, a disposizione dello sport ma anche dello spettacolo), ora un settore «che tira» non si vedrebbe tarpate le ali.

Ma si diceva della terza promozione in A1. Ricordate? Era il 1980, quando la squadra che allora si chiamava Hurlingham portò per la prima volta Trieste in A1. Appena una stagione nei dintorni del paradiso, e poi di nuovo giù, nel purgatorio della A2. Ma nell'82, la compagine sponsorizzata Ocea tornò nella massima serie, per rimanervi ben quattro anni. Il resto è storia recente, fatta di uno sponsor-proprietario-presidente generoso e testardo come Bepi Stefanel, che non si è arreso nemmeno dinanzi a due retrocessioni di fila, la seconda delle quali ha fatto conoscere alla città persino l'onta della B1. Ora la rinascita, con due promozioni in due anni (toccando sempre ferro...), centrate da una squadra che l'Italia cestistica ci invidia. Una squadra fatta soprattutto di giovani talenti italiani (ieri la partita è stata vinta dalle bombe da tre punti del ventiduenne Pilutti), nella quale si inseriscono due americani di colore come Tyler e Middleton, che a volte, come nel derby di ieri, possono anche permettersi il lusso di non risultare determinanti. Fa piacere, infine, che a cucinare questo miracolo ci sia un tecnico intelligente e coraggioso, nato nella vicina Jugoslavia. Una città a vocazione cosmopolita come Trieste, in alcune sue parti ancora lacerata da ferite mai rimarginate, può trarre beneficio anche da piccoli grandi fatti come questi. Vai Bogdan!

103-91

STEFANEL TRIESTE: Middleton 23, Pilutti 26, Bianchi 12, Tyler 12, Cantarello 5, Zarotti 3, Maguolo 15, Sartori 7. N.e.: Volpis e De Pol. ALL: Tanjevic. FANTONI UDINE: Maran 9, Sorrentino 13, King 26, McDowell 22, Cecchini 5, Castaldini 9, Valerio 7. N.e.: Zampieri, Sguassero e Nicoletti. ALL: Piccin. ARBITRI: Corsi di Brindisi e Nitti di Taranto.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 16 su 23, Fantoni 16 su 24; tiri da tre punti, Stefanel 13 su 26, Fantoni 3 su 8. Usciti per 5 falli nel 4. Cantarello, dopo 13'18" (84-71), McDowell dopo 18'20" (85-95).

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — La porta della A1 è sfondata. Per gli ultimi tre week-end di regular-season, la Stefanel ha già prenotato una camera con vista sul play-off. Qualcosa di straordinario sta succedendo. L'importanza del momento sarà compresa solo quando il concentrato di emozioni che si sono succedute, lascerà il posto alla meditazione. Un palazzetto, una città intera ferì sono andati in estasi. «Io c'ero», potranno dirlo in cinquemila. Ma è una frase che probabilmente otomila persone avrebbero voluto pronunciare se Chiabola non fosse così maledettamente stretto. Brividi e paure sono stati sparsi a piene mani anche in questo derby. Il thrilling è stato pieno, totale e non ha lasciato un attimo di sosta né agli spettatori, né ai giocatori. Ne è uscito un match vibrante e intensissimo, senza pause, senza cali di tensione, una partita spettacolare che ha fatto onore al basket della regione, pur in una giornata che ha praticamente visto Gorizia, sconfitta in casa dal Teorema, dire addio alla serie A.

Un rincorrersi di sensazioni vere ha costellato una serata da incorniciare. Nel primo tempo per la Stefanel sembrava quasi messa alle corde, ma durante il riposo buone notizie arrivavano da Verona dove la Glaxo era in vantaggio sulla Garesio. Poi i triestini si distendevano e sembravano farcela, ma via radio si apprendeva che il quintetto di De Sisti era a tre soli punti dagli avversari. Notizie vere o false? Mentre la «ola» del pubblico e i cori di trionfo accompagnavano i loro eroi verso il successo, tutta Trieste restava con il fiato sospeso. Dopo qualche minuto interminabile, il boato: Livorno scivolava sei

Ora ai triestini

basta vincere

una partita

delle ultime 3

punti indietro in classifica, era quasi fatta. «Ora abbiamo tre match-ball a disposizione — ha commentato alla fine Tanjevic — ci basta centrare uno. Tenetelo il tutto per tutto già domenica a Torino.»

L'assenza di Bettarini poteva far presumere un equilibrio minore fra Trieste e Udine. Ma, come spesso accade in queste circostanze, i «superstiti» si sono superati e le giovani guardie friulane, Sorrentino e Maran, 42 anni e 22 punti in due, con le loro penetrazioni, sono state pesanti nel fianco di una difesa individuale triestina, che era obbligata a chiudere molto su King e che ha accusato giustificati cali di tensione. La Stefanel ha risolto il match con il ritmo e con le bombe. Giustamente il



Larry Middleton

coach dei friulani Piccin a metà ripresa faceva ai suoi vistosi cenni di rallentare. La Fantoni infatti ha speso molto nel primo tempo e King (ininterrottamente sul parquet) e McDowell (un solo minuto in panchina), rischiavano di arrivare al momento cruciale con le pile scariche. Tanjevic invece poteva permettersi il lusso di far riposare Tyler per dieci minuti e Middleton per sette, di alternare Cantarello e Zarotti, di giocare addirittura senza pivot, di sfruttare la discreta vena di Maguolo e di Bianchi. Una panchina più lunga dunque e un parco italiani più completo.

Eppure ancora a una decina di minuti dalla fine, dopo un errore di Maguolo, grazie a un contropiede concluso da McDowell, la Fantoni era a soli cinque punti sul 73-68. E ciò dopo che la Stefanel aveva già attuato il primo break fuggendo a più dodici: 71-59. Sono state un paio di penetrazioni di Middleton a dare il colpo fatale ai friulani, mentre l'opera di demolizione era cominciata molto prima e veniva da lontano, da oltre la linea dei 6 metri e 25. Bombarolo strepitoso si è scoperto, dopo un paio di prestazioni appannate, Claudio Pilutti che ha concluso con un ottimo 7 su 14 nel tiro pesante. Ha avuto però anche una mano da Bianchi e Tyler, due bombe a testa, e da Middleton e Sartori, una ciascuno.

L'eccellente forma fisica, merito anche del preparatore atletico Bellati e del massaggiatore Klatowsky, e il grande carattere dei triestini sono emersi nella ripresa come ormai accade puntualmente pressoché ogni domenica. I neroarancio in avvio di partita invece erano scesi sul parquet, com'è umanamente più che comprensibile, notevolmente tesi. Ciò permetteva alla Fantoni di schizzare avanti sul 60-0 e sull'8-1, mentre dopo soli sette minuti, Zarotti aveva già tre falli. Ci volevano 9 minuti e 35 secondi per arrivare al pareggio sul 25-25 grazie a un contropiede di Middleton. Trieste si portava anche a più sei sul 37-31, in coincidenza con una bomba di Bianchi, ma soprattutto a causa della giornata storta di Tyler (5 su 18 al tiro) si faceva nuovamente superare e andava al riposo sotto di un punto: 47-48. L'ultimo pareggio è stato in apertura di ripresa sul 51-51, poi la Stefanel ha impresso il proprio marchio alla gara.



La curva degli ultras in festa, ieri sera per il vittorioso derby con la Fantoni Udine. Sotto, i giocatori della Stefanel ringraziano il pubblico a centrocampo. (Italfoto)



DERBY / SPOGLIATOI

«Ha vinto tutta la squadra»

TRIESTE — «La Stefanel va sicuramente in A1. Se oggi avessimo vinto sarei dispiaciuto, credimi, nel senso che noi contiamo di salvarci vincendo le prossime due partite in casa, e, vincendo il derby, mettiamo in crisi Trieste. Ma è stato giusto così: la Stefanel merita di andare in A1, niente da dire».

Chi ha parlato è che il coach udinese Giovanni Piccin, che spiega con la sua solita filosofia la gara. «Abbiamo giocato bene non solo il primo tempo, ma abbiamo costruito qualcosa di buono anche nella ripresa. Certo, è stato perso qualche pallone di troppo. La nostra pecca principale, forse, è di aver preso quel parziale di una decina di punti all'inizio del secondo tempo e alla fine la partita è stata risolta proprio per questo allungo triestino, mantenuto poi fino al termine. Abbiamo cercato di gettare sul parquet quanto potevamo, dando il massimo, ma la Stefanel aveva più da

spendere. Non devo imputare nulla alla mia squadra, né loro sono stati tanto superiori a noi in generale, però hanno pienamente meritato alla fine di vincere. Il migliore della Stefanel non è un giocatore, ma il modo con cui tutti e cinque interpretano il gioco, alla fine è questo che conta. Il lato migliore della nostra squadra, invece, è il fatto che in questo momento difficile e di grande depressione psicologica per tutti i fatti negativi che ci trasciniamo purtroppo dietro, riusciamo così nonostante a giocare una discreta pallacanestro».

«Il tiro da 3 punti che stasera ci ha dato frutti così copiosi — afferma l'allenatore triestino Tanjevic — è contingente, dipende cioè solo dalla giornata. La Fantoni ha giocato una buonissima partita. Il nostro risolutore? Non è che ce ne sia uno specifico — spiega «boscaia», d'accordo col collega Piccin — è tutta la

squadra che ha strappato con la grinta e la voglia di vincere questo successo. E' stata una partita bellissima, filata su binari d'ordine, corretezza in campo. Adesso? Abbiamo il match-ball nelle prossime 3 gare, ma già a Torino vogliamo chiudere il conto».

«Fisicamente — afferma il triestino Zarotti — reggiamo il campo piuttosto bene, e anche oggi lo si è visto. Chiaramente, alla fine del campionato qualche sintomo di stanchezza comincia a manifestarsi».

«L'importante non è segnare 10, 20 o 30 punti in una partita — è dell'avviso il play neroarancio Pilutti, top scorer dell'incontro e risolutore del «bombarolo» — conta solo vincere: ero felice per aver buttato Fabriano la scorsa settimana segnando poco, sono felice stasera per aver vinto contro Udine, segnando di più. Ora contiamo di vincere a Torino per conquistare subito la A1 e i play off. Altrimenti attenderemo Gorizia. Grande

pubblico, e come dicono i nostri tifosi, manca solo un palazzetto nuovo».

«Abbiamo giocato bene nel primo tempo, è vero — è dell'avviso il colosso d'ebano udinese, Winfred King — però la Stefanel si è dimostrata effettivamente squadra più completa: i triestini giocano con 10 uomini, noi invece siamo un po' più contati».

Renzo Crosato, il vice di Bepi Stefanel, osserva che «Chiabola stasera si è evidentemente dimostrata insufficiente, anche in termini di sicurezza. Di nuovo e positivamente è che c'è una certa volontà a mettere in moto le strategie che noi avevamo concordato e pianificato già alla fine della scorsa stagione. Speriamo che ora si coaguli l'iniziativa dei politici triestini, i quali peraltro sono ben disponibili nei nostri confronti, e che si concretizzi la realizzazione del nuovo impianto in tempi rapidi.

[Luca Loredan]

SERIE A2 / GORIZIA

San Benedetto, peggio di così...

Il Teorematurours di Arese passa sul parquet isontino senza troppi problemi

96-105

SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnechchi 2 (1/1), Ardessi 3 (0/2, 1/4), Esposito 10 (2/4, 2/2), Vargas 23 (9/15, 1/1), Aleksinas 23 (8/14, 1/3), Biaggi 8 (1/4, 1/2), Vitez 19 (8/11), Ponzone 8 (1/3, 2/2), N.e.: Ursi e Paravella. ALL: Toth. TEOREMATOURS ARESE: Biasi 14 (0/1, 4/5), Motta 17 (7/11, 0/1), Baldi 13 (4/11, 1/1), Vranes 25 (7/13, 2/5), Middleton 34 (13/18, 0/1), N.e.: Figlioli e Mariani. ALL: Bergamaschi. ARBITRI: Baldini e Pasetto di Firenze.

NOTE: tiri liberi San Benedetto 12/16, Teorematurours 17/25. Usc. 5 falli. Ardessi al 36'40" (85-98), Aleksinas al 39'20" (84-103). Fallo intenzionale a Biaggi. Spettacolo: 2.100 per un incasso compresa quota abbonati di 21.300.000. Prima dell'inizio della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Ciri Zimolo, azzurro degli anni Cinquanta.

GORIZIA — In una partita-verità non si possono dire bugie, e alla San Benedetto il naso cresce lungo come quello di Pinocchio già dopo pochi minuti di gioco. Basta infatti guardare come la Teorematurours sviluppa le sue manovre in attacco e di come invece la San Benedetto si affidi alla più totale improvvisazione fino a rasentare l'anarchia, per rendersi subito conto che la differenza tra le due squadre è di tale misura, da poter essere difficilmente colmata.

Per non parlare poi delle difese: senza alcuna sbavatura quella lombarda, evanescente e senza una vera grinta quella isontina. Per sopprimerle a tutte queste carenze strutturali occorrerebbe una gran determinazione, ma anche questa manca, fino a sparire del tutto nella ri-

presa quando la squadra perde anche quel poco di anima mostrato verso il termine del primo tempo, sotto il pungolo del suo pubblico, irritato con gli arbitri per le loro decisioni. Dopo il primo atto di Venezia, la San Benedetto consuma così fino in fondo il suo dramma, facendosi calare forse definitivamente il sipario sulla sua permanenza in A2.

Il break operato nel primo tempo è più che sufficiente per permettere a una vera squadra come è la Teorematurours di vivere quasi completamente di rendita nella ripresa. Del resto, come si è già detto, la San Benedetto fa assai poco per capovolgere la situazione, continuando a difendere mollemente e a pasticciare in attacco. Più che logica quindi la sconfitta di fronte a una formazione, come quella lombarda, che funziona invece come il classico orologio svizzero, e non solo con Middleton e Vranes, di cui si sapeva già in partenza il valore, ma anche con tutta la pattuglia italiana.

La Teorematurours presenta subito le sue credenziali. Vranes e Middleton, in campo con Biasi, Motta e Baldi, mentre la San Benedetto schiera Gnechchi, Ardessi, Esposito, Vargas e Aleksinas, firmano il primo allungo (0-5) al quale risponde Vargas che inventa un canestro da quattro punti, trasformando con un rimbalzo felino il tiro aggiuntivo fallito da lui stesso. A Vranes e Middleton si aggiungono anche gli italiani e Biasi centra la sua prima bomba della serata, portando gli ospiti a più sette (7-14).

La San Benedetto replica

con il suo miglior sprazzo di tutta la partita e grazie ad Aleksinas ed Esposito conquista il suo unico vantaggio dell'incontro (15-14). Il tempo di registrare un paio di clamorose ingenuità di Gnechchi e la Teorematurours è di nuovo a cavallo (17-25). Toth manda in campo Biaggi e Vitez per Gnechchi e Ardessi, e la mossa sembra dare qualche frutto, almeno momentaneamente. Grazie ai canestri di Vitez e alla seconda bomba di Esposito la San Benedetto si riporta sotto (28-34), ma la Teorematurours a questo punto ingratina la quarta colpa dopo a ripetizione con Middleton e Biasi.

La falla aperta (34-51) è ormai irreparabile. I gialloblù tentano di metterci qualche pezza e in parte vi riescono anche grazie al canestro pesante insaccato da Vargas a fil di sirena (49-58). In avvio di ripresa Ponzone, subentrato a Esposito, cerca di dare la scossa con due bombe (55-63), ma la squadra non lo segue. E, al 4' i punti da recuperare superano nuovamente la dozzina (57-71). Continua a imperversare Vranes e la Teorematurours cala un po' solo quando Bergamaschi è costretto a richiamare in panchina per il quarto fallo Biasi (78-87).

Più sotto di così, comunque, la San Benedetto, ormai spenta, non riesce ad andare e per i lombardi, che continuano a macinare gioco, è fatta senza troppi problemi. Il... Teorema resta irrisolto, con un risultato negativo che fotografa senza più alcun inganno la reale situazione della squadra.

[Giancarlo Bulfoni]

JADRAN
Crollo
casalingo

73-96

JADRAN: Crisma 14, Ciuch 29, Fregare 5, Stanica, Sosic 4, Perot, Battini, Rauber 15, Danieli 6, Lesizza. Tiri liberi 13-19.

PETRARCA PADOVA: Pellizzari 9, Tronzig 9, Stefanelli 1, Masolo 17, Rosin, Antonucci 17, Bonetto 25, Costantini 2, Zorzenon 9, Mirindelli 7. Tiri liberi 21-30.

TRIESTE — Con il nuovo crollo casalingo subito a opera del Petrarca, la Jadran deve dire praticamente addio alla serie B2. Ancora una volta la squadra triestina ha evidenziato i difetti e le ingenuità di sempre, permettendo alla formazione ospite di fare praticamente una passeggiata e incamerare due punti d'oro nella sua corsa ai play off. In questa stagione i biancoazzurri non sono mai riusciti a battere i complessi padovani militanti nel girone, facendo registrare uno sconsolante 0 su 6. Fedele alla regola, lo Jadran si è tenuto a contatto nei primi 8 minuti di gioco, 16-16, grazie al solito Ciuch, ma il Petrarca a questo punto piazzava un devastante parziale di 14-0 che decideva in pratica l'esito del confronto.

[f. z.]

LATTE CARSO
101 punti
al Vicenza

101-98

LATTE CARSO: Pieri n.e., Pecchi n.e., Tonut 11, Menardi 22, Trampus 12, Briganti 9, Kaiser 4, Cerne 16, Bussani 5, Laudano 22. Tiri liberi 21-29.

YICENZA: Todeschi, Tamnizzio 10, Pilatone 31, Rigghetto n.e., Camurri 12, Mescalchin 18, Moscon n.e., De Benedetti 8, Polini 4, Rigodanza 13. Tiri liberi 15-24.

ARBITRI: Fontana e Genovino di Udine.

TRIESTE — Il Latte Carso conferma la propria solidità casalinga sconfiggendo il Vicenza al termine di una partita equilibrata e mantenendo così intatte le sue pur ridotte possibilità di agganciare il gruppo inseguente della capolista Cento. Laudano, con 22 punti e 4 tiri pesanti, Menardi, incontentabile dalla media distanza, Cerne, irrefrenabile in contropiede e in penetrazione, sono stati i principali poli offensivi del complesso servolano, che si è giovato pure del lavoro oscuro di Trampus sotto i tabelloni e di Briganti e Tonut in fase di impostazione. Il Vicenza ha mantenuto il contatto con i locali fino a 4 minuti dal termine, sfruttando la vena offensiva di Pilatone, 31 punti e 2 bombe, e Mescalchin, 18 punti con 4 canestri da oltre l'arco dei 6,25 metri, per poi cadere nel finale sotto i colpi degli scatenati uomini di Pozzeco.

[f. z.]

SERIE A2 / LE ALTRE PARTITE

E Verona ha fermato Livorno

Glaxo	84	Annabella	89	Braga	96	Marr	80
Garesio	72	Ipfim	92	Jollycolombani	87	Hitachi	81

GLAXO VERONA: Marcheselli 5, Stokes 10, Dalla Vecchia, Capone 13, Moretti 13, Zamberlan 16, Masetti 6, Schone 21. N.e.: Marsili e Perbellini. GARESSIO 2000 LIVORNO: Coppari 9, Diana, Bonacorsi 4, Piccozzi 7, Lagana 7, Rolle 30, Tosi 6, Addison 9. N.e.: Ricci e Sineoli. ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.

NOTE: tiri liberi: Glaxo 15/16, Garesio 2000 20/25. Tiri da tre punti: Glaxo 9/18 (Marcheselli 1/2, Capone 3/5, Moretti 1/4, Zamberlan 2/5, Masetti 1/1).

ANNABELLA PAVIA: Attruia 20, Fantin 16, Pratesi 5, Montenegro 26, Lock 18, Cavazzana, Donati, Sala 4, Croce. N.e.: Zatti. IPIFIM TORINO: Della Valle 5, Milani 22, Morandotti 10, Kopicki 17, Dawkins 18, Pellacani 4, Vidili 16. N.e.: Abbio, Bogliatto, Scarnati. ARBITRI: Duranti di Pisa e Pascucci di Gualdo Tadino.

Sassari **96**
Filodoro **80**

Alno **108**
Kleenex **87**

Serie A

Table with columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, Media Inglese. Rows include Cremonese-Ascoli, Inter-Atalanta, Udinese-Bari, Fiorentina-Cesena, Roma-Verona, Napoli-Juventus, Genoa-Lazio, Lecce-Milan, Bologna-Sampdoria.

Serie B

Table with columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, Media Inglese. Rows include Pescara-Ancona, Monza-Avellino, Barletta-Cagliari, Reggiana-Catanzaro, Cosenza-Como, Foggia-Licata, Brescia-Parma, Messina-Pisa, Torino-Reggina, Padova-Triestina.

C1 girone A

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA. Rows include Carrarese-Casale, Arozo-Derthona, Piacenza-Lucchese, Empoli-Mantova, Prato-Modena, Chievo-Montevarchi, Alessandria-Spezia, Carpi-Trento, L. Vicenza-Venezia.

C1 girone B

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA. Rows include Brindisi-Casario, Ischiaiole-Casertana, Fld. Andria-Giarre, Siracusa-Palermo, Francavilla-Salernitana, Catania-Sambenedetti, Monopoli-Taranto, Campania-Ternana, Perugia-Torres.

Serie C2

Table with columns: Girone A, Girone B, Girone C, Girone D. Each girone has columns for RISULTATI, PROSSIMO TURNO, and CLASSIFICA.

Interregionale

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA. Rows include Pro Gorizia-Pievigina, C. Mobile-Fonatanfr., Pordenone-Glorione, San Donà-Mira, Cernigoi-Montebelluna, Caerano-Ponte Piave, Oplergina-Sacilese, Montebelluna-Sedico, Salzano-Venice.

Promozione

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA. Rows include Gradese-Trivignano, Lucinico-Cornese, Maniago-Manzanese, Palmanova-Cussignacco, Serenissima-Pasianese, Bulese-Ronchi, S. Giovanni-Itala S. Marco, Cormonese-Sevegliano, Lucinico-Junior.

Prima Categoria

Table with columns: Girone A, Girone B. Each girone has columns for RISULTATI, PROSSIMO TURNO, and CLASSIFICA.

Seconda Categoria

Table with columns: Girone A, Girone B, Girone C. Each girone has columns for RISULTATI, PROSSIMO TURNO, and CLASSIFICA.

Terza Categoria

Table with columns: Girone A, Girone G, Girone H, Girone I, Girone L, Girone M. Each girone has columns for RISULTATI, PROSSIMO TURNO, and CLASSIFICA.

CAFFE' HAUSBRAND TRIESTE